Anno 97 - Numero 200

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 18.000, sem. 9750, trim. 5000 -, Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-75 (15 linee)

LA STAMPA

Sabato 24 Agosto 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-75 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-171 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Commerciali L. 600 ogni mm. altezza-colonna (posizioni e date prestabilite aumento 30%) - Finanziari, Legali L. 800 il mm. - Necrologi L. 450, partecipazioni al lutto L. 600 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 1200 per linea - Economici: vedere rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copia arretr.: prezzo doppio - Estero (sped. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pesos 15; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 80; Congo fr. 10; *Danimarca kr. 1; Egitto piast. 6; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 45; Francia n. fr. 0,50; Germania D. M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran rials 15; Jugoslavia dinari 30; *Libano p. l. 80; *Libia piast. 4; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 1; *Olanda cents 50; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia sc. 1,10; *Spagna Cts. 7; *Sud Africa rand 0,17; *Svezia kr. 0,90; Svizzera franchi 0,60; *Tunisia mill. 50; *Turchia l. t. 1,50; *U.S.A. cents 25

La Francia verso l'isolamento completo

Che cosa vuole De Gaulle?

L'intransigenza del generale non ha dato risultati - Il sogno gollista di un'Europa arbitra tra Occidente ed Oriente si è rivelato un'utopia: esso indebolisce le posizioni del mondo libero L'appoggio di Bonn sembra effimero: tra poco il cancelliere Adenauer dovrà lasciare il potere

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 23 agosto.

Nei giorni scorsi, un professore tedesco, Wilhelm Roepke, ha pubblicato nel settimanale *Welt am Sonntag* un articolo che concludeva così: «*Tutti noi tedeschi dobbiamo ringraziare Dio in ginocchio che esista un uomo come il generale De Gaulle di fronte a questo pericolo mostruoso*».

Era uno dei soliti saggi di quella pubblicistica di propaganda che è rivolta ad agitare il pericolo del comunismo a fini elettorali di partito e, in questo caso, il professore non vi ricorreva neppure a vantaggio di un partito, ma di una frazione di esso: quella destinata a perdere il controllo degli affari pubblici fra poche settimane, appena l'ottantaseienne Cancelliere sarà eliminato dal potere.

La prosa del Roepke merita tuttavia di esser presa in considerazione in quanto esprime la riconoscenza che la Germania Occidentale deve al generale De Gaulle. Il patto di cooperazione franco-tedesco è ormai lettera morta e, col suo fallimento, è crollato definitivamente anche l'ambizioso piano gollista di farne lo strumento dell'egemonia francese in Europa. La Francia è oggi isolata e l'isolamento è stato completato proprio dal governo di Bonn quando ha deciso di firmare il trattato di Mosca; però, se l'effimera esistenza dell'«asse Parigi-Bonn» si chiude in passivo per Parigi, non è così per Bonn, che ha saputo trarne tutti i vantaggi possibili per diventare il perno della politica americana in Europa.

E' difficile capire che cosa si proponga De Gaulle ostinandosi su posizioni che non possono più avere sviluppi positivi. In partenza, la sua concezione di un'Europa indipendente tanto dalla potenza americana quanto da quella sovietica, di un'Europa che, senza sottrarsi alla solidarietà occidentale, avesse potuto disporre liberamente del proprio destino, era certamente una concezione con un forte potere di attrazione su tutti i popoli europei e non le sarebbero mancati i consensi.

Ma, quando si è trattato di passare all'attuazione, il generale ha lasciato scoprire subito che, dietro quella nobile visione di unità e di indipendenza, si nascondevano anacronistiche intenzioni egemoniche. L'avere scartato la Gran Bretagna, ossia la maggiore potenza dell'Europa occidentale, la sola che, in unione agli altri Paesi del continente, poteva avere la volontà e i mezzi per tenere testa a un eventuale strapotere americano, bastava già a far capire quali fossero le sue mire reali.

Con altezzoso distacco, credette allora di poter fare a meno dell'Italia e dei tre Paesi del Benelux: credette di poterli piegare alle sue decisioni ponendoli davanti al fatto compiuto e si mise perciò d'accordo con Adenauer per dar vita all'Europa gollista attraverso il patto franco-tedesco.

Non si era reso conto che, se c'è in Europa un cavallo di Troia americano, esso non è a Londra ma a Bonn. Dal punto di vista militare, infatti, tutto il dispositivo della Germania Occidentale è imbrigliato a quello degli Stati Uniti e il recente accordo MacNamara-Von Hassel lo ha ancora una volta confermato. L'economia tedesca è quella d'un Paese risorto dalla disfatta in seguito all'aiuto degli americani, i quali, fin dai primi tempi dell'occupazione, vi si sono assicurati posizioni predominanti.

Come poteva credere il generale De Gaulle di staccare la Germania Occidentale dagli Stati Uniti, quali garanzie poteva offrirle in cambio? Non si può d'altronde trascurare che De Gaulle è l'unico uomo di Stato dell'Occidente che, da una posizione ufficiale, ha riconosciuto con una dichiarazione pubblica l'inviolabilità della frontiera Oder-Neisse: i tedeschi non lo hanno di certo dimenticato.

Si capisce comunque la politica di Bonn, che si è servita di De Gaulle per aumentare il prezzo della sua solidarietà occidentale, ma non si riesce a capire quella di De Gaulle che, sostenendo le pretese di Adenauer, non ha fatto che accrescere il suo isolamento. Non sono ingiustificate le sue affermazioni quando sostiene che le sorti dell'Europa vengono decise passando sopra la testa degli europei, ma ciò accade proprio perché egli, rappresentante d'una delle quattro potenze vittoriose, ha rifiutato di partecipare alla conferenza del disarmo di Ginevra e si tiene sdegnosamente assente da tutte le altre trattative internazionali.

Anche senza tener conto della minaccia di mandare all'aria il Mercato Comune se, entro il 31 dicembre, gli altri firmatari del trattato di Roma non si saranno piegati al punto di vista francese, il risultato di questa politica è il progressivo smantellamento di quanto era già stato costruito sulla via dell'unità europea. Se ne è avuta la prova col trattato di Mosca, discusso, deciso e firmato dagli Stati Uniti, dalla Gran Bretagna e dall'Unione Sovietica, senza neppure informarne i Paesi europei, i quali sono stati poi chiamati ad aderirvi separatamente, come qualsiasi altro Paese del mondo.

Si deve così ulteriormente constatare che il sogno gollista di un'Europa arbitra fra Oriente e Occidente sta concludendosi nell'indebolimento dell'Europa. Le antiche competizioni a sfondo nazionalistico rispuntano così sul continente, suscitate magari da meschini interessi di commercio ortofrutticolo o di dogana sugli elettrodomestici.

Sandro Volta

In settembre Adenauer avrà incontri politici a Roma

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 agosto.

(*f. p.*) Il Cancelliere tedesco Konrad Adenauer nel prossimo mese verrà a Roma e sarà ricevuto da Paolo VI. La notizia, riferita da alcuni giornali stamane, ha trovato conferma negli ambienti del Vaticano. Si afferma che la visita si effettuerà fra il 16 e il 18 settembre, al termine del periodo di riposo trascorso a Cadenabbia.

Konrad Adenauer fu già in udienza ufficiale da Pio XII e, il 22 gennaio 1960, da Giovanni XXIII, presso il quale fu anche accompagnato dal figlio, sacerdote Paul Adenauer. Si osserva che la visita al Papa precederà di poco le sue dimissioni da Cancelliere, annunciate per l'autunno.

Sembra certo che nel prossimo viaggio a Roma il Cancelliere si incontrerà anche con il Presidente Segni e con esponenti del governo italiano. Oggi pomeriggio intanto si è recato a trovare il segretario generale della Nato, Stikker, nella sua villa «Belpaggio» di Laveno.

Il treno uscito dai binari

Il locomotore del direttissimo Torino-Milano deragliato al bivio di Musocco (Tel.)

Deraglia il locomotore del Torino-Milano panico fra i 550 passeggeri, nessun ferito

Alle 16,30 di ieri, al bivio di Musocco - Il convoglio viaggiava a 40 chilometri all'ora, per lavori in corso: soltanto questo ha evitato una sciagura - Ancora incerte le cause dell'incidente

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 23 agosto.

Il locomotore del direttissimo Torino-Milano è uscito oggi dai binari all'altezza del bivio di Musocco, fra le stazioni di Milano-Centrale e Milano-Certosa. Le carrozze del convoglio non sono deragliate e ciò ha evitato che l'incidente assumesse la proporzione di una sciagura. Non vi è stato alcun ferito, ma soltanto panico tra i passeggeri. La linea è rimasta interrotta sino a tarda sera, con gravi ritardi dei treni in transito.

E' in corso una inchiesta dei funzionari del Compartimento ferroviario per accertare le cause del deragliamento. Pare si sia trattato di «avio dell'asse motore», ma non è ancora stato stabilito come ciò è avvenuto: se a causa di un guasto meccanico, o per il cattivo funzionamento di uno scambio. Soltanto domani si saprà qualcosa di preciso.

Se l'incidente fosse accaduto qualche chilometro prima, quando cioè il convoglio viaggiava ad oltre 100 chilometri all'ora, le conseguenze sarebbero state disastrose. In quel punto, invece, il macchinista era stato costretto a rallentare la corsa per superare il bivio di Musocco, dove vi sono anche dei lavori in corso.

Il direttissimo 187, carico di 550 passeggeri e composto dal locomotore e dodici vetture, era partito da Torino alle 14,15. Doveva arrivare alla Stazione Centrale di Milano alle 16,55: il treno è giunto al bivio di Musocco alle 16,30, con dieci minuti di ritardo sull'orario.

L'impianto dei semafori dell'importante raccordo che disciplina il traffico tra la stazioni di Milano-Centrale e Milano-Certosa), ha dato via libera. Da quando vi sono lavori in corso, i convogli in transito sono costretti in quel punto a ridurre la loro velocità a non più di 40 chilometri orari.

Il direttissimo stava per imboccare il binario che porta allo smistamento della Centrale, quando il locomotore è uscito dai binari, invadendo le rotaie sulle quali viaggiano i treni diretti a Torino. Lo stridio dei freni, il fracasso dei pantografi contro la rete di trazione, e la brusca frenata hanno provocato momenti di panico.

I passeggeri sono stati gettati l'uno contro l'altro. Dalle vetture si sono levate urla di terrore. Ma, dopo qualche attimo, la paura è passata. I primi che hanno aperto le portiere balzando a terra, si sono resi conto che non vi era ormai più alcun pericolo e hanno tranquillizzato i compagni di viaggio.

Vennero subito avvertiti i funzionari addetti al traffico della stazione Centrale, che iniziavano un posto carri attrezzi e squadre di operai. Iniziava un febbrile lavoro per ripristinare la linea.

Dopo una sosta di oltre due ore, le vetture del direttissimo venivano agganciate ad un'altra motrice, che, dopo averle trainate fino alla stazione di Milano-Certosa passando dalla stazione di Greco, giungeva alla Centrale poco prima delle 19. A quell'ora, anche il locomotore deragliato era stato rimesso sui binari ed il traffico per Torino, sia pure con estremo cautela, è stato riattivato.

g. m.

La «Izvestia» paragonano i capi cinesi a Hitler

Mosca, 23 agosto.

La *Izvestia* pubblicano questa sera un nuovo violento attacco contro la Cina, tale da indurre alcuni osservatori diplomatici a prendere in considerazione perfino l'eventualità di una rottura diplomatica fra Mosca e Cina.

L'articolo, scritto dal professore di diritto internazionale F. Kozhevnikov, paragona i dirigenti cinesi a «*aggressori e malvagi del tipo di Gengis Khan, di Napoleone e di Hitler*», e accusa Pechino di aver violato i più elementari principi del diritto internazionale e della sovranità degli Stati, aggiungendo che «*è inammissibile che le divergenze d'ordine ideologico siano trasferite nei rapporti fra Stati*».

Lo scritto tuttavia non contiene accuse precise contro i cinesi, salvo quella, resa già nota nella dichiarazione del 31 agosto, di aver rivelato segreti militari dando notizia dell'accordo cino-sovietico del 1957 sull'assistenza nel settore atomico. (*Ansa*).

La Camera americana decide di ridurre gli aiuti all'estero di un miliardo di dollari

Grave sconfitta di Kennedy, che aveva chiesto 4,5 miliardi - L'emendamento (proposto dai repubblicani) approvato da una parte dei democratici - Il Presidente irritato parla alla tv di «irresponsabile decisione»

(Dal nostro corrispondente)
New York, 23 agosto.

Il governo Kennedy ha ricevuto oggi una grave sconfitta alla Camera dei Rappresentanti quando, su iniziativa dei repubblicani, il programma degli aiuti all'estero ha subito notevoli tagli. L'amministrazione aveva richiesto 4,5 miliardi di dollari (2800 miliardi di lire). Una commissione aveva già tolto 400 milioni di dollari, ed oggi la Camera ha tagliato altri 585 milioni, per un totale complessivo di 985 milioni di dollari (600 miliardi di lire).

Hanno votato per l'emendamento 158 repubblicani (contro 16) nonché 68 democratici (contro 172). Al Senato potrebbero aversi alcune reintegrazioni dei tagli della Camera.

Kennedy ha convocato immediatamente una conferenza straordinaria per bollare il voto come «di corte vedute, irresponsabile e pericolosamente partigiano». Il Presidente è apparso davanti alle telecamere veramente adirato per il provvedimento della Camera. Egli ha sottolineato che conta sulla reintegrazione delle cifre richieste dall'amministrazione quando il provvedimento di legge ripasserà al Senato, in modo che poi, al nuovo esame della Camera, i parlamentari abbiano modo di tornare sulla «irresponsabile» decisione di oggi.

Ricordando che gli aiuti all'estero sono destinati a salvare dal comunismo vasti Paesi, Kennedy ha detto a titolo di esempio che con i tagli della Camera non sarebbe disponibile per l'intera America Latina molto di più di quanto la Russia non fornisca alla sola Cuba.

Oggi la Camera ha infatti ridotto di 150 milioni il dollari la quota richiesta dall'amministrazione per il programma «Alleanza per il progresso», riducendola a 40 milioni di dollari.

Per quanto riguarda il taglio di 225 milioni di dollari per gli aiuti militari, Kennedy ha detto che una tale riduzione pregiudicherebbe la resistenza alla minaccia comunista aperta di molti Paesi liberi nei vari continenti del mondo.

Poco dopo la conferenza-stampa del Presidente, il segretario di Stato Dean Rusk ha diramato una dichiarazione in cui manifesta la sua preoccupazione per la decisione della Camera dei Rappresentanti.

La dichiarazione letta dal portavoce Richard Phillips, dice: «Il passo odierno della Camera dei Rappresentanti, tagliando circa 600 milioni di dollari al progetto di legge per gli aiuti all'estero, si aggiunge ai precedenti tagli ammontanti a una cifra complessiva vicina al miliardo di dollari. Questo incide nel vivo la nostra politica estera. Per quasi un decennio e mezzo gli americani hanno aiutato i Paesi meno fortunati a risalire la china, verso la forza e la stabilità. Nel momento in cui il costante sforzo viene premiato da progressi, l'azione del Congresso insidia la nostra capacità di mantenerci al passo con le necessità del momento.

«La riduzione metterebbe a repentaglio la nostra sicurezza nazionale, indebolirebbe la alleanza per il progresso e mortificherebbe la nostra capacità a rispondere a nuove richieste in eventuali crisi della lotta mondiale per la libertà.

«Quando gli avversari lavorano in favore del nostro mondo di libertà, gli americani non dovrebbero tirarsi indietro. Non dobbiamo concederci requie».

a. b.

Scoppio atomico sotterraneo nel deserto del Nevada

Washington, 23 agosto.

La Commissione per l'energia atomica ha reso noto che nel Nevada è stata effettuata oggi un'altra esplosione nucleare sotterranea, la terza dopo la firma del trattato di Mosca per l'interdizione parziale degli esperimenti atomici. Lo scoppio di oggi è stato di piccola potenza, inferiore alle 20.000 tonnellate di tritolo. Le precedenti esplosioni vennero effettuate il 12 e il 15 agosto. (*Associated Press*).

Cabot Lodge, nuovo ambasciatore degli Stati Uniti, si intrattiene dopo l'arrivo a Saigon con il generale Paul Harkins, comandante delle forze armate americane nel Vietnam del Sud (Telefoto «Associated Press»)

Si dimette a Saigon un ministro buddista

Difficoltà nella missione dell'americano Cabot Lodge

(Dal nostro corrispondente)
New York, 23 agosto.

Le notizie dal Vietnam del Sud continuano a non essere chiare. La prima notizia delle dimissioni del ministro degli Esteri buddista Vu Van Mau, poi confermata da dispacci ufficiali, è giunta a Washington attraverso un messaggio scritto in margine a una fotografia trasmessa per radio all'*Associated Press*. Il messaggio diceva: «Vu Van Mau, ministro degli Esteri del Vietnam, ha dato le dimissioni, si è raso la testa secondo la prassi buddista e ha chiesto a Diem il permesso di recarsi in pellegrinaggio in India». La fotografia in margine alla quale il messaggio è giunto riproduceva il momento dell'arrivo dell'ambasciatore Lodge all'ambasciata americana di Saigon. La nota in margine non sfuggita al censore.

La stampa, stamane, mette nettamente in risalto il problema che l'amministrazione Kennedy è chiamata a risolvere: «Dopo le dimissioni dell'ambasciatore vietnamita alla Casa Bianca e quelle di sua moglie, osservatrice all'Onu (genitori della donna forte del Vietnam, signora Nhu), vale proprio la pena che noi continuiamo a sostenere il governo di Diem? Non conviene abbandonarlo al suo destino?» ci si domanda.

I dispacci di questa sera confermano che la situazione a Saigon è apparentemente tranquilla, dominata dalle forze militari. Però la notizia che una Giunta militare avrebbe preso il controllo del Paese non ha portato, finora, nessuna chiarificazione. Sembra che in essa si mascheri una nuova abile trasformazione del regime di Diem, il suo fratello e della cognata. Tutto questo non ha avuto, per ora, nessuna conferma. Riflette soltanto possibili ipotesi nello sforzo di interpretare una situazione confusa, che allarma sensibilmente il governo e l'opinione pubblica americani.

Cabot Lodge, ambasciatore americano a Saigon, tenta una mediazione tra i buddisti e il governo cattolico di Diem. Ma per ora la sua missione incontra qualche difficoltà. Diem non lo ha ancora ricevuto. Cabot Lodge ha potuto parlare con alcune delle autorità religiose buddiste sfuggite agli arresti di massa.

Stasera Kennedy, è ripartito per Cape Cod, dove passerà il week-end.

a. b.

La polemica di Saragat sarà ripresa in Parlamento

Togni farà un ampio rapporto sulla situazione nucleare italiana

Ritenute certe a Roma le dimissioni del prof. Ippolito da segretario del Cnen

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 agosto.

Secondo informazioni circolate nella giornata di oggi e che si ha qualche motivo per ritenere attendibili, da parte governativa si avrebbe il proposito di dare applicazione alla legge che prevede l'incompatibilità fra la carica di componente del Consiglio di amministrazione dell'Enel ed ogni altra attività. Sarebbe quindi da considerarsi imminente l'annuncio che il prof. Ippolito, membro del Consiglio d'amministrazione dell'Enel, lascia la segreteria generale del Cnen, come previsto dall'on. Preti nel corso della polemica nucleare svoltasi nelle ultime settimane.

L'organo dell'Azione Cattolica, *Il Quotidiano*, scrive dal suo canto che la polemica ha svelato «fatti di notevole gravità sui quali il Parlamento, in tempi normali, avrebbe certamente voluto indagare... Noi ci limitiamo a rilevare l'atto d'accusa che ci sembra dovrebbe essere oggetto di un'indagine, non sappiamo se della Corte dei Conti o delle Camere... Vedremo se il futuro porterà dei chiarimenti a questo dibattito: sembra tuttavia certo, che per una chiarificazione morale prima che politica, la questione non dovrebbe essere lasciata cadere. Intanto non dovrebbe cadere il fatto che le due cariche attualmente tenute dal segretario generale del Cnen sono incompatibili fra loro».

I comunisti vogliono anch'essi un controllo del Parlamento sulla politica nucleare. Infatti il testo dell'interpellanza presentata a Palazzo Madama dai senatori Montagni-Marelli, Mammuccari e Secci, chiede al ministro dell'Industria se egli non ritenga necessario esporre al Senato i programmi, i metodi di gestione e i relativi costi del Cnen, e «se non consideri necessario e urgente patrocinare e far propria la proposta della costituzione di una commissione parlamentare per il controllo permanente di tutto il settore della ricerca e dell'uso pacifico dell'energia nucleare».

Con l'intervento dei cattolici e dei democristiani la discussione viene quindi allargata e sarà inevitabile affrontarla alla ripresa politica in sede governativa responsabile. Il ministro dell'Industria on. Togni è del resto già in grado, a quanto si sa, di riferire compiutamente sul problema, avendo raccolto una esauriente documentazione relativa a tutti gli aspetti delle questioni sollevate da Saragat. L'*Avanti!* non è più intervenuto polemicamente nel dibattito, ma continua a occuparsi dell'argomento in maniera indiretta, dando cioè risposte di carattere tecnico ai suoi lettori che gli hanno scritto per ottenere delucidazioni.

Così nella rubrica della posta dei lettori, oggi appaiono tre lettere: del prof. Ignazio Lorenzoni di Pesaro, favorevole al Cnen, e di Mario Sacchi da Perugia e Vincenzo Greco da Paola in Calabria, favorevoli invece alle tesi di Saragat. Ai due lettori l'*Avanti!* risponde redazionalmente e coglie l'occasione per confermare la necessità di un programma di centrali atomiche, in quanto base indispensabile per il progresso scientifico. «Non è possibile — scrive il giornale socialista — pensare come sembrava ad un certo punto persuadere Saragat, di lasciare il compito del progresso tecnico scientifico ai Paesi più ricchi per utilizzarne poi i risultati. Intanto, ciò non è automaticamente possibile per mille ostacoli (brevetti, ecc.) poi lascerebbe il Paese in perpetuo ritardo, perché non c'è mai stata sosta nel progresso scientifico e non c'è mai, dunque, il momento di riprendere il terreno perduto se non si è ampiamente sviluppata la ricerca scientifica, anche attraverso le realizzazioni pratiche (come nel caso delle centrali). L'Italia spende per questa ricerca una parte di reddito nazionale troppo bassa, inferiore non solo a quella di nazioni ricche e potenti, ma anche di nazioni in fase di sviluppo inferiore al nostro. Ora, tutto questo è un ragionamento politico, non tecnico, ed è sul piano delle decisioni politiche che si è sviluppata la polemica con Saragat. Vogliamo aggiungere — conclude il giornale socialista — che senza un alto grado di sviluppo tecnico-scientifico è illusorio pensare di poter garantire ai lavoratori benessere e sicurezza».

r. a.

Scontri fra i deputati dell'assemblea siciliana

Si scambiano reciproche accuse di favorire la mafia

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 23 agosto.

Vivacissimi incidenti si sono registrati stamane a Sala d'Ercole durante la replica del parlamentare comunista Rossitto all'esposizione programmatica del presidente della Regione, il democristiano on. D'Angelo.

Nel corso del suo intervento l'on. Rossitto, che riveste anche la carica di segretario regionale della Cgil, occupandosi del problema dei franchi tiratori, ha sostenuto che i franchi tiratori riappaiono ogni qualvolta la democrazia cristiana vuole portare a fondo un'azione di rinnovamento, come ad esempio la lotta contro la mafia.

Il rappresentante comunista ha quindi parlato del deputato regionale democristiano Canzoneri che nella sua qualità di avvocato difese il capomafia Riggio. L'avv. Canzoneri ha reagito per fatto personale respingendo le «insinuazioni che i comunisti fanno per inferire sulla dc». Ne sono nati scontri, e violente battute polemiche.

I clamori si sono protratti per diversi minuti e ripetute invettive venivano lanciate da un settore all'altro dell'aula, mentre il presidente Lanza continuava a scampanellare per ristabilire la calma.

La seduta aveva avuto inizio con le attese dichiarazioni programmatiche del presidente della Regione, on. D'Angelo. Questi ha affermato che tra il presente governo regionale e quello del 22 luglio non soltanto vi è assoluta identità di uomini e di programma, ma anche una continuità indiscutibile, come continuità vi è fra questo e i governi di centro-sinistra della trascorsa legislatura. A conclusione del suo breve intervento, ha rinnovato l'impegno della giunta sul programma a suo tempo indicato e ha infine sottolineato che tale governo non ha carattere provvisorio, né tanto meno è un governo-ponte che avrebbe vita fino ad ottobre come quello romano.

f. d.

CRONACA CITTADINA

Come difendersi dal contagio

Il tifo: la malattia delle mani sporche

I germi vivono nei residui organici, che possono inquinare acqua, latte, derrate alimentari - I «portatori sani» e la prevenzione col vaccino - Due sistemi: una iniezione o 7 compresse

Non è ancora nota con certezza l'origine del tifo che ha portato alla morte, nei giorni scorsi, una sedicenne milanese. Taluno ha voluto attribuire la colpa della malattia che ha ucciso la ragazza a una tavoletta di cioccolato guasto. Il tifo si può dunque contrarre anche dal cioccolato?

Secondo il medico capo del Comune, prof. Turietti, sembra improbabile. *«Il cioccolato, o il surrogato di cioccolato, è un alimento ad alta concentrazione, quasi del tutto privo di umidità, nel quale i germi non potrebbero vivere a lungo. Inoltre, siccome i germi del tifo non si generano spontaneamente, è da escludere che la febbre tifoide della ragazza milanese sia insorta a causa della cattiva conservazione del prodotto. Bisognerebbe supporre che l'impasto servito per la tavoletta incriminata sia stato confezionato con farina infetta: ma in questo caso il tifo non avrebbe colpito una persona soltanto».*

E allora? Se davvero la ragazza è morta per colpa della tavoletta di cioccolato, bisogna immaginare che il dolce acquistato per la merenda sia stato contaminato da un «portatore sano», cioè da qualcuno che ospitava il germe nelle proprie vie intestinali, senza ammalarsene (o perché era vaccinato, o perché lo aveva già avuto), ma capace di diffonderlo.

Il tifo è la malattia che i medici definiscono «delle mani sporche», cioè della mancanza d'igiene. Il germe alberga nelle feci umane e può inquinare per contatto diretto la acque correnti, la verdura o le fragole concimate con residui organici, i frutti di mare che vivono attaccati agli scogli presso gli sbocchi delle fogne. O può contaminare per contatto delle mani sporche alimenti delicati come il latte e quindi i latticini o i gelati per la cui confezione si sia usato latte infetto ecc.

«*Questi sono i motivi* — aggiunge l'ufficiale sanitario — *per i quali, oltre a sorvegliare e raccomandare fino alla noia che siano applicate le fondamentali norme d'igiene, l'autorità sanitaria controlla costantemente le derrate alimentari, l'acqua, il latte, e lo stato di salute dei negozianti di generi alimentari*».

Nella nostra città i casi di febbre tifoide oscillano su una media di 40-70 all'anno. Con la eccezione del 1962; tra agosto e settembre, come si ricorderà, si manifestarono 93 casi, ma si trattava di un'epidemia ad origine circoscritta; tutti i colpiti avevano mangiato frutti di mare, in specie cozze, durante le vacanze trascorse nel Sud (Puglie e Calabria).

Prima della scoperta degli antibiotici la malattia era grave, e spesso mortale: di settenario in settenario, l'ammalato trascorreva a letto almeno 50 giorni, prima di riuscire a cavarsela. Adesso l'infezione si combatte con il cloranfenicolo che aggredisce il germe ed il prednisolone (derivato dal cortisone) che combatte la febbre. Guarisce nella quasi totalità dei casi. L'importante è che sia diagnosticata in tempo; la incubazione dura in genere una quindicina di giorni e i primi sintomi, mal di testa, febbre, possono talvolta essere confusi con quelli dell'influenza.

Lettori nuovi in villeggiatura, preoccupati perché i loro ragazzi scorrazzando per la campagna e la montagna bevono ai ruscelli, chiedono se esiste una prevenzione contro il tifo. Esiste, ed è il vaccino, più efficace e sicuro per iniezione, più blando e con effetti di più breve durata per compresse.

L'iniezione è unica, costa 200 lire e viene praticata di solito nei muscoli pettorali, o nel braccio in corrispondenza del muscolo detto «deltoide» o vicino alla scapola. La puntura provoca una reazione febbrile talora violenta (ai soldati di leva vengono concessi da 24 a 48 ore di riposo dopo l'antitifica) e va praticata sotto controllo medico. I malati di reni, di fegato, le donne in avanzato stato di gravidanza non vengono sottoposti a questo tipo di profilassi. La fiala di vaccino va conservata in posto fresco, anche se non in frigorifero, garantisce un'immunizzazione che va da 6 mesi a un anno e che può essere prolungata con opportuni «richiami».

La compresse di entero-vaccino sono confezionate, come le fiale, a base di germi uccisi di tifo, paratifo A e B, più bile secca. La cura completa è di 7 pasticche, che vanno ingerite a digiuno una al giorno. Hanno una lunga validità, dieci anni, ma l'immunizzazione che garantiscono è limitata.

La Uil chiede al Prefetto una riunione per i prezzi

La segreteria della Uil ha chiesto al prefetto «la convocazione del comitato prezzi, entro la fine di agosto o ai primi di settembre per un completo esame della situazione».

L'intervento dei sindacalisti è stato deciso ieri. «La segreteria della Uil — dice il comunicato — rileva come il costo della vita abbia seguito in ferie i lavoratori in cassato, al loro rientro, non vedono riprendere l'ascesa dei prezzi alimentari. Invita le autorità ad esaminare, per frutta e verdura, la possibilità di rilanciare a cooperative di lavoratori permessi che consentano il recarsi sui luoghi di produzione per reperire i prodotti».

«Potrà vivere come gli altri!»

Abbiamo portato mezzo milione al ragazzo che ha avuto le gambe mozzate «Mamma, vammi a comprare subito le gambe» - La scienza gli consentirà di camminare - Frequenterà le scuole presso l'Istituto dei Mutilatini

Carlo Sirola: un bimbo coraggioso che saprà superare le difficoltà della sventura

A Carlo Sirola, il bimbo che ha avuto la gamba sinistra da un camion, abbiamo portato ieri mezzo milione: 300 mila lire di «Specchio dei tempi» e 200 mila in acconto delle offerte dei lettori. Poco prima lo aveva visitato il dott. Trancone per la medicazione quotidiana, e l'infermiere che lo aiutava avera detto al bimbo: «Non aver paura, sei un uomo». Carlo lo aveva guardato: «Non sarò mai un uomo senza gambe» aveva risposto. E' un bimbo che dà risposte e fa domande che sconvolgono. Quando la madre non guarda, cerca con la mano là dove dovrebbero esserci le gambe ma non c'è nulla, allora stringe i pugni per resistere alla voglia di piangere. E' un bimbo coraggioso.

«Grazie» ha detto la madre sopraffatta dalla commozione quando le abbiamo consegnato il denaro. Carlo era eccitato: «Adesso, possiamo comperare subito le gambe», «E' ancora troppo presto» cercata di calmarlo la madre. Ma lui implorava fino alle lacrime: «Vammi a comprare le gambe, mamma».

Abbiamo pubblicato che la madre da sola non bastava per assisterlo. Parecchie letitrici si sono offerte per aiutarla. Ieri al capezzale di Carlo c'era una ragazza di 19 anni, segretaria d'azienda: è in ferie fino al 2 settembre ed ha chiesto di vegliare il bimbo durante la notte. La ditta presso cui lavora il padre di Carlo ha autorizzato per dieci giorni l'assistenza di una suora. «Ma perché tanta gente che non ci conosce fa questo per noi?» ci ha chiesto ieri la madre.

Il padre lo abbiamo trovato a sera. E' imbianchino, la sua giornata è di nove ore. «Potrei trovare del lavoro anche di notte — ha detto. — Finora siamo riusciti a vivere con quello che guadagnavo. Ma adesso bisogna pensare a lui: Carlo viene prima di tutto. Mi toglierò il pane di bocca per farlo studiare: solo così potrà vivere come gli altri». Due bimbi e tre ragazzi gli erano vicini. Ha continuato il padre: «Carlo ha cinque fratelli: dovranno capire, rinunciare tutti a qualcosa». Capiscono, hanno già rinunciato. Concetta, la maggiore, di 15 anni, ha trovato un lavoro.

Sono di Foggia, a Torino da dieci anni. Non hanno mai chiesto niente a nessuno, vivono in otto in tre stanze pulite e in un ordine ammirevole. Abbiamo detto al padre della manifestazione di solidarietà per il bimbo mutilato, degli aiuti giunti. «Grazie, potrà diventare un uomo come gli altri» ripeteva.

Due cose contano ora: mettere in grado il bambino di camminare, e dargli la possibilità di studiare. Abbiamo interpellato la Clinica ortopedica dell'Università. «Carlo è recuperabile, possiamo renderlo autosufficiente» ci è stato risposto. Complicati apparecchi ortopedici e un bastone: Carlo potrà spostarsi senza troppa difficoltà in casa, a scuola, in ufficio. Questi apparecchi costano sulle 200 mila lire; ma un bimbo cresce e per una decina d'anni gli apparecchi vanno rinnovati ogni nove, dieci mesi.

La possibilità di studiare. Alcuni istituti si sono offerti di aiutarlo. Ma sarà opportuno che Carlo, almeno per qualche anno, non frequenti una scuola normale perché soffrirebbe maggiormente vedendosi diverso dagli altri. Meglio è trovarsi tra ragazzi colpiti dalla stessa sventura. Il direttore dell'Istituto per i Mutilatini ci ha detto che sarà lieto di accoglierlo e di farlo studiare.

Dicevamo queste cose ieri al padre ed egli continuava a ripetere: «Grazie. Sarà un uomo come gli altri». Sembrava sollevato. Aveva cercato di reagire alla sventura con una speranza. Ora la speranza si avvera per la solidarietà e l'aiuto di molti, di gente — come dice la moglie — «che nemmeno ci conosce».

Ecco l'elenco delle offerte ricevute ieri:

«Specchio dei tempi», 300.000; Jacopo e Rosetta Durandi, 20 mila; Pietro e Maria Adele (Biella), 5000; N. N., 5000; Mamma di Paolo e Franco, 10.000; Giancarlo Carisse, 1000; Stefanelli, 1000; D. B. A., 2000; Una nonna per una carrozzella al piccolo Carlo, 5000; Urso, 1000; De Coli, 5000.

Simonetta e Pierfranco, 1000; N. N., 1000; Orlando Enzo, 5000; F. T., 2000; Paolo, Daniela e Luciana, 3000; Aldo e Giulio S., 2000; Franco e Vanda, 1000; C. A., 10.000; G. S. Calisto, 5000; Un decoratore - una giornata di lavoro, 3000; Annalisa, 3000; N. N., 1000; Una mamma A. M., 2000.

Totale L. 111.000.

Di notte nei pressi di Ceva: l'autotreno usciva da un cortile

Due fidanzati che tornano dalle vacanze si schiantano in auto sotto un rimorchio

La ragazza è rimasta paralizzata alle gambe, il giovane ha gravi ferite e una gamba sfracellata - Illese una donna e una bimba sul sedile posteriore - Altri incidenti - Un pullman si scontra con un tram che viaggia contro mano

Due fidanzati che tornavano dalle vacanze al mare sono rimasti feriti in un incidente stradale: la donna è gravissima, con gli arti inferiori paralizzati. Sono Ermanno Allocero, 26 anni, abitante a Moncalieri in corso Trieste e Andreina Franco, 17 anni, pure residente a Moncalieri in via Sestriere. Il giovane collabora con il cognato che è proprietario di una fabbrica di plastica e aiuta anche il padre che ha un negozio di ferramenta a Moncalieri. La ragazza, pettinatrice, lavora nel negozio della sorella Mariella in via Vigliani.

L'Allocero si trovava al mare nei pressi di Alassio e la fidanzata a Noli con la madre. La sorella e una bambina, Graziella Lunati di 5 anni, figlia di una amica. Ieri l'altro, a bordo della propria Alfa «Giulia», l'Allocero si è recato a prelevare la fidanzata, sua sorella e la bambina, per il ritorno a Moncalieri. Partiti a sera, sono giunti nei pressi di Ceva alle 23.

L'incidente si è verificato a un chilometro dall'abitato, sul rettilineo di San Bernardino. Un autotreno guidato dal venticinquenne Pietro Ferro, è sbucato sulla strada da un cortile mentre la macchina arrivava in velocità. L'Allocero ha frenato, ma ormai la distanza era ravvicinata, non poteva evitare l'urto. La «Giulia» si è incastrata sotto la parte anteriore del rimorchio carico di bottiglie di acqua minerale.

Mariella e la bambina che si trovavano nei posti posteriori sono rimaste illese: la piccola Graziella più tardi ha potuto raggiungere i genitori a Torino con un'altra macchina di torinesi. Difficile è stata l'opera di soccorso ai fidanzati fra le lamiere contorte. Estratti dalla macchina, sono stati ricoverati all'ospedale di Ceva: l'Allocero ha un trauma cranico, sospette lesioni interne, fratture costali e spappolamento della gamba destra. In condizioni ancora peggiori è la ragazza: ha riportato la frattura della colonna vertebrale a probabili lesioni al midollo spinale.

Ermanno Allocero e la fidanzata Andreina di 17 anni

I medici si sono riservata la prognosi, non sanno se la paralisi che l'ha colpita alle gambe potrà recedere o se resterà permanente, quale conseguenza delle lesioni.

— Un giovane di 20 anni — Nicola Di Giovanni — che lavorava a Torino e si trovava a Mirabello Sannitico (Campobasso) per trascorrervi le ferie, si è ucciso ieri in un incidente stradale. In moto, ad una curva, è andato a cozzare contro un autocarro. E' morto poco dopo all'ospedale.

— Una bimba di due anni e mezzo, travolta da un'auto, ha riportato la frattura di entrambe le gambe. E' Maria Pia Querio abitante a Cuorgnè con il padre Marcello, 34 anni, operaio della ditta Triori di Cuorgnè, e la madre di 28 anni. Dal primi di agosto la mamma e la bambina sono ospiti della nonna materna a Pont.

Ieri alle 9,30 la piccola Maria Pia si trovava nel cortile con una zia. La madre è uscita per andare da una vicina. Per correrle dietro la bimba è sfuggita alla zia. Malauguratamente in quel momento stava arrivando un'«Aurelia». La madre, quando si è accorta del pericolo, ha cercato di correre incontro alla figlia per fermarla, ma non ha fatto in tempo.

L'investitore — Carlo Fariano, 30 anni, abitante a Torino in via S. Giulia 68 — ha portato la bimba all'ospedale di Pont. Dopo le prime cure la piccina è stata trasferita al Maria Adelaide.

— La particolare segnaletica locale ha causato ieri mattina uno scontro fra un tram e un pullman. In via Giolitti c'è il senso unico per tutti i veicoli, eccetto i tram che possono viaggiare contro mano. Alle 11 un pullman di turisti francesi percorreva via Bogino. L'autista, in base ai cartelli, pensava di poter attraversare via Giolitti senza curarsi della sinistra. Quando ha scorto il tram, ha accelerato, ma non ha fatto in tempo ad evitare l'urto. L'autobus è stato colpito alla ruota posteriore sinistra. Cinque turisti sono rimasti leggermente feriti, altri contusi.

— Un operaio è rimasto vittima di un infortunio mentre lagliava una lastra di marmo: il disco in plastica della sega, che ruotava a cinquemila giri al minuto, si è spezzato e un frammento lo ha colpito alla gamba sinistra fratturandogliela. E' ricoverato al San Vito con prognosi di 60 giorni. Si chiama Franco Baroero, 31 anni, di Montiglio d'Asti.

L'incidente è avvenuto ieri alle 8, nel marmista dei fratelli Baroero, cugini dell'infortunato, in via Barletta angolo via Biatagno. L'operaio doveva tagliare una lastra di marmo con la sega speciale. E' probabile che il disco si fosse inclinato nei giorni precedenti. Come il Baroero ha appoggiato l'attrezzo alla lastra di marmo il disco è esploso e i frammenti sono stati scagliati in tutte le direzioni: uno la ha colpito sopra il ginocchio.

«Topo d'alloggio» si corica accanto al padrone di casa

Farsesca avventura in un appartamento credato vuoto

Alle 2 dell'altra notte il camuffiere disoccupato Torino Ghibellini di 32 anni, sposato, padre di venti giorni fa, solo al mondo, senza una casa, senza una lira in tasca e con una fame arretrata di due giorni, s'arrampicava sulle impalcature di un cantiere di corso Traiano e dopo qualche acrobazia si lasciava su un balcone del secondo piano del numero 16; incampava in un cesso, lo rovesciava con gran baccano; tendeva l'orecchio, niente. Allora spingeva la porta-finestra ed entrava nell'alloggio buio, ritenendolo disabitato.

Invece l'inquilino, Renato Candelo, era stato destato dal rumore e balzato dal letto s'aggirava nell'alloggio. I due, nell'oscurità, non si vedevano: e mentre il Candelo arrivava al balcone e attribuiva al gatto la caduta della bacinella, il Ghibellini arrivava in camera da letto e stanco com'era si coricava. Qualche minuto dopo era di ritorno il Candelo che finiva a tastoni sullo sconosciuto. Urlo da ambo le parti. Poi il Candelo afferrava per il collo l'intruso che, terrorizzato, alzava le braccia.

Al commissariato Mirafiori il giovane è stato dichiarato in arresto. «Oh, grazie! — ha detto — almeno avrò da mangiare tutti i giorni!».

Indagini sulla causa del tetano che provocò la morte della sposa

I carabinieri di S. Mauro hanno interrogato ieri il marito e la suocera di Teresa Moncalvo, la donna di 28 anni madre di tre bambini morta alle Molinette per infezione tetanica. L'inchiesta è stata ordinata dalla Procura della Repubblica dopo l'autopsia della salma. L'esito di tale esame è coperto da mistero. Sembra che l'origine dell'infezione mortale sarebbe da ricercare in pratiche cui la povera donna avrebbe fatto ricorso per interrompere una presunta maternità.

Gli interrogatori dei carabinieri mirano a confermare il responso dei periti dell'istituto di medicina legale e ad accertare eventuali responsabilità.

Probabile suicidio in Po di un anziano ammalato

Sulla sponda ritrovato un documento e una lettera d'addio

Si presentava ieri, alla P. S. San Salvario, Duilio Sarti, abitante in via Bertola 40, con una carta d'identità e una lettera rinvenute sulla riva del Po, presso il ponte di Corso Vittorio. Il documento era intestato al pensionato Sebastiano Tomatis 77 anni, residente in via Corte d'Appello 6; la lettera era indirizzata al figlio. Diceva: «Soffro di un male inguaribile. E' questo il solo motivo del mio gesto. Perdonami».

La polizia rintracciava subito il figlio, abitante in via Renier 18, il quale, alle dal mattino, aveva denunciato al commissario San Secondo la scomparsa del padre, effettivamente molto malato. Ieri alle 7 il pensionato era uscito dall'istituto di riposo della Crocetta dov'era ricoverato, dicendo che sarebbe andato per un paio d'ore a casa. Fare che vi si sia recato, ma da allora si perdono le sue tracce. Il ritrovamento della lettera indicherebbe, senza possibilità di dubbio, la sua triste fine. I vigili del fuoco scandaglieranno il fiume alla ricerca del corpo.

Ritorna il sereno dopo la tempesta

Un accordo tra le due famiglie che si contendevano la bambina

Il magistrato ha risolto il problema così: la piccina resterà con gli zii durante l'anno scolastico e passerà le vacanze con i genitori - Allo zio verrà riconosciuta la patria potestà

Il sorriso è tornato sul viso di Patrizia Ruggero, la bimba di otto anni contesa tra i genitori e gli zii. La breve tempesta che ha sconvolto la sua vita è cessata ieri sera, all'improvviso, grazie ai buoni uffici del giudice del Tribunale dei minorenni, dottor Vercellone, e di un legale, l'avv. Toselli. E grazie anche alla buona volontà del padre e dello zio: si sono resi conto che proseguire la contesa avrebbe potuto avere gravi ripercussioni per la piccina, ed hanno finito con l'abbracciarsi. Così è tornato il sereno.

Le nuvole avevano cominciato ad addensarsi l'11 maggio scorso, quando Patrizia aveva fatto la Prima comunione e la cresima. Da quattro anni era stata affidata agli zii Paolo e Anna Ruggero, che abitano in corso Francia 264. «Non potevano aver figli — ha raccontato il padre, Giuseppe Ruggero — e non volevano adottare un orfanello. Avevano chiesto a me, che ne ho quattro, di dare anche a loro la gioia di un bimbo nella loro casa». Così Patrizia era giunta da Udine dove il padre è custode della Manifattura Tabacchi.

L'11 maggio i genitori erano venuti a visitarla e l'avevano trovata fredda, distante. Li trattava addirittura con il lei. Si erano spaventati, e le avevano ordinato di tornare con loro, a Udine. La bimba aveva risposto di no. Allora si erano rivolti al Tribunale. Era stato deciso, per il momento, che avrebbero potuto riprendersela per un mese durante le vacanze. Ma quando l'altro giorno sono venuti per portarla con loro, la bimba è stata colta da una crisi nervosa ed ha dovuto essere ricoverata in ospedale.

Da allora si è scatenata una lotta sorda. Ha dovuto intervenire il giudice, per sancire che gli zii e genitori avrebbero potuto visitarla a giorni alterni. Ieri mattina toccava ai genitori. Ma fin dalle 7 gli zii erano all'ospedale, per essere presenti anche loro all'incontro. Per evitare altre discussioni il giudice, anche su parere dei medici, aveva lasciato corto: restare sarebbe più potuto accostarsi al suo letto, finché non si fosse ristabilita.

La brusca misura ha ricondotto gli adulti alla ragione. Nel pomeriggio Paolo e Giuseppe Ruggero si sono ritrovati davanti al giudice. Si erano resi conto che intestardirsi nella contesa poteva causare gravi traumi psichici a Patrizia. Così è stato abbastanza facile raggiungere un accordo. La bimba passerà le vacanze con i genitori a Udine e continuerà gli studi a Torino. Poi la sua posizione sarà legalizzata con un regolare affidamento agli zii, ai quali sarà riconosciuta, per ogni evenienza, anche la patria potestà.

Un abbraccio ha suggellato l'accordo. Poi, padre e zio sono andati a trovare Patrizia: quando la bimba li ha visti in pace, sorridenti e cordiali, è balzata a sedere sul lettino battendo le mani. E' stata subito dimessa, ed è partita con loro. Tra due giorni, si recheranno tutti ad Udine, dove la bimba rimarrà fino al 30 di settembre. Era garrula e allegra, ora che le nubi erano sparite dal suo piccolo mondo infantile.

Commovente abbraccio in ospedale di Patrizia alla zia

Specchio dei tempi

Tolleranza e comprensione fra i popoli in virtù d'un'antica amicizia - «Finalmente parole chiare sugli sperperi» - Talvolta non aver fiducia nei giovani è un errore - «Si fa presto a dire: non doveva pagare» - Pare che le donne vogliano piacere agli uomini

Un lettore ci scrive da La Thuile:

«Vent'anni fa, perseguitato dal fascismo, dovetti rifugiarmi in Svizzera. Ricevetti dagli svizzeri un aiuto [illegible]. Anzi svizzeri mi aiutarono al di là di ogni immaginazione. Vi erano, con me, decine di migliaia di rifugiati, di ogni religione e di ogni nazionalità. Ebbene, come credi, caro "Specchio dei tempi", che alcuni ringraziassero quella Svizzera che aveva loro salvato la vita? Te lo dico io. Brontolando, dicendo male della Svizzera nei locali pubblici e sui mezzi di trasporto. E sai perché? Perché le autorità svizzere vistavano, — e mie avviso giustamente, — certe abitudini che avrebbero urtato il popolo ospitante: roba grossa di acquistare generi alimentari al mercato nero, o di allontanarsi senza permesso dai campi di raccolta (si pensi che la Svizzera era circondata, completamente, dalle truppe naziste).

«Ebbene, io credo che se quei rifugiati, — fra i quali vi erano molti intellettuali e molte persone colte, — non seppero rispettare, a quell'epoca, le abitudini di un popolo civile che, ripeto, aveva loro salvato la vita, io credo che i nostri lavoratori, che sono chiamati colà, a non hanno ricevuto, in genere, un'educazione universitaria, debbano essere ampiamente compresi e perdonati se non possiamo al accontentare sempre l'ospitale popolo che li ha accolti».

Dott. Angiolo Lazzati

Un lettore ci scrive:

«Finalmente si è levata una voce autorevole a denunciare al Paese lo sperpero del denaro che da alcuni anni procura ai contribuenti una sempre maggior richiesta di imposte.

«Si erano già sentiti non pochi lagnarsi di oscuri cittadini o di brillanti giornalisti, ma il clamore era tosto sopito e tutto continuava come prima. Sommessamente sono state sperperate a Fiumicino, a Roma per i giuochi olimpici, per le malefatte dei vari Mastrella e complici per le elargizioni di Enti pubblici, che mai dettero conto delle loro grandiose gestioni, coi soldi dei contribuenti prelevati a ditte o individui spesso in lotta con la Ilra.

«Di tutto il malumore che queste perdite generano nei cittadini i governanti non devano troppi segni di preoccupazione; era necessario che l'on. Saragat dicesse finalmente una parola di riprovazione ed un invito ad un maggior rispetto delle pubbliche finanze perché si svegliasse la polemica fra personaggi e partiti, che è sperabile abbia un seguito là dove è necessario».

Rag. Guido Lanza

Una lettrice ci scrive:

«Ho un figlio ventiquattrenne che fino ad ora ci ha dato molte soddisfazioni, sia nel periodo scolastico, sia sul lavoro. Frequenta una ragazza di 20 anni già da parecchio tempo; ed hanno tutte le intenzioni di sposarsi, appena sistemati. Fin qui nulla di male. Senonché, devono ancora fare le ferie e vogliono andare al mare nello stesso posto, lei accompagnata da una sorella di un paio di anni maggiore, e alquanto indulgente.

«Questa cosa a noi genitori non va. Siamo stati allevati con principi sani e così abbiamo cercato di fare con i nostri figli e fino ad ora non abbiamo a lamentarcene. Ma i genitori di queste ragazze come possono dormire tranquilli? Una volta la paglia viene al fuoco brucia. Tutto è cambiato, ma se ci la mettiamo, si incendia ancora. Che cosa ne pensano gli altri genitori che si trovano nelle nostre condizioni? Io sono una mamma che vorrebbe guidare la barca dritta in porto anche in questi tempi difficili».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Mi permetto di fare alcuni appunti alla lettera di quella signorina "all'antica" circa il modo di vestire d'oggi di una parte del mondo femminile. Non è ben chiaro ciò che la signorina vuol dire quando afferma: "*Il nostro corpo ci fu dato da Dio come strumento di bene e non come strumento di male e proprio per questo non è impudico*". Vuol forse dire che è giustificato qualsiasi abbigliamento pur che abbia (e guai se no!) tutti i crismi di regolarità per ciò che concerne la moda più moderna? Sarebbe molto triste se ciò accadesse universalmente e non deporrebbe, certo, a favore del buon gusto e del discernimento di una donna un così impersonale atteggiamento. Anche per la moda c'è sempre una certa via di mezzo come per tutte le cose.

«Avrei poi piacere che la signorina mi spiegasse perché alcune donne se devono scegliere tra due vestiti o tra due costumi da bagno scelgono il più succinto dei due, forse per "piacere" di più alle donne? O forse per distogliere dal mare e dal cielo, che tanto solertemente la signorina invita a guardare, gli sguardi degli uomini?

«S'intende, non v'è nulla di male che le donne desiderino d'essere guardate, ma mi pare molto improbabile che oltre un certo limite al buon gusto ed alla serietà non prenda posto una certa malizia».

Segue la firma

In clinica l'italo-americano accusato di traffico di droga

Sam Accardo, il commerciante d'agrumi italo-americano del quale il governo degli Stati Uniti ha chiesto l'estradizione per traffico di stupefacenti ed evasione fiscale, [illegible] operato. E' da due mesi detenuto alle Nuove: la sezione istruttoria del nostro Tribunale ha già accolto la richiesta di estradizione. I legali dell'Accardo, avv. De Marchi e prof. Marcello Gallo, hanno presentato ricorso in Cassazione. In attesa della sentenza il detenuto ha dovuto essere ricoverato all'infermeria del carcere: deperiva, aveva gravi disturbi all'addome.

Ieri, è stata la diagnosi del prof. Beretta Anguissola, confermata dai medici delle Nuove. E' necessario un complicato intervento chirurgico; i difensori hanno chiesto il trasferimento del detenuto in clinica e la Procura generale ha ordinato una perizia. L'hanno eseguita i professori Ferraglia e Langeri, confermando la diagnosi del medico curante. Ieri Sam Accardo, su un'ambulanza scortata, è stato trasferito alla «Pinna Pintor» dove sarà operato dal prof. Doglietti. La sua camera è piantonata.

Gettano un'auto nella Stura

Passanti hanno scorto ieri mattina una «600» nella Stura, vicino al ponte di corso Vercelli. Sono stati avvertiti i vigili del fuoco che hanno riportato l'auto a riva. Dai documenti si è arrivati al proprietario: Giovanni Pinto, 30 anni, via Tronzano 7. La macchina gli era stata rubata la sera prima, verso le 20, davanti a casa.

Gli ignobili scherzi col telefono

La polizia ritiene che si tratti di un maniaco abitante nella zona di borgo San Salvario - Sarà smascherato col controllo dei telefoni? E' responsabile di allarme e turbamento della sicurezza pubblica

Abbiamo riferito ieri della nuova impresa dello squilibrato che da qualche tempo lancia per telefono falsi allarmi per incidenti o reati inesistenti. Ha ormai percorso tutta la gamma possibile, in un crescendo continuo, come gli intossicati da stupefacenti che hanno bisogno di dosi sempre maggiori. Aveva cominciato con la donna morta nel bagno, poi l'incendio in un alloggio, per passare alla rissa in un bar, al grave incidente stradale. Ieri ha inventato addirittura un disastro ferroviario, telefonando alla Croce Rossa, alla Croce Verde, agli ospedali, «Un treno è uscito dai binari a Porta Nuova — aveva detto una voce angosciata — parla la polizia ferroviaria. Venite, ci sono morti, feriti, un massacro».

Sette ambulanze erano partite rompendo il silenzio della notte — erano le 2,30 — con l'ululato lamentoso delle sirene. Nei pronti soccorsi degli ospedali si cominciava già a preparare il necessario per interventi d'urgenza. Ma a Porta Nuova tutto era tranquillo e silenzioso. Chi è che si diverte a lanciare drammatici allarmi alla polizia, ai vigili del fuoco, ai servizi di pubblica assistenza? Fino ad ora, non si è fatto nulla per cogliere sul fatto. Basterebbe mettere sotto controllo i telefoni degli uffici presi di mira: una volta o l'altra il responsabile dei falsi allarmi finirebbe col cadere nella rete. Una probabilmente il proprio telefono: è infatti difficile, alle 2,30, chiamare da un bar o da un esercizio pubblico.

Si presume che abbia colpito nella zona di S. Salvario. Ambulanze, autopompe, camionetta della polizia sono state fatte accorrere sempre in via di questo mistificatore: via Saluzzo, via Nizza, via Asietta, via Massena, non Porta Nuova. Probabilmente il pazzo non si accontenta di fare la telefonata, ma vuole anche godersene gli effetti, o mescolandosi tra la folla richiamata dalle sirene e dal trambusto, o attendendo nascosto nei pressi del luogo che ha indicato. Che cosa rischia, se dovesse essere scoperto?

«Sarebbe responsabile — ci ha dichiarato un magistrato — del reato di procurato allarme presso l'autorità, previsto dall'art. 658 del Codice penale e punibile con l'arresto fino a sei mesi. In un caso, avendo anche segnalato il reato di rissa in un bar, potrebbe essere incolpato di simulazione di reato, e la pena sarebbe più grave». E' chiaro che quando verrà scoperto, maniaco incosciente o cinico spietato, la magistratura saprà colpirlo con una pena esemplare.

Probabile suicidio in Po di un anziano ammalato

Sulla sponda ritrovato un documento e una lettera d'addio

Si presentava ieri, alla P. S. San Salvario, Duilio Sarti, abitante in via Bertola 40, con una carta d'identità e una lettera rinvenute sulla riva del Po, presso il ponte di Corso Vittorio. Il documento era intestato al pensionato Sebastiano Tomatis 77 anni, residente in via Corte d'Appello 6; la lettera era indirizzata al figlio. Diceva: «Soffro di un male inguaribile. E' questo il solo motivo del mio gesto. Perdonami».

La polizia rintracciava subito il figlio, abitante in via Renier 18, il quale, alle dal mattino, aveva denunciato al commissario San Secondo la scomparsa del padre, effettivamente molto malato. Ieri alle 7 il pensionato era uscito dall'istituto di riposo della Crocetta dov'era ricoverato, dicendo che sarebbe andato per un paio d'ore a casa. Fare che vi si sia recato, ma da allora si perdono le sue tracce. Il ritrovamento della lettera indicherebbe, senza possibilità di dubbio, la sua triste fine. I vigili del fuoco scandaglieranno il fiume alla ricerca del corpo.

Tre anni di carcere all'impiegato che sottrasse sei milioni al fisco

Era addetto all'ufficio licenze per bar e negozi in Questura Aveva investito il denaro in azioni, limitandosi a goderne i frutti

Un applicato d'archivio della questura è stato condannato ieri dal Tribunale (pres. Girardi, p. m. Piscopo, canc. Sacco) a tre anni di reclusione e 80 mila lire di multa per una serie di malversazioni da cui aveva tratto un profitto di 6 milioni 212 mila lire.

Si chiama Eraldo Liboni, ha 36 anni, abita in corso Giulio Cesare 128. Era addetto all'ufficio licenze di polizia, terza divisione amministrativa e aveva l'incarico della contabilità del conto corrente sul quale i titolari di bar, negozi d'armi, rivenditori di alcolici, agenzie d'affari, investigatori privati versano la tassa di concessione governativa.

Il Liboni, premuroso e cortese, si offriva spesso per la compilazione dei documenti relativi alle pratiche, che sono lunghi e complessi. Non richiedeva compensi a chi volentieri gliene affidava il compito. Ritirava la tassa di licenza, 20.300 lire, che gli interessati gli versavano, distruggeva il modulo originale con l'indicazione della somma esatta, ne compilava un altro di appena 300 lire e versava l'importo all'ufficio postale, trattenendo per sé il resto. In ufficio modificava le ricevute regolarmente timbrate, premettendo la cifra «20» a quella scritta in precedenza, ne consegnava una all'esercente e allegava l'altra agli atti.

In tre anni, il Liboni è ricorso al trucco un centinaio di volte. Sono stati gli ispettori della contabilità presso le Poste ad accorgersi che qualcosa non funzionava controllando gli estratti del conto corrente: il gettito delle tasse di concessione governativa era al di sotto del previsto.

La prima inchiesta sull'operato del Liboni veniva condotta, per incarico del questore dott. Caputo, da un funzionario di polizia. Seguiva l'inchiesta del dott. Panzarani, sostituto procuratore, che accertava l'ammontare della somma sottratta. L'impiegato infedele è stato arrestato l'11 giugno scorso. Da tempo era sospeso dall'impiego.

Al processo il Liboni ha riconosciuto la sua responsabilità, ma ha precisato di non aver sperperato il denaro illecitamente finito nelle sue mani. Lo ha investito in titoli azionari e si è limitato a goderne i frutti. Tanto è vero, che con i valori depositati in banca ha potuto risarcire interamente il danno alle casse dello Stato.

Dei nominativi di persone favorite dal Liboni nel disbrigo delle pratiche, ne sono state sentite tre come testi e parti lese. Il p.m. ha chiesto la condanna a 6 anni per l'imputato. Difensori, gli avvocati Gillio e Avonto.

Rimbi alle Colonie — I bambini partiti giovedì per Marina di Massa e quelli partiti ieri sera per Salice d'Ulzio sono giunti felicemente a destinazione.

UN SAGGIO DI SPADOLINI

Dalla scomparsa di Mazzini al nuovo Partito repubblicano

Ha ragione Spadolini di affermare all'inizio della bibliografia annessa al suo saggio «I repubblicani dopo l'unità» (seconda edizione 1963 Le Monnier, pag. 95): «Sul partito repubblicano manca a tutt'oggi una opera ampia e organica». Se ve ne volete persuadere scorrete gli *Annali* di Vigo e la *Storia parlamentare politica* di Cilibrizzi: due repertori imperfettissimi a cui tuttavia bisogna anche oggi ricorrere, in mancanza di meglio. Il recente (maggio '63) convegno tenuto a Pisa dalla «Società toscana per la storia del Risorgimento» è stato dedicato opportunamente a segnalare la lacuna e a promuoverne il riempimento. E in contemporaneità, o quasi, con il convegno è venuta opportuna la seconda edizione, sopraccitata, del saggio di Spadolini, il quale offre per il periodo 1871-1900, un primo tracciato, e anche qualcosa di più: un compendio organico, da cui le linee essenziali di svolgimento risultano chiare. Occorrerà, per completare l'opera, un ricalco di trattazioni particolari per le diverse fasi e le diverse regioni. Di questo se ne ebbero più d'una al convegno, e credo che presto saranno pubblicate; ma già precedentemente c'è da ricordare almeno il grosso volume (uscito nel 1957 a Firenze) di Luigi Lotti, *I repubblicani in Romagna dal 1894 al 1915*, che per l'ampiezza dei dati esorbita nettamente dal piano regionale, e superando il limite cronologico del profilo Spadolini arriva fino alla prima guerra mondiale.

* *

V'è una circostanza che spiega, anche se non giustifica, la trascuranza incorsa al movimento repubblicano nelle trattazioni di storia italiana del periodo 1871-'900. Per i cinque sesti del trentennio un partito repubblicano vero e proprio non c'è stato in Italia. Fatto, questo, che rimane sorprendente a chi sappia quanto sia rimasta viva in Italia la tradizione e il culto di Mazzini, e come nella vita politica del nostro paese la questione di regime — repubblica contro monarchia — abbia avuto fra noi in quel trentennio un risalto che ha perduto in gran parte nel primo periodo del nuovo secolo.

Occorre rifarsi, per la spiegazione del paradosso, all'ultimo periodo di azione di Giuseppe Mazzini, che è proprio quello, dopo la repubblica romana, più apertamente repubblicano, ma anche più decisamente fallimentare.

Dopo il 1866, che apportò il Veneto nel modo che sappiamo, Mazzini ruppe definitivamente con la monarchia, che ancora una volta apparve a lui accantonare la rivendicazione di Roma e subire passivamente l'onta del ritorno francese. Ma, fosse stato anche diverso il contegno di essa monarchia per la questione romana, egli non poteva ripetere per Roma il sacrificio morale compiuto per il Mezzogiorno e l'Italia centrale. In Roma per lui si appuntavano gli ideali politici e religiosi supremi. Solo il popolo italiano da se stesso avrebbe dovuto procedere alla di lei redenzione: dopo di che in Roma finalmente si sarebbe deliberato e sancito il Patto nazionale. Perché questo avvenisse, Mazzini tornò alla propaganda e alla cospirazione antimonarchica, con l'*Alleanza repubblicana*. La cospirazione si estese anche all'esercito: e nella primavera del '70 si ebbero veri tentativi insurrezionali (il più noto è quello di Pavia che portò alla fucilazione del caporale Barsanti), tutti falliti. Nell'agosto Mazzini si recò a Palermo a capitanare una progettata insurrezione siciliana; arrestato, fu trattenuto per breve tempo nella fortezza di Gaeta, liberato e espulso dopo il 20 settembre.

Fu l'ultima sua iniziativa del genere. L'Italia una era fatta, ma esattamente a rovescio di quel che Mazzini voleva. Senza abbandonare del tutto la cospirazione, egli ritorna all'apostolato: organo, la *Roma del popolo*. E come terreno di propaganda più adatto, — e altresì quello che era più urgente coltivare a dovere — contro i retrivi da una parte, contro i seminatori di zizzania (comunardi, internazionalisti, bakuniniani) dall'altra — considerò le associazioni operaie, in particolare le società di mutuo soccorso. Da un decennio all'incirca egli ci lavorava dentro, ed era riuscito a far prevalere sulla tendenza moderata, o apolitica, quella repubblicana sua propria, politica e morale a un tempo. Ultimo risultato pubblico della sua attività può dirsi il congresso operaio di Roma del novembre 1871, a cui tuttavia non comparve personalmente (e del quale non rimase soddisfatto). Si astennero dall'intervenirvi tanto le associazioni moderate, quanto quelle internazionaliste. Il congresso, così purificato, sancì un *Patto di fratellanza* (preparato da Mazzini già più anni indietro), proclamante la autoemancipazione politica, morale, economica, della classe operaia, in coordinamento col moto progressivo della nazione e dell'umanità. Mazzini contro Marx (o Bakunin).

Quattro mesi dopo, il 10 marzo 1872, Mazzini moriva. I fedeli seguaci si strinsero intorno al suo ricordo e al suo messaggio, e nelle associazioni operaie «affratellate» operarono, e potremmo dire si chiusero, per continuare l'opera repubblicana, abbandonando il terreno politico diretto. Il ricordi che poco dopo i cattolici militanti fecero qualcosa di analogo, anche se non così delimitato socialmente, con l'Opera dei congressi e comitati cattolici accoppiati all'astensionismo elettorale (il «né eletti né elettori» di don Margotti, e «non expedit», come si disse più tardi). Ma non bisogna esagerare il «classismo» delle Fratellanze artigiane, ben diverse dalle organizzazioni del proletariato marxista. Se si guarda alla loro composizione sociale, e al loro programma (si vedano, nello Spadolini, i principi affermati e i progetti dibattuti particolarmente nel Congresso di Firenze del giugno 1886), si dovrà concludere che in codeste associazioni artigiane «affratellate» c'era il nucleo, o almeno il germe, di un partito democratico nazionale.

Il nucleo non venne, il germe non si sviluppò. Il repubblicanesimo mazziniano delle Fratellanze si trovò preso, e stretto sempre più da vicino, dalla duplice e anche in sé contrastante schiera del movimento socialista — sboccato nel Partito dei lavoratori italiani, poi Partito socialista italiano — e del Partito operaio, di carattere — per l'appunto — strettamente (fatiosamente, potremmo dire) operaista. Prevalse dapprima, se non m'inganno, la preferenza del Partito operaio; ma fu il Partito socialista, una volta separatosi nettamente dall'anarchismo, a portare al «Patto di fratellanza» il colpo di grazia, provocando il distacco formale della corrente internazionalista, che non aveva mai cessato di esistere e di farsi viva all'interno dell'«affratellamento».

Questo disgregamento, operatosi nei primi anni dell'ultimo decennio, è chiaramente esposto dallo Spadolini, che non manca chiaramente ci mostra come, una volta di più, dalla morte si origini la vita. Nella parte, cioè, che resistette allo sgretolamento della secessione internazionalista, agì e sormontò l'indirizzo di nuovi elementi repubblicani, che, senza abbandonare l'ispirazione mazziniana, ma associandovi quella di Cattaneo, di Ferrari, di Pisacane, di Alberto Mario, uscirono dal chiuso e inerte astensionismo, riportando il repubblicanesimo nella lotta politica quotidiana, nel paese e fin nel parlamento.

Sorse così — promotori principali il settimanale *Il Pensiero romagnolo* e la Consociazione romagnola — l'odierno Partito repubblicano italiano, fondato ufficialmente il 21 aprile 1895 a Milano, e organizzato definitivamente nel primo congresso di Bologna del novembre 1895. Il nuovo e antico Partito repubblicano affermò la propria indipendenza, che non escluse la collaborazione, rispetto a radicali e socialisti; superò la tempesta del 1898; combatté con socialisti e radicali la battaglia contro Pelloux; ed entrò nel nuovo secolo facendo parte integrante, e al tempo stesso autonoma, dell'estrema sinistra parlamentare.

Lo Spadolini tratteggia con la solita bravura la fisionomia del partito rinnovato, e il suo primo periodo di vita. Auguriamo che egli ci dia presto la continuazione del suo profilo, fino almeno al 1914.

Luigi Salvatorelli

SE A NEW YORK FIUTANO TABACCO, A TOKIO STARNUTISCONO

Giappone paradossale

Il Paese imita l'America in tutto, con velocità vertiginosa - Conta tredici milioni di televisori, il giornale «Asahi Shimbun» vende sette milioni e mezzo di copie, studiano il clima con missili a tre stadi - Pare che la Broadway dalle mille luci si sia trasferita nella via centrale di Tokio - Ma nei loro giardini Zen, fra le pure geometrie dei templi di Kyoto, i giapponesi vivono in un loro mondo, tracciano col pennello fantasiosi ideogrammi d'origine cinese, nutrono le galline con polvere di pesce

(Dal nostro inviato speciale)

Tokio, agosto.

L'Asia è deserta presso Karuci, risala a salute e foresta presso Calcutta, Bangkok, Pnom Penh; in Hong Kong, colonia britannica, è Asia la distesa dei «sampan» di Aberdeen, la corona dei miserabili villaggi di profughi della Cina, l'immenso labirinto dei cortili di Wanchai. Solo quattr'ore di «jet» separano Hong Kong da Tokio, eppure qui, d'un tratto, ci direbbe d'essere sbarcati su un altro continente.

Le vie di Tokio, in un traffico che supera per intensità e violenza quello d'ogni metropoli occidentale, suggeriscono l'ipotesi che il Giappone non sia più di fianco alla Corea, ma venga rincorso dalle correnti oceaniche verso la costa occidentale degli Stati Uniti. La Ghinza, quartiere commerciale e centro notturno della mastodontica «Conurbation», rassomiglia non lo sperpero d'illuminazione e il frastuono della sopraelevata la Broadway di New York e il «Loop» di Chicago. Vi è persino una copia della Torre Eiffel, più alta dell'originale, ben nuda sulle arcate di ferro e priva di utilità in senso assoluto, inutilizzata persino come osservatorio della città: esprime solo il gusto dell'imitazione con impegno più intenso di quello riposto nella stramberia californiane di Disneyland.

Il talento, la vocazione giapponese a riprodurre e contraffare in ogni forma visibile l'Occidente, appaiono quasi una paradossale inversione della spinta asiatista che muove la Cina. Si rimane persino incerti se il Giappone sia oggi una deformazione americana dell'Asia o asiatica dell'America. Tredici milioni di televisori, sette milioni e mezzo di copie dell'Asahi Shimbun vendute ogni giorno nei chioschi dei giornali, missili meteorologici a tre stadi. Quando cadono i prezzi a Wall Street, come nel '29, il panico alla Borsa di Tokio è immediato: non un attimo di perplessità come a Londra o Francoforte. I managers della Matsushita Electric Co., starnutiscono nel momento stesso in cui alla General Electric fiutano tabacco.

Dal '45 a oggi, il tasso annuo dell'espansione industriale ha raggiunto in Giappone il 17 per cento, assai più che nel Mec e nell'Urss. Unico fra i Paesi non occidentali a conoscere il «Big Spurt» dell'industria senza i rigori della pianificazione comunista, il Giappone è quarto nel mondo fra i produttori d'acciaio, secondo nelle fibre chimiche, primo nell'industria navale. La nuova mercecologia (elettronica e chimica) contribuisce da sola al 23 per cento dell'alto ritmo d'espansione.

Quasi dimenticato fra la selva dei nuovi «Zaibatsu», o grandi cartelli industriali, Hiro-Hito dedica i propri talenti alla biologia marina; si atteggia a sovrano scandinavo, poiché gli Stati Uniti non hanno un modello da offrire. Il principe Mikasa, fratello dell'imperatore, è archeologo. Fuga Na sposato un borghese «impiegato di banca» (ma la famiglia di lui possiede almeno venti banche) e la principessa Michico, moglie dell'erede al trono Akihito, soffre d'angoscia errando per le cliniche degli psicoanalisti.

Appena un secolo fa solo i «daimio», o signori feudali, e i loro «samurai», o guerrieri mercenari, portavano nomi di persona o di famiglia: il popolo non ne aveva bisogno. I manuali scolastici datano la nascita del Giappone moderno dal 1857: l'arrivo nella baia di Tokio dei «battelli neri» dell'ammiraglio Perry. Nel 1860, l'imperatore si trasferisce da Kyoto a Tokio e accetta alcuni precetti della civiltà d'importazione; s'inizia l'epoca «meiji» o «della luce» (noi diremmo «dei lumi»). Ogni giapponese acquista un nome, quello del «daimio» o del luogo di nascita (di qui i milioni di Suzuki, Ikeda, Yoshida). La società assorbe principi pratici e tecnica dell'Occidente, almeno come strumenti.

Oggi che il Giappone appare quasi una muraglia contro il «tifone cinese», un'antitesi allo schema di sviluppo della Cina, è materia di studio stabilire perché abbia assorbito con tale foga le tecniche dell'Occidente, chi hanno consentito alla società un così rapido sviluppo dal feudalesimo all'economia di massa sottraendo i giapponesi alla scelta della via comunista. E nascono dalla disputa innumerevoli quesiti: fino a che punto il Giappone sia «occidentale», se non esistano ovvii squilibri fra la tecnica importata e la cultura asiatica, se il Paese potrà resistere all'appello asiatista della Cina, fondato sulla comune pigmentazione della pelle.

A differenza della Cina, affermano gli specialisti, il Giappone non oppose ostacoli all'influenza occidentale, almeno in superficie, essendo privo di cultura propria che non fosse quella, assai primitiva, attinta dall'indistinto fondo oceanico-polinesiano. Ogni concreto messaggio culturale giunse dalla Cina fino al secolo scorso. La scrittura fu introdotta in Giappone solo nel VII secolo dopo Cristo da monaci coreani, portatori di testi buddisti in caratteri cinesi; prima non si scriveva.

Sopravvive, in conflitto con l'influenza occidentale, l'immenso prestigio della cultura cinese. Sotto le apparenze, secondo alcuni, «Asia Est» il conflitto si manifesta anche nella lingua; in uso, 1800 ideogrammi cinesi convivono insieme a 56 lettere d'un alfabeto che trascrive i suoni dell'antico linguaggio nipponico e ad innumerevoli parole occidentali, accolte sovente con gli stessi caratteri latini, detti «romandji». I 1800 ideogrammi cinesi sono il «cordone ombelicale» che lega la cultura giapponese all'Asia. Quando Mac Arthur poteva tutto a Tokio, impose una riforma agraria e giunse a sedersi sul trono dell'imperatore, ma non pensò a recidere quel vincolo.

La grafia cinese è usata in modo singolare, anch'esso semplificato ed occidentalizzato. L'esempio più banale: «sigaretta» in Cina si scrive con due caratteri combinati, «erba-fumare», e si legge anche così, mentre in Giappone si legge semplicemente «tabacco». Nonostante innumerevoli deformazioni di questa natura, che tendono a cancellare l'origine ideogrammatica delle parole, la grafia dell'antica Cina rappresenta tuttavia la maestà della storia, è il simbolo di un'anima del Giappone che si esprime attraverso gli intellettuali (quasi tutta la cultura è a sinistra e in buona parte filo-cinese).

Ma si oppone alle tradizioni, e allo stesso asiatismo linguistico, l'irruzione delle parole occidentali. Il Giappone dice anche bumu per boom, miruku per latte, bredo per pane, inki per inchiostro, raito per destra, lefto per sinistro, stretto per dritto, battah per burro, kurima per crema, naifu per coltello, arbaito per lavoro (solo il lavoro serale degli studenti), apupheiu boy per boy d'après-guerre, ossia giovane d'oggi. Si può continuare a lungo.

Il Giappone assorbe ogni cosa. «Se gli togliete l'uniforme mandarina e la nomenclatura mercecologica e sociale dell'Occidente — mi ha detto uno stimato sinologo — i giapponesi restano culturalmente nemici nudi fra i loro giardini, anche se non astratti giardini Zen, e fra le pure geometrie dei loro templi di Kyoto». La popolazione dell'arcipelago, soggetta dalle origini ai venti e alla sussistenza di mare, è permeabile a prestito d'ogni cosa che venga dal mare. Per assurdo, anche l'omelette a Tokio sa di mare, poiché le galline vengono nutrite con polvere di pesce.

Le stesse strutture della economia giapponese, 18 anni dopo il fallito tentativo di usare la tecnica occidentale a favore d'un imperialismo asiatico, gravitano oltre l'Oceano. I 95 milioni di giapponesi, distribuiti su un territorio più angusto dell'Italia e spoglio di risorse, vivono d'esportazione. L'industria è soprattutto industria di trasformazione, che esige i mercati delle società sviluppate e capaci di moltiplicare i consumi di massa: dunque esige un legame organico con l'Occidente.

Il mito del «grande mercato» cinese, con i suoi 700 milioni di uomini, è una figura retorica, riflesso di concezioni arcaiche dell'economia, spesso anticipa su un avvenire ancora lontano di molti decenni. Può affascinare i letterati romantici della sinistra o i notabili delle terre ancora depresse del Paese, non i tecnici di quella rigorosa azienda che è il Giappone neocapitalista. La Cina austera, soggetta a una stretta pianificazione, tesa all'accumulazione, non può disperdere le sue risorse nell'acquisto di minuscoli transistors o di automobili, televisori, fibre chimiche.

Il commercio estero del «grande mercato» cinese è assieme in ogni settore a secondario a paragone degli stessi vicini asiatici. Nel 1962 il totale degli scambi cinesi ha raggiunto 8 miliardi e 300 milioni di dollari, mentre il Giappone ha importato e venduto per 19 miliardi e 636 milioni di dollari, l'India per 3 miliardi e 118 milioni, la Malesia per 2 miliardi e 838 milioni, Singapore per 1 miliardo e 808 milioni.

Il memorandum Takasaki, ultima intesa commerciale cino-giapponese, che pure suscitò nel '58 ipotesi fantastiche sulle tendenze asiatiche, prevede scambi annuali per cento milioni di dollari, appena l'1 per cento del commercio estero nipponico, e nemmeno tale obiettivo è stato raggiunto finora. La Dieta non è mercato primario, l'appello per il «ritorno all'Asia» è debole dal punto di vista economico.

Solo in un caso i presupposti di fatto potrebbero subire nel prossimo decennio una profonda modificazione: se la saldatura fra gli Stati Uniti e il Mec avvenisse senza salvaguardie per il Giappone, innalzando un'inviolabile muraglia tariffaria intorno all'Occidente. Un simile evento, che farebbe esplodere gli squilibri strutturali del cerchio asiatico-occidentale, modificherebbe davvero il corso della storia. Allora il mitico Sippokio, potente e fragile insieme, sarebbe distrutto o sceglierebbe un'altra orbita.

Alberto Ronchey

La bella "reginetta delle rose,,

Claudine Parnel, 21 anni, ballerina al Teatro dell'Opéra di Parigi. Ecco la giovane e graziosa ragazza a St-Tropez, sulla Costa Azzurra, dopo la sua vittoria nel concorso per l'elezione della «Regina delle rose» (Telef. «Associated Press»)

La polemica sul Premio Viareggio

Piovene escluso dopo un giudizio espresso dall'avvocato Arrigo Olivetti finanziatore dei Premi - Prescelti «I Racconti» di Delfini, scrittore modenese morto a 54 anni nel febbraio scorso - Sergio Solmi ha vinto per la saggistica

(Dal nostro corrispondente)

Viareggio, 23 agosto.

Durante la riunione di stasera i giudici del «Viareggio» hanno confermato in modo definitivo, quanto avevano stabilito ieri mattina nel corso di una lunga e vivacissima discussione: i quattro milioni del «Viareggio» andranno ad una scrittore scomparso. Antonio Delfini per l'unico libro di racconti edito una prima volta nel 1938, ripubblicato da Nistri-Lischi nel 1956 e recentemente riscoperto da Garzanti.

Si tratta del volume intitolato una prima volta «Ricordo della Basca» e attualmente ribattezzato «I racconti». Questi «Racconti» sono saltati fuori all'ultimo momento, quando è venuta meno la candidatura Piovene. L'esclusione dell'autore de «Le furie» ha una sua storia. Eugenio Montale era venuto al Royal dopo una assenza di dieci anni per sostenere lo scrittore veneto; tutto l'apparato pubblicitario mondadoriano era sul piede di battaglia e, dopo la caduta di Bassani (escluso durante la prima riunione dei giudici) si erano fatti i conti sui voti sicuri per «Le furie». Piovene era in assoluta maggioranza, avrebbe dovuto vincere. Anche Leonida Repaci, il «presidentissimo», era per lui. Già si stampavano le fascette. Ma a questo punto è intervenuto Olivetti, finanziatore del «premio».

La famiglia Olivetti, israelita, ha avuto parecchie noie col fascismo. Ora, conosciuta l'intenzione della giuria, Arrigo Olivetti ha manifestato il suo disappunto: come antifascista rimproverava a Piovene alcuni articoli scritti durante il fascismo, come ebreo non poteva perdonargli alcune prese di posizione sulla questione razziale. Conosciuto il parere del mecenate che ogni anno devolve dieci milioni per il premio e copre tutte le spese dell'organizzazione, la commissione si riunisce e alla votazione di mercoledì sera la maggioranza per Piovene veniva a mancare. Repaci partì con Debenedetti e Sandro De Feo alla volta di Lerici, dove Piovene abita durante l'estate. Allo scrittore fu esposta con tutta franchezza la situazione. Repaci cercò anche di convincere Piovene che una sua lettera di rinuncia sarebbe stata senz'altro accettata e sarebbe servita per calmare le acque. Piovene rifiutò.

Si ritornava così a Viareggio per la riunione che doveva decidere dei premi. Aveva buon gioco, Pier Paolo Pasolini (uomo di Garzanti), che metteva in primo piano «I racconti» di Delfini.

Antonio Delfini, modenese, morto il 23 febbraio scorso a 54 anni, amico di tanti scrittori ma vissuto ai margini della grande letteratura, era stato per tanti anni a Viareggio, proveniente da Firenze. Uomo dolce e buono, semplice, Delfini era uno scrittore mai contento di se stesso, eternamente inquieto. Era stato con Cancogni, Fusco ed altri, uno dei più brillanti parlatori delle notti bianche versiliesi. Tutti i giudici gli hanno dato il loro assenso, meno Eugenio Montale, amico di Piovene, che ha disertato per protesta l'ultima riunione del «Viareggio». Questa si è protratta fino a tarda notte. Contro Delfini stava il regolamento che vieta la assegnazione del premio ad uno scrittore defunto.

Meno tormentata la decisione della saggistica. Ha vinto Sergio Solmi, con «Scrittori negli anni», saggio sulla letteratura italiana del 900».

I premi Opera prima sono andati ad Enrico Castelnuovo, «Un pittore italiano alla Corte di Avignone» e a Massimo Ferretti con «Allergia», una raccolta di poesie.

m. v.

Una dichiarazione di Piovene

Lerici, 23 agosto.

Interrogato sulle vicende della sua candidatura al Premio Viareggio, Piovene ha detto:

«Non sta a me dire se il mio libro fosse il migliore, lo hanno detto gli altri, però, ed è per questo che non voglio aggiungere altro. Harrò già scritto molto su di me, su questa faccenda. Lasciamo perdere».

E' vero — ha chiesto il giornalista a Piovene — che mercoledì sera il presidente della giuria del premio, Repaci, e due membri, Giacomo De Benedetti e Sandro De Feo vennero a Lerici?

«E' vero. Con tutta franchezza mi esposero la situazione che si andava creando e mi fecero capire che una mia lettera di rinuncia al premio sarebbe stata accettata: non mi sono ritirato proprio perché non si stava discutendo, come era logico che fosse, dei miei meriti letterari, ma del mio passato politico. Ripeto: non ho altro da aggiungere».

(Agenzia Italia)

Un chiarimento dell'avv. Arrigo Olivetti

Roma, 23 agosto

L'avvocato Arrigo Olivetti, avvicinato da un redattore dell'agenzia *Italia* al suo arrivo a Fiumicino da Torino, ha rilasciato la seguente dichiarazione in merito agli avvenimenti che hanno preceduto l'assegnazione del Premio Viareggio: «Desidero premettere che non è esatto che io personalmente finanzio il Premio Viareggio: è la società Olivetti che ha messo a disposizione l'importo dei premi. Nel comitato esecutivo io rappresento appunto la società Olivetti. Preciso che io non ho mai contestato alla giuria il diritto e l'autorità di assegnare il Premio a chi voleva. Purtroppo è mancata la riservatezza che dovrebbe precedere ed accompagnare le riunioni della giuria. Alcune settimane addietro è giunta anche a me la voce che si era già deciso di assegnare il Premio a Piovene: conseguentemente ho creduto opportuno esprimere apertamente e sinceramente, come antifascista e come ebreo, il mio parere sulla inopportunità di tale designazione».

Ad una domanda del giornalista l'avv. Olivetti ha negato di aver apposto veti alla giuria, ma ha aggiunto che si sarebbe riservato in ogni caso il diritto di trarre le conclusioni dalle decisioni della giuria. *(Agenzia Italia)*.

Rubano un'auto in sosta che trasporta un cadavere

A Campobasso - La vettura appartiene a due tedeschi venuti in Italia con la salma di un nostro emigrato

(Nostro servizio particolare)

Campobasso, 23 agosto.

(c. g.) Un'auto con dentro un morto è stata rubata da ignoti. La vettura apparteneva a due turisti tedeschi che, per prolungare la propria permanenza in Italia, avevano accettato un singolare contratto: si sono impegnati a trasportare in una bara, con il permesso della autorità federali, il cadavere di un emigrato italiano morto a Colonia in seguito ad un incidente stradale, prendendo accordi in tal senso con i familiari dell'emigrato, residenti in un paesetto alle falde del Matese. Essi avrebbero consegnato ai parenti il corpo ed i familiari del deceduto avrebbero versato un determinato compenso.

I due tedeschi, fermatisi innanzi alla Questura, erano scesi per chiedere ai funzionari più precise indicazioni prima di proseguire il loro viaggio verso i monti. Sennonché, proprio durante la sosta nella zona riservata al parcheggio della polizia, ignoti ladri, messisi al volante, sono spariti con la macchina e la bara. I due tedeschi, rimasti privi di documenti, senza una lira, e soprattutto senza il morto per essi prezioso, sono stati ospitati, a cura dell'Ufficio stranieri, in un albergo locale, mentre proseguono le indagini per rintracciare il cadavere, dalla cui consegna dipende se i due tedeschi potranno compiere un lungo «tour» di piacere.

Un cane lupo muore dopo aver morso un uomo

Napoli, 23 agosto.

(c. g.) Un cane ha morso un uomo ed è morto. L'uomo addentato da un lupo privo di museruola è il cinquantenne Mario Merolla, guardiano delle Terme di Castellammare di Stabia. L'animale, stranamente deceduto, come per un collasso, subito dopo aver ferito la mano sinistra del custode, apparteneva al commerciante Vincenzo Nuzzo.

Il Merolla si è recato all'ospedale «San Leonardo», dove, dopo la medicazione, ha iniziato una cura antirabbica. Il corpo del cane, trasportato al reparto anatomico del macello comunale per gli accertamenti sanitari, è stato riscontrato dai veterinari in perfette condizioni di salute. Il sorprendente caso ha determinato una indagine affidata sul guardiano.

LAMPADARI?
in fabbrica da FRACCHIA
ESPOSIZIONE PERMANENTE
DA OGGI
la Ditta si è trasferita in
VIA BELLARDI, 24
(ALL'ALTEZZA DEL N. 308 DI CORSO FRANCIA)

IMPORTANTE INDUSTRIA CHIMICA
cerca VIAGGIATORE TECNICO
per vendita detersivi industriali zone Torino - Milano.
RICHIEDESI:
Età 25-35 anni - Preferibilmente diplomato chimica - Foto non restituibile - Curriculum.
OFFRESI:
Stipendio - Diarie - Rimborso spese - Macchina.
Si assicura la massima riservatezza.
Scrivere: PUBBLICITA' STAMPA 726 — MILANO

EDUCATORIO della PROVVIDENZA
CORSO TRENTO 13 - TORINO - TEL. 502.480
Sono aperte le iscrizioni alle scuole maschili e femminili:
— MEDIA PARIFICATA (tradizionalmente seria e curata)
— LINGUE (preparazione alle segreterie direzionali)
— CONVITTO E PENSIONATO FEMMINILI
Orario [illegible] (festivi sabato).

per la
PUBBLICITÀ
su LA STAMPA
e sulla STAMPA SERA
rivolgersi esclusivamente
alla
"PUBBLICITÀ STAMPA" S.p.A.
TORINO - Via Roma 80, telef. 57.78
MILANO - Via Borgogna 2, tel. 790.123
ROMA - Largo N. Spinelli 5, tel. 866.477
Uffici per annessi commerciali e succursali
TORINO, Via Roma 80 (Palazzo "La Stampa")
MILANO, Via Borgogna 2
Galleria Vittorio Emanuele (ringhiera)
GENOVA, Piazza Acquaverde 17r. e Via Roma 69r.
ROMA, Via del Tritone 152
NAPOLI, Via M. Gaddini 35

SPETTACOLI

La storia di Marilyn rivive nelle immagini dei suoi film

Da ieri a Torino la pellicola prodotta dalla Fox, con tutte le scene girate dall'attrice per la casa americana - Dalla ballerinetta del West nella «Figlia dello sceriffo» ai frammenti di «Something's got to give», con il famoso bagno in piscina

L'ultima scena girata da Marilyn Monroe: il famoso bagno nella piscina per «Something's got to give». Il film non fu mai terminato. La Fox licenziò l'attrice

Tolta l'enfasi, Marilyn, il mito di un'epoca (*«Marilyn»*) rispecchia abbastanza bene nel titolo italiano ciò che la Monroe ha rappresentato per il pubblico nella sua folgorante carriera. Con l'avvertenza tuttavia che il mito di questa bionda star non era più quello di una Garbo, impenetrabile e inaccessibile dea; anzi, esasciato, era quello della ragazza del piano di sopra, che puoi incontrare sul tram o al cinema, e trovartela in ufficio.

I cervelloni della sua Casa, la stessa che ora presenta al cinema Cristallo questo film di montaggio, escogitarono dapprima infilare l'altra strada, quella della «vamp», naturalmente sbagliando: il famoso vestito color fiamma di Niagara e la famosa camminata rischiano ancora oggi di suscitare le risate che, specialmente ad un pubblico smaliziato come il nostro, strapparono una decina di anni fa.

Eppure gli inizi erano stati diversi: il primo brano di questo film ci riporta infatti una Monroe ballerinetta di un West d'operetta nella Figlia dello sceriffo. *Era il 1949 e l'allora ventitreenne Marilyn era già fugacemente comparsa in altri film non compresi in questa antologia che non include nemmeno, appartenendo il film ad un'altra Casa, la nota sequenza di Giungla d'asfalto (1950) in cui l'attrice impersonava una deliziosa ochetta mantenuta dallo stesso «gangster» proprio allora cominciò a mostrare la diva e infatti in* Eva contra Eva, *di cui qui sono riadotte due scene, il personaggio fu ripetuto; e, con qualche variante, anche nelle* Memorie di un Don Giovanni, *in* Matrimoni a sorpresa, *in un episodio della* Giostra umana, *in* Magnifico scherzo, *tutti ricordati nell'antologia.*

*Segue poi la meno felice parentesi di una Monroe «drammatica» (*La tua bocca brucia, Niagara*) finché, allargatosi lo schermo col cinemascope, quasi non potesse più contenere l'empito di quelle curve, la diva esplode in* Gli uomini preferiscono le bionde, Come sposare un milionario, Fiumi di Hollywood *e soprattutto, nel 1955, con* Quando la moglie è in vacanza, *che, sotto certi aspetti, è il migliore film di Marilyn. Ancora* Fermata d'autobus, *che è del 1956, poi si passa bruscamente alle poche sequenze girate nel 1962 di* Something's got to give.

Nel mezzo ci furono film come Il principe e la ballerina, A qualcuno piace caldo *(che è la lacuna più spiacevole),* Facciamo l'amore, Gli spostati; *ma soprattutto i matrimoni infelici, le crisi intellettuali (Marilyn all'Actor's Studio), le liti con i produttori. Di tutto questo, prudentemente, tace l'enodino commento messo in bocca a un insipido Rock Hudson il quale neppure accenna alla tragica fine dell'attrice quando introduce la sua ultima apparizione nel film interrotta (e tra le ragioni del suicidio, e se volete della disgrazia, vi fu proprio il licenziamento con il quale la Fox si volle vendicare dei bocconi amari che aveva dovuto ingoiare in altri tempi).*

Quanto ai frammenti che rimangono di Something's got to give, essi si riducono ad un provino della Monroe (il viso, smagrito e tirato, è ancora attraente, come si fosse asciugato di ogni torbida sensualità) e alla sequenza del bagno in piscina: Marilyn — a trentasei anni — non esita a mostrarsi nuda. Quasi una sfida, e con un intento ben diverso da quello che, agli inizi, l'aveva messa a posare svestita per i calendari. Inutilmente, Rock Hudson afferma che non è quella la vera Monroe e si affretta a ripresentarci l'attrice in un quadro rivistaiolo di Gli uomini preferiscono le bionde: per molti, e anche per noi, Marilyn rimarrà quel volto e quel corpo — bellissimi — balenati in queste poche immagini.

a. bl.

CRONACA TELEVISIVA

Stasera Dapporto ne «Il naso finto»

Ieri drammatico documentario sulla fine della guerra in Giappone

Stasera, sesta puntata de «Il naso finto». Sarà trattato il tema dell'equivoco, uno dei mezzi più antichi, più sfruttati e più sicuri per far ridere. Ospite d'onore della trasmissione — che come spettacolo estivo ha una certa sua dignità e può senz'altro far divertire un pubblico senza eccessive pretese — sarà Carlo Dapporto con un repertorio di barzellette (purgate e adatte alla tv). Interverranno inoltre Lilla Brignone che reciterà con Marisa Del Frate e Paolo Ferrari in una scenetta riguardante gli equivoci del linguaggio; e il noto umorista, romanziere e commediografo Achille Campanile. E' annunciato anche un inserto cinematografico sul leggendario Fregoli e i suoi incredibili travestimenti; ma un inserto del genere l'abbiamo appena visto in «Almanacco».

Seguirà «Aria di vacanze». La rubrica, pur contenendo divagazioni non necessarie e talvolta la cronaca viva forse in misura troppo scarsa, offre comunque motivi di indubbio interesse: alcuni rapidi servizi son fatti con gusto e alcuni altrettanto rapidi itinerari hanno il merito di suggerire alcune mete nuove e ricche di suggestione. In ogni caso, nonostante i difetti, questa «Aria di vacanze» ci sembra un passo in avanti rispetto all'analogo programma dell'anno scorso. Speriamo che l'*optimum* venga raggiunto nel 1964: un panorama dell'Italia estiva tutto ed esclusivamente ricavato da *reportages* di stretta attualità.

Sul secondo canale avremo il solito telefilm della serie «Scacco matto». Indi, un documentario inglese sulla ferrovia metropolitana di Londra, di rilevante — dicono — valore artistico tanto che fu premiato alla Mostra di Venezia di due anni or sono.

* *

Del programma di ieri sera abbiamo poco da dire. Della commedia di Shaw «La conversione del capitano Brassbound» e dell'operetta «Eva» di Lehar abbiamo già parlato quando comparvero per la prima volta sul video.

Non ci resta che registrare l'ultima puntata della riavocazione storica «Guerra sul Pacifico». La resa del Giappone, preceduta dai furibondi, disperati e inutili assalti dei fanatici *Kamikaze* e dalle orride esplosioni atomiche, è stata ben documentata (nei limiti, s'intende, concessi alla trasmissione). Unico appunto: il commento musicale che talora non andava d'accordo con le immagini e che in genere era troppo festoso, garrulo, saltellante. Ad ogni modo un'eccellente sequenza è stata quella dell'attacco dei piloti suicidi a Okinawa: un infernale, allucinante carosello di morte, con aerei che si schiantavano contro le navi, scoppi, incendi, affondamenti, nuvola di fumo che salivano al cielo. Il ricordiamo anche il brano finale, l'attracco dei piroscafi gremiti di reduci e l'abbraccio commosso con i familiari: senza che abbiamo già visto in «Lungo viaggio di ritorno» di Blasetti, ma che si rivedono sempre volentieri, con partecipazione e commozione, perché segnano la ripresa della vita dopo l'oscura notte d'orrore e di barbarie della guerra.

Una commedia poliziesca di Peter Cheney è in allestimento negli studi di Napoli: si intitola «Il detective ha fretta» e ad Arnoldo Foà è stato affidato il ruolo del protagonista. — Lauretta Masiero ed Enrico Viarisio saranno i presentatori della «Storia dell'operetta» in sei puntate, di cui si sono iniziate le prove in questi giorni. — I due film della prossima settimana saranno: martedì, sul «nazionale», per la serie degli Oscar, «Lettera a tre mogli» di Mankiewicz, e mercoledì, sul «secondo», per la rassegna della Mostra di Venezia, «Il ritratto di Jennie» di Dieterle.

u. bz.

Il 2 settembre primo «ciak» per la «Storia di Christine Keeler»

Sarà probabilmente eliminato il personaggio di Profumo, per evitare difficoltà di distribuzione alla pellicola

Londra, 23 agosto.

Il primo colpo di manovella per la «Storia di Christine Keeler» sarà dato il prossimo 2 settembre, in Danimarca. L'annuncio definitivo, dopo vari rinvii ed esitazioni, è stato dato questa sera dalla Casa produttrice, la «Topaze Film».

Per le parti della ragazza dello scandalo e del dottor Ward la Casa ha confermato i nomi di Yvonne Buckingham, una modella inglese venticinquenne che ha anche interpretato modeste particine in qualche film, e di John Barrymore jr. L'attore che dovrebbe impersonare l'ex-ministro della Guerra, Profumo, non è stato ancora prescelto. Un funzionario della «Topaze Film» ha accennato all'idea di eliminare questo personaggio per evitare alla pellicola difficoltà di distribuzione in Inghilterra.

Appena scoppiò lo «scandalo Profumo», il giovane produttore ed impresario Nicholas Luard aveva avvicinato Christine Keeler facendole firmare un'opzione per i diritti cinematografici sulla sua storia. Le disse che avrebbe affidato a lei, sullo schermo, la stessa parte che aveva interpretato nella realtà. A questo punto intervennero il sindacato attori professionisti «Equity», dichiarando che l'iscrizione di Christine Keeler non sarebbe mai stata concessa.

L'ex contrabbandiera di Napoli diffida il produttore Ponti per il film sulla sua storia

Napoli, 23 agosto.

Concetta Moccardo, la ex contrabbandiera napoletana dalla quale è stato tratto un episodio del film «Ieri, oggi, domani», interpretato da Sophia Loren, chiederà a Carlo Ponti l'eliminazione delle scene che irridono alla sua miseria e il risarcimento dei danni materiali e morali già derivati alla sua famiglia dalla lavorazione della pellicola. Una diffida legale sarà notificata domani al produttore da un ufficiale giudiziario.

La donna sostiene che la rievocazione della sua storia è stata realizzata con un realismo offensivo per la situazione della sua famiglia, e «si inserisce disumanamente in un passato che doveva essere dimenticato».

Concetta Moccardo era stata condannata per contrabbando di sigarette. Dovendo provvedere ai bisogni della famiglia perché il marito era senza lavoro, riuscì a sfuggire per anni al carcere facendosi trovare sempre in stato di maternità: ebbe quattro figli in quattro anni.

SULLO SCHERMO

Guerre medievali, orrido e malavita

«I leoni di Castiglia» - «I tre volti della paura» - «Gangster contro gangster»

(Lux) — Sugli esempi di casa nostra — e soprattutto del *Cid* — gli americani sono andati in Spagna per girarvi in coproduzione *I leoni di Castiglia* («The Castilian») che narra le lotte tra Mori e Spagnoli, e di questi ultimi fra loro, quando la penisola iberica era quasi tutta sotto il dominio arabo. L'animoso Fernán Gonzales, divenuto signore di Castiglia, tenta di unire le sue forze con quelle di Navarra e di León per fare fronte al comune nemico. Ma prima deve sostenere una dura guerra contro il re navarrese, sebbene egli sia riluttante per amore della figlia di quel sovrano. La vittoria sugli Arabi coronerà poi gli sforzi di Fernán che, con l'aiuto tardivo ma prezioso dei suoi pigri alleati, è stato più con un soccorso addirittura piovutogli dal cielo, sgominerà in battaglia i Mori.

Diretto in cinemascope e colori dal regista Javier Seto, il film ha un suo decoro produttivo ma rimane inferiore ai modelli. Più dell'inespressivo protagonista, l'esordiente Spartaco Santony, e dell'insopportabile Frankie Avalon che canticchia nella parte di un menestrello, si fanno apprezzare Broderick Crawford e Cesar Romero, con i quali compare anche la nostra Alida Valli.

vice

* *

(Ambrosio) — *Nell'«horror film» italiano* I tre volti della paura *di Mario Bava, le facili emozioni si sprecano: e sono così rozze e insistite, e ligiadate a pretzo così fallimentare, che il pubblico, non malgrado, ma è presto saturato, con deleterio risultato conclusivo. Nulla di peggio, per questi film, che lo spavento: vi risulti distribuito non in base alla qualità ma alla quantità, perché la gente finisce col ridere e rovinare tutti gli effetti che sceneggiatori e regista avevano architettato e predisposto con chissà quanto studio.*

Né riesce ad impressionare che due dei tre episodi nei quali il film si articola siano di superiore estrazione letteraria: Tolstoi e Cechov. Il primo di essi è una incredibile storia di vampiri centrata attorno ad un Boris Karloff spettrale e gigione che parla col vocione cavernoso di Aldo Silvani; Cechov, con una sua famosa novella, «La goccia d'acqua», non supperisce altro che i grand-guignolenchi sviluppi di una vicenda in cui un'infermiera (Jacqueline Pierreux), chiamata a vestire il cadavere di una medium, non resiste alla tentazione maligna di rubare alla defunta un anello. Le conseguenze sono fatali non soltanto per lei ma anche per quegli spettatori che non siano, al cinema, disposti a prendere tutto per buono. E nemmeno «Il telefono», da F. G. Snyder, esce dal più effettistico e deteriore grand-guignol, con la storia di una donna uccisa per sbaglio al posto d'un'altra.

* *

(Vittoria) — Film di malavita perlomeno di serie C. *Gangster contro gangster* («Mad Dog Coll», di produzione 1961) racconta la storia di un delinquente del 1930, Coll, detto «cane assassino», che più risaputo non potrebbe essere nella esposizione delle gesta criminali di questo individuo: repellente di per sé, e più ancora per lo scadente attore, John Chandler, chiamato a impersonarlo. Realizzato con modesti mezzi, probabilmente per i circuiti televisivi statunitensi, il filmetto potrà non dispiacere a chi sia portato ad ammirare questi farabutti sempre pronti a uccidere, ma è certo che, anche sotto tale nefasto aspetto, esso non ha assolutamente nulla di nuovo.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti sedere La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 65-113

Alfieri: «Tre contro tutti». F. Sinatra, D. Martin, S. Davis.
Alhambra: «Ivanhoe» Robert Taylor, Elizabeth Taylor, technicolor.
Alpi: «Il cambio della guardia» con Fernandel e Gina Cervi.
Ambasciatori: «Bravados» techn.
Ambrosio: «I tre volti della paura» Boris Karloff, panoramico, techn. Vietato minori 18 anni.
Apollo: «Tutto è musica» tec. D. Modugno, Franchi, Ingrassia.
Arlecchino: «Il formaretto di Venezia» Michèle Morgan, E. M. Salerno, J. Perrin, technicolor.
Astor: «Tutto è musica» tec. D. Modugno, Franchi, Ingrassia.
Augustus: «Sparate a vista all'inafferabile 009», P. Meurisse.
Baracca: «Rolo contro Roma» tech.
Bellini: «Il diavolo nero» Sabu.
Boito: «Il re di Poggioreale» tech. Totò, Macario.
Borgo Dora: «Totò contro i 4» Totò, De Filippo, Fabrizi, Taranto, Macario.
Brancaccio: «Il re di Poggioreale» tech. Totò, Macario.
Brasile: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Brissogne: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Capitol: «Winchester 73» scope, J. Stewart, R. Hudson, T. Curtis.
Carignano: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Casa del Soldato: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Cassine: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Centrale: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Cinema Nuovo: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Colosseo: «Thaurus figlio di Attila» J. Courtland, L. Gastoni.
Continental: «Il collare di ferro» Audie Murphy, C. Drake.
Corso: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Crocetta: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Delle Vittorie: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Diana: «Il fiume rosso» John Wayne, Montgomery Clift.
Dora: «I misteri di Parigi» Jean Marais, Dany Robin, tec. sc.
Eden: «Totò contro i 4» Totò, De Filippo, Fabrizi, Taranto, Macario.
Edelweiss: «Bellezza di Ippolita» G. Lollobrigida, E. M. Salerno
Eliseo: chiuso per lavori.
Esperia: «Venere imperiale» tec. G. Lollobrigida, S. Boyd.
Fiamma: «F.B.I. agente implacabile» E. Ponti, C. Constantine.
Fiat Mirafiori: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Fratelli Marx: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Fréjus: «Totò di notte n. 1», scope, tech. Totò, Macario.
Garden (cap. 13): 21 orch. Bevione
Gran Mago: 21 compl. Nino Spano
Gay Estive: 21 I Loris-Ella Mari
Hollywood Danse: 21 I Fraconi
La Fagiola: 21 Boccaccio-d'Andrì
La Serenella: 21 orch. Gimelli.
Lux: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Madonna Nera: «Il padrone del mondo» Vincent Price, technicol.
Maestoso: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Majestic: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Mignon: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Minerva: «L'ombra di Zorro» S. Rita: «Il principe ladro» col.
Monterosa: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Moulin Rouge: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Nazionale: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Nizza: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Nuovo: «Peccati d'estate» tech. D. Rocca, D. Gray, R. Valli.
Odeon: «Venere imperiale» G. Lollobrigida, Stephen Boyd, G. Ferzetti, R. Pellegrin.
Oriente: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Ottocento: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Palazzo del Ghiaccio: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Palermo: «L'uncino» K. Douglas
Piccolo Regio: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Plaza: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Politeama: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Porta Nuova: «Le baccanti» e «Tu che ne dici?».
Principe: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Reale: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Regina Margherita: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Regina Teatro: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Rex: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Rialto: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Ritz: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Roma: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Romano: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Rubino: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sabaudia: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sacra Famiglia: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Bossi: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Gay: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Lux: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Nizza: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Rex: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Rialto: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Roma: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Romano: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Rubino: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sabaudia: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sacra Famiglia: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Bossi: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Gay: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Lux: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Nizza: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Rex: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Rialto: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Roma: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Romano: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Rubino: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sabaudia: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sacra Famiglia: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Bossi: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Gay: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Lux: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Nizza: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Rex: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Rialto: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Roma: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Romano: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Rubino: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sabaudia: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sacra Famiglia: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Bossi: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Gay: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Lux: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Nizza: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Rex: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Rialto: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Roma: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Romano: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Rubino: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sabaudia: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sacra Famiglia: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Bossi: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Gay: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Lux: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Nizza: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Rex: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Rialto: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Roma: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Romano: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Rubino: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sabaudia: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sacra Famiglia: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Bossi: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Gay: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Lux: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Nizza: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Rex: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Rialto: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Roma: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Romano: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Rubino: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sabaudia: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sacra Famiglia: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Bossi: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Gay: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Lux: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Nizza: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Rex: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Rialto: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Roma: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Romano: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Rubino: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sabaudia: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sacra Famiglia: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Bossi: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Gay: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Lux: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Nizza: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Rex: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Rialto: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Roma: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Romano: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Rubino: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sabaudia: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sacra Famiglia: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Bossi: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Gay: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Lux: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Nizza: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Rex: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Rialto: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Roma: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Romano: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Rubino: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sabaudia: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sacra Famiglia: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Bossi: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Gay: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Lux: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Nizza: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Rex: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Rialto: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Roma: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Romano: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Rubino: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sabaudia: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sacra Famiglia: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Bossi: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Gay: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Lux: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Nizza: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Rex: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Rialto: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Roma: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Romano: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Rubino: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sabaudia: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sacra Famiglia: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Bossi: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Gay: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Lux: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Nizza: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Rex: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Rialto: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Roma: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Romano: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Rubino: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sabaudia: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sacra Famiglia: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Bossi: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Gay: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Lux: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Nizza: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Rex: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Rialto: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Roma: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Romano: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Rubino: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sabaudia: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sacra Famiglia: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Bossi: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Gay: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Lux: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Nizza: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Rex: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Rialto: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Roma: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Romano: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Rubino: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sabaudia: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sacra Famiglia: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Bossi: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Gay: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Lux: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Nizza: «Totò nella luna» Totò, Macario.
Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Rex: «Totò nella luna» Totò, Macario.
**Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala Sala R

Da stasera, gran gala sullo schermo del Lido

Diciannove film in lizza a Venezia per la conquista del «Leone d'oro»

Curiosità per la nuova direzione della Mostra, affidata a Luigi Chiarini - Assenti molte nazioni - Un concorso a parte istituito per le «opere prime»: partecipano otto pellicole - Due rassegne retrospettive: le comiche di Buster Keaton ed il cinema sovietico fra le due guerre

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 23 agosto.

Aria nuova alla Mostra cinematografica di Venezia, dopo che l'anno scorso, sul lettino di Procuste dei «quattordici film», tirò l'ultimo fiato la formula Ammannati. La quale, così felice quando fu trovata, si era venuta svuotando nelle ultime edizioni col venir meno di due condizioni essenziali: i pochi film ma belli; e una commissione di selezione, composta senza discriminazioni sul piano politico e culturale, di gusto sovrano, e affatto libera nel proprio esercizio di scelta.

La crisi scoppiata virulenta l'anno scorso, con qualche ingiustizia verso la rassegna in sé, diede alla stessa il corso di una malattia; tanto che molte cronache di inviati, come il lettore ricorderà, presero carattere di bollettino medico, e qualcuna anche di epitaffio. Con le deficienze della formula, tutto fu rimesso in discussione: la data, la sede, le influenze dei produttori, le servitù turistico-alberghiere; fu una furia verbale di distruzione da cui non si salvò che il martello demolitore.

Ma la decana delle mostre cinematografiche ha sempre avuto dalla sua la volontà di vivere; e ancora una volta, con una capriola costituzionale, ha confuso i suoi affossatori. Da sollecite consultazioni d'autunno è uscito il «nuovo corso», che, come si sa, consiste in un ritorno al regimento unico. L'uomo a cui riportare intera la responsabilità delle cose, l'uomo-bersaglio, è stato felicemente trovato in Luigi Chiarini, che oltre ai titoli di critico, teorico e insegnante di cinema (per tacere delle sue lontane regie, che fanno pensare a Blasetti nella storia del cinema italiano), ha anche quello, particolarmente apprezzabile sul terreno competitivo d'una mostra, di una natura aperta e cordiale, umanisticamente disposta al colloquio con gli amici e più ancora coi nemici. In un mondo migliore non ci dovrebbero essere cecchini o pugnalatori per questa sirena, che già in questi mesi di preparazione ha mosso le sue pedine con cattivante affabilità e dato un più autorevole nume alla vecchia dichiarazione d'ogni direttore di mostra: che i capolavori, quando non ci sono, non si possono inventare.

La XXIV edizione della Mostra del Lido, che si inaugura domani sera e si concluderà il 7 settembre, si presenta con un aspetto meno rivoluzionario del previsto. Non tanto perché coi suoi 32 film da smaltire in 15 giorni essa non sfiori la temuta pletora, quanto perché non vi sembra più così certo il proclamato arroccamento dall'arte alla cultura cinematografica in senso lato (che del resto era una distinzione piuttosto vaporosa). Si ha l'impressione che i film in lizza per il «Leone d'oro», da 14 portati a 19, tra «ufficiali» e «invitati», intendano ancora e sempre cavalcare la tigre della bellezza artistica. Nel qual caso, auguri. Il cartellone, risultante dall'esame di 98 pellicole, affida per ricchezza di firme e varietà di temi.

Assenti molte Nazioni (il che, se ha suscitato fiere proteste, non vuol dir nulla per un festival che non vuol essere di bandiere), Italia Francia e Inghilterra vi preponderano con tre film per ciascuna. Ci rappresenterà ufficialmente *Mare matto* di Renato Castellani, un film a episodi sulle «carrette» da trasporto che battono il Mediterraneo (interpreti la Lollobrigida e Belmondo), affiancato dalle *Mani sulla città* di Francesco Rosi e *Omicron* di Ugo Gregoretti: il primo dedicato al problema della speculazione edilizia, con Rod Steiger unico attore professionista, il secondo un saggio di satira in chiave di fantascienza, con Renato Salvatori in una doppia parte. La terna francese si appunta su *Le feu follet* di Louis Malle, un grosso nome della «nouvelle vague», coi cospicui rincalzi di *Muriel* di Resnais e di *Bragoss au poivre* di J. Baratier, comico caleidoscopio fitto di *vedettes* internazionali. Da oltre Manica ci vengono *Billy il bugiardo* di John Schlesinger (il regista di «Una maniera di amare»), *Tom Jones* di Tony Richardson, e *The servant* («Il servo») di J. Losey.

Si rifarà ai precedenti astensioni la Spagna che quest'anno manda a Venezia i suoi due Aiaci: Bardem e Berlanga, autore il primo di *Nunca pasa nada* («Non succede mai niente»), il secondo di *El verdugo* («Il boia») che presenterà Nino Manfredi negl'inediti panni di un carnefice suo malgrado. Non meno illustri i registi dei due film giapponesi: Kurosawa (*Fra il vizio e l'inferno*) e Kaneto Shindo (*L'uomo*). Senza squilli invece la partecipazione sovietica: *Introduzione* del giovane Talankin e *La strada maestra* di Ozerov. Gli Stati Uniti con un western antiwestern di Martin Ritt (*Hud*, interpretato da Paul Newman) e una pellicola della regista S. Clarke (*Il mondo freddo*), compiono la serie dei *big*, integrata dal cecoslovacco *La felce d'oro* di J. Weiss e il polacco *Il silenzio* di K. Kuls. Da queste opere dovrà uscire il «Leone», a giudizio d'una giuria che anch'essa risente del tocco morbidamente diplomatico di Chiarini.

Ma questa non è che una parte del banchetto. Abolita la sezione informativa, si è istituita una gara a parte per le «opere prime» disputantisi una «oselle d'oro» — e qui l'Italia addirittura impera con cinque film su otto — gara a cui sono state rivolte critiche preventive. Perché sceverare l'insalatina in erba dal grano maturo e considerare l'esordio come una carta? Perché non fare un torneo unico? Un terzo settore, che sembra raccogliere da sé solo gl'intendimenti culturali a cui s'era ispirata la prima bozza della Mostra, è quello delle opere «fuori concorso», le quali faranno il punto sul «film-inchiesta» nel mondo. Finalmente avremo due retrospettive che molto ci dispiacerebbe finissero col fare la solita fine delle cenerentole (per mancanza di tempo o usura d'occhi): «Buster Keaton» (8 film) e «Cinema sovietico» dal 1920 al 1939.

A occhio, una ricetta che tiene conto di tutte le esigenze e non dovrebbe prodefondamente scontentare nessuno, neppure i fautori della mondanità a cui non mancheranno certo per nuocere i bei *cast* che si è detto. Ma quante volte, alla vigilia, non si è detto così? Purtroppo nelle mostre cinematografiche i film hanno l'ultima parola. Noi auguriamo a Venezia, a Chiarini e anche a noi stessi che siano belli. O, alla peggio, si avveri il detto secondo cui la scopa nuova par sempre che scopi bene.

Leo Pestelli

Fiori e bandiere rosse sotto un cielo azzurrissimo

Kruscev in Montenegro con Tito balla l'antica danza nazionale

La visita alla residenza reale di Cettigne, dove nacque Elena di Savoia - L'edificio è diventato museo nazionale - A Cattaro il capo sovietico è salito sullo "yacht" del Maresciallo jugoslavo ed ha avuto con lui un lungo colloquio politico - L'arrivo a Dubrovnik, la veneziana Ragusa

(Dal nostro inviato speciale)
Dubrovnik, 23 agosto.

Alle 11 di stamane Kruscev si è esibito in passi di danza sulla piazza di Cettigne trascinando con sé il presidente jugoslavo tra l'entusiasmo della folla. In una breve sosta del festoso viaggio (35 gradi all'ombra) attraverso il Montenegro, Kruscev, Tito e Rankovic — con le consorti, la figlia di Nikita, Jelena, il figlio Serghei con la moglie Galina, il piccolo seguito e le autorità locali — stavano prendendo un rinfresco al Grand Hôtel quando si è improvvisamente fatto avanti un gruppo folcloristico.

In costume nero e azzurro con dorature, in testa il piccolo fez rosso e nero, questa dozzina di giovanotti ha attaccato una variante del kolo nazionale: lo oro montenegrino, che si danza senza musica, al solo ritmo lentissimo del canto dei partecipanti, i quali sotto braccio formano un cerchio dentro il quale si muovono due ballerini. Alle prime battute Kruscev è uscito dall'albergo e tirandosi dietro il maresciallo è andato a mettersi anche lui in cerchio prendendo sotto braccio i danzatori e accennando comicamente a muovere le sue gambette come gli altri del gruppo.

La signora ridecano, Serghei Kruscev riprendeva la scena con un piccolo apparecchio cinematografico (come instancabilmente fa da quando è in Jugoslavia); il coro continua «Montenegro ricco di pietre - mi sei più caro che se fossi d'oro», la folla che aveva travolto i cordoni della polizia applaudisce a più non posso. Ancora una volta Nikita era riuscito a sorprendere tutti superando se stesso in una nuova e fantasiosa esibizione.

Tutta l'atmosfera della giornata è stata più calorosa che cordiale. Il Premier sovietico e il Capo jugoslavo erano giunti in aereo da Belgrado alla capitale montenegrina, che trae il suo nome dal maresciallo: Titograd. La città nuova — venticinquemila abitanti, molti grandi edifici, un enorme albergo — è separata dalle acque azzurre della Morsca dal vecchio centro che è ormai in abbandono e mostra ancora le ferite della guerra. Podgorica (questa l'antica denominazione) fu rasa nell'ultima guerra ai comandi tedeschi ed italiani e fu per sessantanove volte duramente bombardata dagli alleati.

Vecchi e nuovi, tutti i quartieri erano oggi un addobbo solo di bandiere rosse e tricolori, di fiori e di festoni. Dopo i convenevoli di rito, gli ospiti sono passati in macchina scoperta tra la folla e hanno proseguito per Cettigne, dove si sono ripetute le stesse scene. Nell'antica residenza dei sovrani della Cernagora («Montagna nera»), dove nacque anche Elena di Savoia, hanno condotto Kruscev a visitare il palazzo reale, chiamato «del biliardo» in ricordo del primo biliardo comprato in Francia e portato a dorso di mulo dai soldati del principe da Cattaro a Cettigne. Ora l'edificio è trasformato in un museo pieno di cose di pessimo gusto: brutti mobili, statuine, specchi, suppellettili ottocentesche.

Kruscev si è interessato un po' ai documenti, ai libri, ai ritratti. Davanti a una fotografia di re Nicola, il padre di Elena, Tito gli ha detto: «Vedi, costui aveva l'abitudine di bastonare i suoi ministri». Abbiamo perso la risposta di Kruscev, il quale si è soffermato ad approvare un'opera dello scultore Mestrovic, la statua del poeta montenegrino Petar Petrovic Njegos, che è sepolto sulla vetta del Lovcen, alto su Cettigne. «Se morirà in Russia, con lei periranno tutti i popoli slavi»: sono versi di Njegos contro Napoleone che aveva chiesto l'intervento dei serbi ai danni di Mosca, e Kruscev li aveva citati ier l'altro nel suo discorso di Rakovica. Dell'«Ode a Mosca», scritta dal poeta nel 1847, è stata donata all'ospite una copia dell'edizione originale.

Dopo il rinfresco e la scena della danza davanti al Grand Hôtel il corteo — e verrebbe voglia di parlar di comitiva data l'atmosfera festosa — ha preso la strada che da Cettigne prima si arrampica sulle pendici del Lovcen, poi scende sulle Bocche di Cattaro. Il tracciato è di un'audacia e paurosa, lo spettacolo è d'una bellezza unica. Sotto di noi l'Adriatico si addentra in un grande fiordo che apre promontori montagnosi dividono in tanti azzurri bacini che dall'alto non si afferra dove finiscano e dove comincino il mare, la terra, il cielo.

A Cattaro la rada era piena di imbarcazioni, ed erano schierate alla fonda unità da guerra jugoslave; vicino ai moli, le acque erano coperte di fiori; nella città anch'essa pavesata di bandiere sovietiche, jugoslave e montenegrine, la gente era giunta anche da località lontanissime delle coste e dei monti. Quattro secoli di signoria veneziana hanno dato a Cattaro un'impronta non cancellata dall'ottocentesco dominio austriaco; nel breve tempo disponibile però, e con la folla che premeva ogni angolo, non c'era tempo e modo di ammirare gli edifici. Tito, poi, da buon militare, ha preferito mostrare e illustrare a Kruscev le fortificazioni che insieme alla posizione naturale hanno sempre fatto di Cattaro un'eccezionale piazzaforte marittima.

Alle quattro, tra le salve di artiglieria delle navi alla fonda, tutti si sono imbarcati sullo yacht di Tito, il Galeb, un tempo nave scuola per ufficiali della marina reale jugoslava, capace oggi di accogliere cento passeggeri, con cinema, teatrino, biliardi. Durante le cinquanta miglia di navigazione da Cattaro a Dubrovnik — apprendiamo dall'ufficiale «Tanjug»: nessun giornalista è stato ammesso a bordo — Tito e Kruscev hanno avuto un lungo colloquio.

All'arrivo a Dubrovnik, l'antica Ragusa, si sono ripetute le solite manifestazioni, alle quali hanno assistito anche le migliaia di turisti stranieri che gremiscono questa splendida capitale jugoslava del turismo adriatico (in prima fila, con un grande cappello di paglia, il governatore della California Brown). Dopo una breve visita alla città, Tito e Kruscev si sono lasciati: il maresciallo, con la moglie Jovanka e con Vlahovic (il principale ideologo del suo partito), ha già raggiunto in serata Brioni, dove sarà domenica a ricevere l'ospite; il Premier sovietico s'è imbarcato per Spalato, che raggiungerà domattina.

A commento della cronaca di oggi, occorre rilevare come Kruscev abbia avuto la più calorosa accoglienza in questi prime quattro giornate. Il motivo principale va forse ricercato nella tradizione della Cernagora e nel carattere dei suoi abitanti: c'è sempre stata nella storia una particolare amicizia tra Montenegro e Russia, spesso in opposizione alle intese tra «Occidente», specie la Francia, e Serbia.

Funzionari e colleghi jugoslavi ci parlano del carattere di questi focosi montanari pronti sempre ad accendersi d'entusiasmo. Ma la presenza di Tito accanto all'ospite, e solo in questa parte del viaggio, il particolare calore delle accoglienze della popolazione, lo sfoggio di bandiere, festoni e salve di artiglieria ammettono un'altra spiegazione. Tra Titograd e Cettigne, a Rijeka Crnojevica, si è visto il corteo rallentare e Tito sporgersi dalla sua macchina a mostrare a Kruscev con grandi cenni di mano «qualcosa» a sud-est.

Rijeka Crnojevica è all'estremità nord-occidentale del lago di Scutari, che a una cinquantina di chilometri è tagliato in mezzo da una frontiera. Quel «qualcosa», dunque, era l'Albania, l'unica roccaforte filocinese contro Kruscev e Tito in questa parte del mondo. Ai capi di Mosca e di Belgrado non sarà dispiaciuto un'eco di tanti entusiastici applausi e persino dei balli montenegrini sarà giunta oltre un confine tanto vicino, ed ostile.

Giovanni Giovannini

Kruscev prende parte ad una danza folcloristica a Cettigne, nel Montenegro (Telef. «Associated Press»).

Rita Pavone festeggia a Firenze i 18 anni

La giovanissima cantante ha festeggiato ieri a Firenze il suo diciottesimo compleanno. Eccola mentre, attorniata dal maestro di musica leggera Bernobini, spegne le candeline sulla tradizionale torta durante la piccola festa alla quale erano presenti i genitori, i fratelli e pochissimi amici. Presto Rita andrà in America (Telefoto)

ECCEZIONALI MISURE ADOTTATE DALLA POLIZIA

Tutte le banche svizzere in allarme Si temono assalti di bande dell'Oas

Una circolare dell'Associazione dei banchieri afferma: «Quindici o venti paracadutisti dell'Oas si dirigono dalla Germania Occidentale in Svizzera per compiere una serie di rapine contro numerosi istituti di credito» La notizia è stata fornita alle banche elvetiche dalle autorità di Bonn - Istituiti blocchi stradali in tutto il paese

(Dal nostro corrispondente)
Berna, 23 agosto.

Da stamane tutte le banche svizzere sono in stato di allarme. Su di esse incomberebbe la minaccia di un assalto da parte di paracadutisti dell'Oas, in complesso, una ventina. Il primo momento la popolazione ha accolto con un certo scetticismo la clamorosa notizia; ma stasera, verso l'ora di chiusura delle banche, quanti passavano nelle vie centrali delle principali città, come Ginevra, Basilea, Zurigo, dove si trovano i maggiori istituti bancari della Confederazione, hanno notato insoliti preparativi. In base ad essi risultava chiaramente che uomini armati sino ai denti avrebbero trascorso tutta la notte all'interno degli edifici per fronteggiare qualsiasi evenienza.

L'allarme è stato dato durante la scorsa notte dall'Associazione dei banchieri che ha fatto pervenire una circolare alle direzioni di tutte le banche elvetiche mettendole in guardia contro eventuali aggressioni. Nella circolare si precisa: «*Quindici o venti paracadutisti dell'Oas provenienti dal Belgio, sono entrati in Germania e si dirigono ora verso il confine svizzero con il proposito di varcarlo quanto prima, probabilmente entro questo fine di settimana, allo scopo di compiere una serie di rapine in grande stile ai danni di numerosi istituti bancari elvetici e di impadronirsi delle somme di denaro custodite nelle loro casseforti*».

La circolare contiene altresì diverse raccomandazioni per le banche e insistito quella di non opporre resistenza nel caso di una aggressione a mano armata, ma di avvertire tempestivamente gli organi di polizia che a loro volta sono allertati. Infine la missiva della Associazione dei banchieri, che ha sede a Basilea, invita le banche a mantenere mobilitato durante tutta la notte il personale addetto alla custodia delle casseforti.

È stato anche confermato che l'Associazione è stata informata del pericolo di una serie di aggressioni da parte delle autorità di Basilea. Queste ultime avevano a loro volta ricevuto una comunicazione confidenziale della polizia della Germania Occidentale.

In tutta la Svizzera sono state adottate adeguate misure di precauzione contro gli eventuali aggressori. Sono stati mobilitati reparti speciali di gendarmeria con l'incarico di sorvegliare sia ai valichi di frontiera che all'interno del paese tutti i veicoli con targa straniera. Nelle principali città la circolazione è tenuta costantemente d'occhio. Nella periferia di Ginevra, Zurigo, Basilea ecc. sono stati allestiti blocchi stradali. Gli automobilisti sospetti vengono invitati ad esibire i loro documenti. In alcuni casi gli agenti hanno addirittura proceduto ad accurate perquisizioni delle auto.

Notevole è l'inquietudine a Ginevra, anche perché nella città del Lemano sono stati commessi nel passato vari e propri assalti alle banche, situate nel centro. Qualche anno fa quattro banditi mascherati e armati di mitra riuscirono addirittura ad impadronirsi di un furgone a bordo del quale si trovavano lingotti d'oro per un valore complessivo di centottanta milioni di lire.

In una intervista, il direttore di una banca di Berna ha dichiarato che il pericolo che incombe sugli istituti di credito elvetici non è immaginario, ma che potrebbe prodursi in qualunque momento. Perciò — secondo il dirigente — la vigilanza non è mai eccessiva e i provvedimenti presi dalle autorità sono quanto mai opportuni.

Della faccenda si occupa anche la radio svizzera. Un cronista ha enumerato tutti i mezzi di cui dispongono le banche non solo per prevenire, ma per far fallire un'aggressione. A titolo di collaudo sono state azionate per alcuni minuti le sirene d'allarme, installate all'interno e sui tetti delle banche. Tra i diversi dispositivi d'allarme vi è un apparecchio che mediante un semplice pulsante avverte la polizia.

In una edizione straordinaria uscita a tarda ora della sera la *Tribune de Genève* annuncia in una breve notizia trasmessale dal suo corrispondente di Parigi, che tutta la faccenda non sarebbe che un equivoco o uno scherzo. L'informazione del quotidiano ginevrino è stata subito comunicata alle direzioni di tutte le banche, ma la misure di sorveglianza sono state mantenute.

Luigi Fascetti

Bimbo ucciso dallo scoppio di una mina anticarro

Forlì, 23 agosto.

Una mina anticarro è esplosa nel cortile di un'abitazione di via Matteotti nel centro cittadino, uccidendo un ragazzo. Il tredicenne Enzo De Angelis, che è rimasto orribilmente dilaniato dall'esplosione. I vetri delle stabile e di molti altri fabbricati sono andati in frantumi.

Non si è potuto ancora appurare se il ragazzo abbia trovato l'ordigno nel cortile o l'avesse trasportato da altro posto.

In aumento i casi di tifo a Milano e provincia: oltre duecento in otto mesi

L'anno scorso, nello stesso periodo, furono 184 - «La situazione non è allarmante ma preoccupa» - L'inchiesta sulla sedicenne stroncata da febbre tifoidea

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 23 agosto.

Il prof. Marrubini dell'Istituto di medicina legale ha eseguito ieri mattina l'autopsia della sedicenne Natalina Arrigoni, morta per febbre tifoidea dopo aver consumato una tavoletta di cioccolato probabilmente avariata. Il magistrato che conduce l'indagine aveva chiesto al perito di accertare le cause del decesso e quella dell'infezione.

L'esame necroscopico ha confermato che la ragazza, secondo la diagnosi dei medici di Niguarda, è morta di tifo. Più difficile sarà invece appurare come la giovane abbia contratto l'infezione: i periti hanno chiesto due mesi di tempo prima di riferire al giudice i loro risultati avendo bisogno di eseguire una serie di complicati esami di laboratorio. La causa del decesso di Natalina Arrigoni viene attribuita a «anemia interacuta postemorragica da ulcerazione di natura da determinarsi».

L'inchiesta in corso ha assodato che il prodotto mangiato dalla ragazza era un surrogato di cioccolato chiamato «cioccolato molle» e composto in prevalenza da polvere di nocciolina, farina di castagne e zucchero.

Il caso di Natalina Arrigoni ha riproposto alcuni interrogativi sull'andamento della malattia a Milano e provincia. Anche quest'anno, purtroppo, si è manifestata una recrudescenza del male: fino al 20 agosto i casi registrati a Milano e provincia sono stati 204. L'anno scorso, fino alla fine di agosto, i casi a Milano e provincia erano stati 184.

«La situazione non deve considerarsi allarmante anche se preoccupa» hanno detto gli esperti. Duecentoquattro casi di tifo in otto mesi in un territorio vasto e popoloso come la provincia di Milano non possono certo costituire una situazione gravissima.

Osservando le cifre degli ultimi quattro anni, si nota che nel 1960 i casi di tifo, solo nella città di Milano, sono stati 113. In quell'anno non si ebbe alcun decesso. Nel '61 i casi sono stati 116, con un decesso. Nel 1962 i casi sono stati 238, con due decessi. Fino al 20 agosto 1963 i casi, solo per la città, sono stati 108, con un decesso (quello di Natalina Arrigoni).

Come si vede, dunque, una situazione non gravissima ma — come hanno dichiarato il medico provinciale prof. Bartolomeo Vazzoso e l'ufficiale sanitario del comune di Milano, prof. Erna Buzzi Valli — «indubbiamente la malattia è in aumento».

g. m.

Forse astigiano lo smemorato che dormiva in un carro merci

Asti, 23 agosto.

(*v. m.*) La Squadra mobile di Asti, su richiesta della questura di Genova, ha iniziato indagini per identificare uno sconosciuto, affetto da amnesia, fermato alla stazione ferroviaria di Sampierdarena, mentre dormiva in una garitta di un convoglio merci.

La questura di Genova provvedeva all'invio di fonogrammi circolari a tutte le questure. Lo smemorato veniva trasportato all'ospedale. Visitato da un medico veniva riconosciuto affetto da amnesia confusionale. Lo sconosciuto si crede che sia astigiano perché parla il dialetto locale. E' alto 1.68, capelli biondi, indossa una giubba marrone ed ha un'età apparente di trenta anni.

Altro lieve terremoto registrato a Skopje

Belgrado, 23 agosto.

Stamani sono state avvertite due scosse di terremoto nel Montenegro: la prima con inizio alle ore 4,21 e la seconda alle 4,30 a Skopje, dove il movimento tellurico è stato pure avvertito, l'intensità è risultata del secondo grado della scala Mercalli. Nelle zone orientali della Macedonia il fenomeno è stato maggiormente sentito, e particolarmente nella piccola cittadina di Velandovo, dove — secondo le prime segnalazioni — avrebbe raggiunto il terzo grado della scala Mercalli. Non si hanno notizie di danni.

Nella zona di Skopje, dal 26 luglio scorso fino alle 7 di stamane, sono state registrate complessivamente 345 scosse.

(Ansa)

I disagi dei passeggeri sulle navi della Sardegna

Imbarcarsi rappresenta un'avventura - Il servizio d'ordine nei porti non riesce a contenere la ressa - I piroscafi viaggiano sovraccarichi

(Nostro servizio particolare)
Cagliari, 23 agosto.

Mentre l'opinione pubblica sarda segue con sempre maggiore preoccupazione le notizie che ogni giorno giungono dai porti di imbarco dell'isola, migliaia di persone affrontano quella che ormai rappresenta una lunga e difficile avventura: imbarcarsi per il continente.

A Porto Torres, malgrado le disposizioni impartite dalla società «Tirrenia» di non caricare eccessivamente le navi, il piroscafo di linea ha imbarcato ieri 2300 passeggeri. Molti, data la limitata disponibilità di posti, hanno dovuto rassegnarsi a una traversata quanto mai disagevole.

La ressa al molo è stata a stento contenuta dalle transenne e dal servizio d'ordine. Centocinquanta passeggeri sono rimasti a terra ed hanno trascorso la notte in una scuola cittadina.

Ieri sera sono partite a pieno carico due navi di linea: la *Colombo* e la *Torres*. Ad Olbia e a Golfo degli Aranci le navi di linea e le navi traghetto viaggiano anch'esse al completo. La *Città di Napoli* è partita con 815 passeggeri, la *Città di Nuoro* ha gettato le ancora in porto carica di oltre 600 passeggeri e 35 auto.

Non meno intenso è il traffico nel porto di Cagliari. Ieri sono sbarcati 587 passeggeri provenienti da Civitavecchia e 1300 sono partiti con la corsa serale per la penisola.

r. s.

Altro lieve terremoto registrato a Skopje

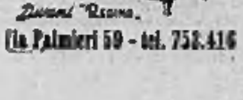
Una goccia di bolli può nascondere la dentiera, ma non risolve certi problemi... Orasiv Super-polvere sì, perché vi permette una pronta rapida e facile dell'apparecchio dentale evitando balbettamenti ed altri rumori inutili. Utilizzate sempre e dovunque Orasiv: la polvere che tiene! Le lattine Orasiv sono in vendita presso tutte le farmacie

orasiv
PER L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

INDUSTRIA VINICOLA
importanza nazionale
CERCA MECCANICO
provetto specializzato
macchinario imbottigliamento per proprio stabilimento Italia meridionale.
Scrivere: PUBBLICITA' STAMPA 221, MILANO

ECCEZIONALE
Vendesi hôtel nelle Dolomiti posizione incantevole, 80 letti, vani accessori (ristorante, bar, bagni, ecc.), confortevole (riscaldamento centrale, acqua corrente calda e fredda, ecc.), completamente arredato per L. 75 milioni in contanti. Consegna immediata licenza compresa.
Offerte a: PUBBLICITA' STAMPA 231 - MILANO

Dott. P. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 16.30-18, 18-20; fest. 10-12, 15-18

LETTI
PEPINO

Piazza Risorgimento
Via Palmieri 59 - tel. 752.416

Ipotesi negli ambienti politici di Vienna

L'incontro Piccioni-Kreisky rinviato per gli attentati nell'Alto Adige?

Il governo austriaco teme che l'Italia non accetterà di trattare se il terrorismo continuerà I colloqui (secondo la proposta viennese) dovrebbero avvenire il 2 settembre a Salisburgo

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 23 agosto.

A dieci giorni dal 2 settembre (la data proposta da Vienna per l'incontro di Salisburgo tra i ministri degli Esteri Piccioni e Kreisky) non si sa ancora se il colloquio sull'Alto Adige avrà luogo. L'intoppo, che mette in forse l'incontro, è costituito dall'ondata di attentati in Alto Adige. Ne sono vergognosi anche gli ambienti politici austriaci, i quali non si nascondono che se gli atti di terrorismo continueranno con la intensità della prima quindicina di agosto, la reazione dell'opinione pubblica italiana potrebbe essere così violenta da mandare a monte i colloqui di Salisburgo. Anche per questo motivo i politici austriaci si sono affrettati in queste ultime settimane a condannare i terroristi.

Se costoro insisteranno negli attentati, le possibilità che si presentano sono due: o l'incontro non si fa per nulla, oppure il ministro Piccioni va a Salisburgo semplicemente per dire che non si può parlare seriamente di Alto Adige finchè ad ogni fine di settimana dall'Austria partono i «commandos» di estremisti che vanno a seminare il panico in casa nostra, senza che la polizia quassù si decida a intervenire.

Una terza possibilità sarebbe quella prospettata dal quotidiano tedesco *Sueddeutsche Zeitung* di Monaco di Baviera, il quale, constatata l'inutilità di un incontro tra ministri degli Esteri finché continua il terrorismo, suggerisce di farlo precedere da un incontro tra i ministri degli Interni dei due paesi, Rumor e Olah, i quali, accompagnati dai capi della rispettive polizie, dovrebbero collaborare per sgominare il terreno dal manipolo di terroristi che guasta le relazioni tra Italia e Austria e, in Alto Adige, compromette la convivenza tra coloro che parlano italiano e quelli che parlano tedesco.

In ogni caso, se si farà, l'incontro Piccioni-Kreisky non sarà decisivo. In un articolo di fondo, il corrispondente romano del quotidiano indipendente *Die Presse* riduce a fuoco il problema e preannuncia addirittura quello che, secondo gli ambienti politici austriaci, sarà lo svolgimento del colloquio di Salisburgo.

«La prima parte della conferenza — scrive l'articolista — avrà carattere informativo e verrà ricapitolato quanto l'Italia ha fatto per la soluzione del problema. Poi i ministri degli Esteri discuteranno a fondo in qual modo il governo di Roma si gioverà della esperienza accumulata, quali iniziative intende prendere e come questa verranno discusse con Vienna. Per gli esperti si aprirà un vasto campo d'azione».

Come si vede, nella previsione programmatica austriaca non vi è alcuna fretta. L'articolista aggiunge che si sta riflettendo se non sia il caso di accelerare i lavori, affidandoli direttamente ad esperti anziché a diplomatici, affinché «preparino il terreno per successivi incontri». Un aperto elogio viene fatto dal giornale viennese alla stampa italiana la quale non fa infruttuose polemiche sugli attentati, in connessione con la preparazione all'incontro di Salisburgo, ma soltanto lamenta che gli organi di polizia austriaci non intervengono contro i terroristi, ma anzi li ospitano e li proteggono.

t. s.

Intervista a un giornale tedesco

I dinamitardi sono decisi a causare danni all'Italia

Bonn, 23 agosto.

Il *General Anzeiger* pubblica oggi un'intervista del suo corrispondente da Vienna, Herbert Luch, con i capi del cosiddetto movimento di resistenza altoatesino. Gli interlocutori del giornalista tedesco hanno mantenuto l'anonimo. L'autenticità dell'intervista viene però garantita — come avverte lo stesso Luch — dal prof. Norbert Burger, ex assistente presso l'Università di Innsbruck, contro il quale è stato emesso in Austria un mandato di cattura.

Gli estremisti altoatesini giustificano i loro attentati dinamitardi affermando che «*la violenza diventa un mezzo legale quando è dimostrato che tutti gli altri tentativi di evitare la morte civica sono inutili... Le nostre azioni sono un'attività che si propone consapevolmente di causare danni allo Stato italiano ed alle sue istituzioni*».

All'obiezione dell'intervistatore, che la loro attività è stata condannata anche dal governo di Vienna, la risposta è stata la seguente: «*Esaminando la nostra attività da un punto di vista giuridico-formale, si tratta dei cosiddetti delitti politici, non già di delitti comuni, cosa diverse volte si tenta di affermare. Non c'è da meravigliarsi che il governo austriaco condanni le nostre azioni. La Volkspartei altoatesina ci deve respingere perchè altrimenti essa sarebbe messa fuori legge.*

Inoltre, quando ci viene mosso il rimprovero di voler sabotare il prossimo incontro dei ministri degli Esteri, dobbiamo respingerlo decisamente. Che risultato hanno dato finora le trattative? Nessuno. L'Italia vuole soltanto guadagnare tempo per poter continuare la sua invasione etnica».

Dopo aver definito «ciarlatanerie» le trattative avvenute a Venezia e lo scambio di discorsi tra i ministri Kreisky e Piccioni all'Onu, gli estremisti altoatesini dichiarano: «*Se, contro ogni aspettativa, a Salisburgo si raggiungerà qualcosa di positivo, ciò sarà soltanto la dimostrazione che le nostre azioni hanno avuto effetto*». Ma soltanto il prof. Burger e compagni stabiliranno se le trattative saranno coronate da successo: «*Il nostro fine sembrerebbe raggiunto se si trovasse una soluzione che rappresentasse la volontà della grande maggioranza degli altoatesini e fosse approvata dai capi effettivi del nostro gruppo etnico. Una soluzione apparente che ritardasse, ma non impedisse, la morte del nostro gruppo etnico non potrebbe essere accettata da noi. Anche se austriaci e altoatesini del genere di Toni Ebner la approvassero*».

I capi del movimento estremista hanno negato che l'esplosivo di cui si sono serviti per far saltare in aria i tralicci in Alto Adige sia di provenienza germanica e hanno respinto anche l'accusa di appartenere a movimenti nazionalisti. *(Ansa)*

Caserma di carabinieri attaccata presso il confine

I neonazisti prima lanciano sassi, poi sparano colpi di fucile e fuggono - Uno di essi è stato ferito: tracce di sangue sul terreno

(Dal nostro corrispondente)

Bolzano, 23 agosto.

Dopo l'attacco armato contro la caserma del distaccamento della guardia di finanza di Lutago in valle Aurina, i neonazisti sudtirolesi hanno teso un nuovo agguato alle forze dell'ordine. Stanotte a Villandro, uno sperduto paesino di montagna abbarbicato sui costoni dei monti che dominano la val d'Isarco, presso Chiusa, alcuni sconosciuti, appostati nell'ombra, hanno lanciato dei sassi contro la caserma dei carabinieri e, quando i militi si sono affacciati, hanno sparato una decina di colpi d'arma da fuoco. Per fortuna, i proiettili non sono andati a segno.

I carabinieri, dopo il primo attimo di sorpresa, hanno risposto al fuoco con nutrite raffiche di mitra, mettendo in fuga i terroristi. Alcuni razzi illuminanti, usati dai militi, hanno rischiarato ad intermittenza la zona, permettendo di notare le sagome di tre sconosciuti che si allontanavano velocemente lungo il crinale della montagna, scomparendo in un bosco.

Una battuta iniziata immediatamente non ha dato esito positivo. Stamattina all'alba, quando è stato iniziato un rastrellamento con l'ausilio di reparti anti-sabotaggio affluiti da Bolzano, è stato constatato che uno dei terroristi era stato colpito dai carabinieri. Lungo un sentiero, infatti, sono state notate evidenti tracce di sangue.

Le ricerche condotte nel corso della giornata non hanno permesso di rintracciare gli autori della sparatoria, che, data la particolare ubicazione di Villandro, che è un centro pressochè privo di collegamenti stradali con il fondo valle, è presumibile siano abitanti della zona.

L'ultimo episodio di violenza conferma che l'organizzazione terroristica è intenzionata a condurre in Alto Adige una guerriglia di tipo partigiano, prendendo di mira località isolate, ove si trovano piccole pattuglie di tutori dell'ordine, e che si prestano particolarmente agli agguati.

La scelta di Lutago, che è nelle immediate vicinanze del confine austriaco e permette facili sconfinamenti, e di Villandro, ove prestano servizio pochissimi uomini, attestano che i neonazisti, messi in soggezione dal notevole schieramento delle forze dell'ordine nei centri del fondo valle, devono limitarsi a compiere atti per lo più dimostrativi in zone ove la sorveglianza è forzatamente limitata.

Sull'altopiano del Renon, nel corso di una perquisizione compiuta al maso Hofer, di proprietà del contadino Luis Muhr, oggi una pattuglia anti-sabotaggio ha scoperto un fucile da guerra con sette caricatori, trentatrè cartucce e due baionette. Il proprietario dell'arma è stato denunciato.

L'ispettore generale di pubblica sicurezza, dott. Ettore Ortona, che è stato inviato a Bolzano dal ministro dell'Interno per coordinare i servizi di sicurezza in Alto Adige, conversando oggi con un redattore dell'agenzia *Italia*, ha espresso la fiducia che le operazioni di polizia in corso possano determinare, entro breve tempo, il ristabilimento della tranquillità nella provincia ed assicurare alla giustizia gli autori degli ultimi criminali atti di violenza.

E' stato sottolineato che la serie degli attentati e degli atti di sabotaggio, che in un primo tempo sembrava destinata ad un'ulteriore intensificazione, dopo l'arrivo di consistenti forze dell'ordine, è diminuita di intensità.

e. p.

Commemorato Mario Greppi ucciso dai fascisti nel 1944

Verbania, 23 agosto.

(a. c.) Ad Angera, sul Lago Maggiore, è stato celebrato stamane il diciannovesimo anniversario del sacrificio del partigiano Mario Greppi (figlio dell'on. Antonio Greppi, primo sindaco di Milano liberata), ucciso dai fascisti il 23 agosto 1944.

Il processo contro i carabinieri

Sopraluogo del Tribunale alla caserma di Egna

Per controllare le dichiarazioni di un altoatesino

(Nostro servizio particolare)

Trento, 23 agosto.

All'inizio dell'udienza il Tribunale ha sentito nuovamente uno dei querelanti, l'altoatesino Francesco Egger. Costui ha dichiarato di aver incontrato presso la caserma dei carabinieri di Egna la parte lesa Bruno Veronesi: «Lo vidi mentre mi trovavo in una stanza; il Veronesi attorniato da carabinieri, era in un'altra stanza, oltre un atrio». Poichè sussistevano dubbi sulla possibilità di vedere da una stanza all'altra, il Tribunale ha deciso un sopraluogo alla caserma di Egna.

Il sopraluogo s'è svolto nel pomeriggio. L'avv. Canestrini di parte civile ha proposto che si facesse direttamente all'Egger il compito di ricostruire la scena di due anni fa quando, come ebbe a dichiarare, gli riuscì di vedere il Veronesi, che si trovava in un'altra stanza, mentre veniva colpito con un righello da alcuni carabinieri.

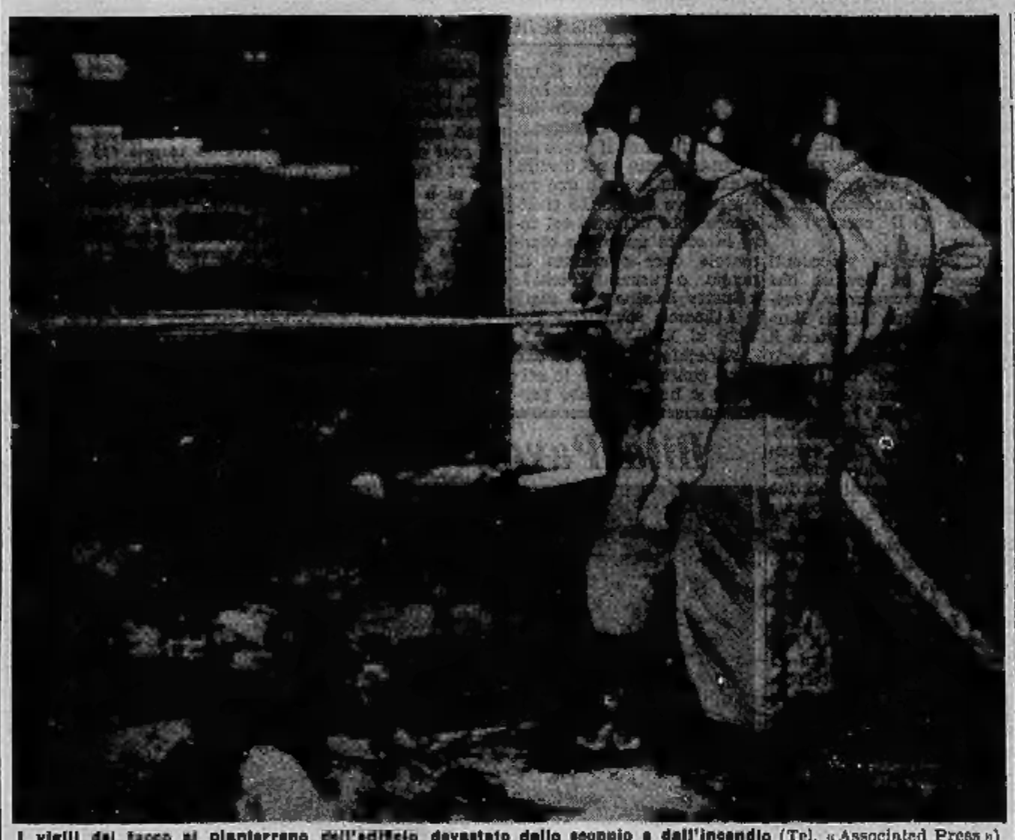
Francesco Egger, entrato nella sala che secondo lui sarebbe quella degli interrogatori, ha fatto alcuni passi a sinistra e si è sistemato a un metro e mezzo dalla porta, con la faccia rivolta al corridoio. Da quel posto infatti, come ha constatato successivamente il Tribunale, era possibile vedere, con le porte aperte, il Veronesi, in altra stanza distante circa 6 metri. Il processo verrà ripreso lunedì. La sentenza è prevista per metà settimana.

a. b.

Un bimbo morto e nove feriti di notte a Fuorigrotta

Duecento inquilini prigionieri di un palazzo in fiamme a Napoli

Scene di terrore nel caseggiato - Forse il rogo causato da uno scoppio di gas in un appartamento - Non si esclude l'ipotesi di un attentato per vendetta - La gente, sorpresa dal fuoco mentre dormiva, si è lanciata dalle finestre nei tendoni dei pompieri



I vigili del fuoco al pianterreno dell'edificio devastato dallo scoppio e dall'incendio (Tel. «Associated Press»)

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 23 agosto.

Scene di terrore — stanotte, nel rione di Fuorigrotta — per uno spaventoso scoppio che ha fatto crollare parte di un palazzo sviluppando un violentissimo incendio e isolando oltre 200 inquilini che non potevano scendere in strada e vedevano avanzare le fiamme, mentre precipitavano muri e pavimenti. Il bilancio è di un bimbo morto e nove feriti, di cui uno in fin di vita.

L'esplosione è avvenuta al Parco Verbena, nel palazzo di via Carelli 120, uno stabile di sei piani, di recente costruzione, con 64 famiglie per complessivi 400 abitanti.

Il boato si è udito alle 2. Il portiere, Gerardo Santucci che abita in un alloggio fuori del palazzo, è accorso subito tentando di entrare, malgrado la fitta nube di fumo e polvere che nascondeva ogni cosa. Ma i telefoni interni erano inservibili. Di corsa si è recato ad un apparecchio pubblico, avvertendo i pompieri. Quando sono giunti i vigili del fuoco con autopompe, carri-attrezzi e scale, lo spettacolo era pauroso.

Una piccola folla, passando attraverso una balconata dell'appartamento dell'ostetrica Dora Bianchi, si era arrampicata su un terrazzino e, rimasta là prigioniera al quarto piano, urlava invocando aiuto. Immediatamente l'ing. Gaetano Inzerillo, comandante del Corpo dei vigili del fuoco di Napoli, faceva stendere i teloni e alzare le scale.

Una trentina di inquilini, non resistendo al panico e convinti che da un momento all'altro avrebbero potuto essere investiti dal fuoco o sepolti dalle macerie, preferivano lanciarsi a capofitto nei teloni di canapa tenuti tesi dai pompieri. Altri, invece, sono riusciti a scendere lungo le scale aeree, fasciate di amianto, che erano state accostate alla facciata dell'edificio. Vi era però un problema grave: assicurarsi cioè che tutti si trovassero posti davvero in salvo, anche coloro che, colpiti da choc o svenuti, giacevano negli alloggi. A ciò hanno provveduto i vigili afferrando quanti stavano distesi e costringendoli a lasciarsi portare giù.

La situazione più pericolosa era quella della famiglia Pisilli composta dal padre, Silvano, un tecnico di 38 anni, da San Casciano (Firenze), dalla moglie Bruna e dai figli Samuele e Stefania, di 13 e 8 anni. I Pisilli abitavano in un appartamento al primo piano, proprio sul terrazzo affittato da un ex cantante, Gennaro Lobefalo, e adibito a negozio di abbigliamento di prossima apertura. Poichè l'esplosione era avvenuta in quel terrazzo, l'alloggio sovrastante è stato investito in pieno: il pavimento si è sollevato, poi si è aperto facendo precipitare marito, moglie e bimbi nel negozio fra calcinacci e pietre. Comprendendo che senza il suo intervento sarebbero periti tutti, benchè gravemente ferito, il Pisilli con un abbraccio è riuscito a portare fuori, in una sola volta, la moglie e i figli.

Il piccolo Samuele Pisilli è morto stasera alle 23. I feriti sono nove, di cui quattro gravi soprattutto per le ustioni: il Pisilli padre, la signora Anna Donadio di 65 anni, suo figlio Antonio, trentenne e un rappresentante di commercio, Umberto De Litteris di 32 anni. Quest'ultimo, che abita a San Giorgio a Cremano, passava per caso in auto vicino al palazzo, accompagnando un amico che risiede nella zona. La violenza dell'esplosione è stata tale da frantumare le serrande metalliche in migliaia di taglientissime schegge. Investito da quella micidiale «pioggia», il De Litteris è stato ridotto in condizioni disperate. E' stato trasportato con gli altri all'Ospedale Santa Maria di Loreto: se sopravviverà rimarrà cieco.

Gli altri cinque feriti sono la moglie di Antonio Donadio, Maria, la moglie del Pisilli, Bruna, e la loro figlia Stefania, la professoressa Adele Cortese, che si è fratturate le gambe per lanciarsi a capofitto, e un Vigile del Fuoco, Agostino Marciano, che ha avuto il braccio sinistro squarciato.

I danni si calcolano intorno ai 200 milioni. Quanto alle cause, la commissione tecnica nominata dalla Procura della Repubblica ritiene, per ora, che ha stata una fuga di gas che avrebbe formato nel terraneo del Lobefalo una «sacca» esplosa poi in conseguenza di un corto circuito o dello scatto di un termostato.

Un'altra commissione, formata da funzionari di polizia, ufficiali dei carabinieri e tecnici della direzione di artiglieria, sta vagliando una seconda ipotesi: un attentato compiuto per vendetta, con un ordigno esplosivo, forse contro il Lobefalo, di cui nuova attività commerciale poteva dar fastidio a qualche concorrente.

Questa ipotesi sarebbe avvalorata da due particolari: non s'è trovata traccia di corto circuito e le saracinesche di quel locale avevano ampi sfiatatoi. Com'è possibile che il gas si sia accumulato in tali proporzioni da determinare uno scoppio così disastroso?

A convalidare però la prima ipotesi vi sono le dichiarazioni della famiglia Pisilli che, prima dell'esplosione, aveva avvertito un acuto odore di gas. Gennaro Lobefalo, proprietario del negozio, aveva stipulato recentemente un'assicurazione per 40 milioni.

c. g.

Di notte presso Maratea, sulla costa della Lucania

Genitori, la figlia e il fidanzato morti nell'auto che precipita dalla scogliera

I quattro villeggianti romani tornavano da una festa da ballo - Dopo un volo di 80 metri, sono finiti su una spiaggetta inaccessibile da terra - Le salme, trovate all'alba da un pescatore, sono state ricuperate con le barche - Oscure le cause della sciagura

(Nostro servizio particolare)

Potenza, 23 agosto.

Quattro persone hanno perso la vita in un incidente avvenuto questa notte tra Maratea e Fiumicello (Potenza) sulla «panoramica» che porta a Praia a Mare.

Le vittime sono Ezio Scimmi di 55 anni, di Genzano di Roma; sua moglie Adina, di 48; sua figlia Lucia di 22, e il fidanzato della ragazza, il vice brigadiere dei carabinieri Gennaro Grabona di 26 anni, nato a Parete (Caserta) ed in servizio nella compagnia urbana di Roma.

I quattro si erano trattenuti in un locale notturno fino a tarda notte. Quindi, a bordo di un'utilitaria, si erano messi in viaggio diretti a Scalea, un paesino in provincia di Cosenza, dove si trovavano in villeggiatura.

Giunti a pochi chilometri da Maratea, l'auto, per cause non ancora accertate, è uscita di strada in curva, ha percorso una decina di metri del costone della montagna e quindi è precipitata da un'altezza di 80 metri, schiantandosi sulla sottostante spiaggetta della località Crivi, a circa 500 metri dal porticciuolo di Maratea.

La località è disabitata e data anche l'ora tarda — erano circa le due — nella zona non c'era nessuno. L'auto si è sfasciata e tutti gli occupanti, morti sul colpo, sono stati proiettati a qualche metro di distanza.

Il primo ad accorgersi della sciagura è stato un pescatore di Maratea che si trovava, all'alba, con la sua barca nelle acque antistanti la spiaggetta, inaccessibile dalla terraferma. Egli ha scorto la vettura sfasciata ed i quattro corpi poco lontano. Tornato al porticciuolo il pescatore ha telefonato subito ai carabinieri.

A bordo di una imbarcazione si sono recati sul posto un brigadiere e un milite, i quali si sono resi conto che ormai non vi era più nulla da fare per le quattro vittime. Hanno quindi provveduto ad avvertire la magistratura. Il sostituto procuratore della Repubblica di Lagonegro, dott. Cappiello, che si trova a Maratea in villeggiatura, si è recato alla spiaggetta in barca. Poco dopo, le quattro salme sono state trasportate, via mare, al porticciuolo e quindi all'obitorio dell'ospedale.

I coniugi Scimmi, la loro figlia ed il fidanzato della ragazza erano giunti ieri sera a Maratea per assistere alla cerimonia inaugurale di una mostra di pittura. Poi erano andati tutti a ballare. Verso l'una e mezzo avevano deciso di far ritorno a Scalea. L'automobile aveva percorso soltanto alcune centinaia di metri quando è avvenuta la disgrazia.

a. c.

Vuole andare in prigione per poter scrivere un libro

Ha chiesto in questura quale reato poteva commettere

(Nostro servizio particolare)

Venezia, 23 agosto.

(a.) Negli uffici della Questura si è presentato oggi Alcide Lari di 30 anni di Firenze, che attualmente si trova in villeggiatura a Mestre. Il giovane ha chiesto quale reato avrebbe potuto commettere per farsi incarcerare.

Alla strana domanda, il funzionario ha chiesto spiegazioni e Alcide Lari ha risposto che desiderava farsi incarcerare, perchè avrebbe voluto scrivere un libro dalla prigione. Il consiglio ricevuto dal funzionario è stato, quello di desistere dalla proposta.

Oggi e domani a Limone

Il concorso per Miss Piemonte

(Nostro servizio particolare)

Limone Piemonte, 23 agosto.

(f. m.) Un gruppo di belle ragazze, tutte dai 18 ai 23 anni, si disputeranno domani e domenica a Limone, il titolo di «Miss Piemonte 1963». La giovane che risulterà eletta parteciperà alle finali per il titolo di miss Italia e miss Cinema Italia 1963, che si svolgeranno il 30 e 31 agosto e il 1° settembre a Salsomaggiore. Con lei sarà anche la signorina Rinuccia Carenzo, di Asti, proclamata Miss cinema Piemonte, sempre a Limone, il 18 luglio scorso.

Fra le candidate ben sono torinesi: Gabriella Campia, di 23 anni, Graziella De Ferro, di 20, e Novella Marinuzzi, di 18; una quarta, Wilma Modenese, vercellese, nativa di Torriana, impiegata al Centro meccanografico della Fiat Mirafiori, è torinese di adozione.

Presentate da Gianluigi Marianninl, le «belle» sfileranno in pubblico domani e domenica, in abito da sera e in costume da bagno. Quindi la giuria sceglierà la rappresentante del Piemonte alle finali nazionali.

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali cielo nuvoloso con locali piogge e temporali, più probabili sui rilievi. Eventuali schiarite avranno carattere temporaneo. Sulle regioni centrali, su quelle meridionali e sulle isole in prevalenza cielo sereno con locali addensamenti più intensi sulla Toscana e l'Appennino centrale. Temperatura: nessuna variazione notevole. Venti: deboli. Mari: localmente mossi.

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Torino	13,8	28,3	Pescara	15	29
Bolzano	9	28	L'Aquila	6	23
Trento	12	34	Roma	15	33
Verona	13	35	Campob.	15	28
Trieste	16	27	Bari	16	28
Venezia	14	25	Napoli	14	27
Milano	11	30	Potenza	11	24
Genova	15	24	Catanzaro	17	28
Bologna	14	28	Reggio C.	19	32
Firenze	11	34	Messina	21	33
Pisa	12	35	Palermo	19	27
Ancona	17	25	Catania	19	30
Perugia	14	34	Cagliari	18	27

Bollettino delle spiagge

Sanremo: temp. 28°, cielo nuvoloso, mare calmo, vento assente.

Alassio: temp. 29°, cielo coperto, mare calmo, vento leggero.

Varazze: temp. 24°, cielo semicoperto, mare leggermente mosso, vento leggero.

A Roma c'è un bambino di 12 anni che può insegnare inglese a scuola

Lo chiamano «Gigetto Sotutto»; è figlio di un funzionario statale - Ha ottenuto in questi giorni l'abilitazione dall'Università di Cambridge - Ma per ora continuerà a frequentare le medie

(Nostro servizio particolare)

Roma, 23 agosto.

Un ragazzo di 12 anni ha ottenuto l'abilitazione dalla Università di Cambridge, ed era, in teoria, potrebbe insegnare lingua inglese nelle scuole. E' Luigi Solano, abitante a Roma, in Trastevere.

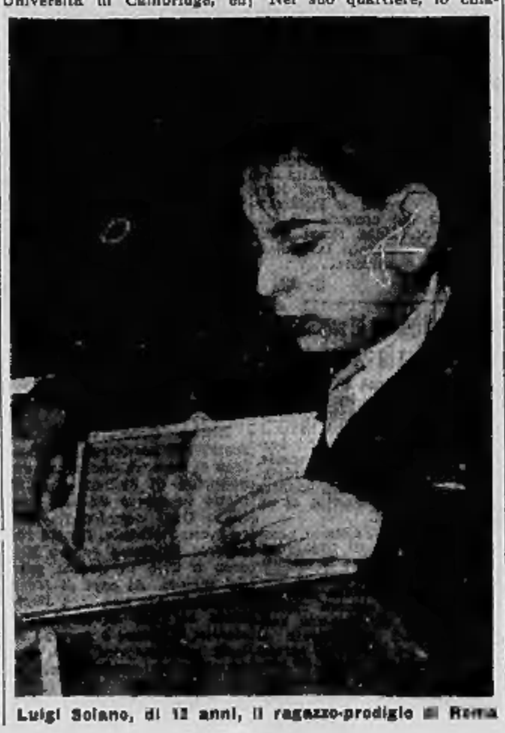
Nel suo quartiere, lo chiamano «Gigetto Sotutto». Lui è laureato in inglese, ha vinto una gara di «karis», è stato promosso in terza media con voti dall'8 al 10, e si è preparato con diligenza agli esami di pianoforte. Ora si riposa, perchè è stanco. Per favorire il rilassamento, legge tragedie di Shakespeare (in inglese), ascolta Chopin e studia nuove formule meccaniche per aumentare la potenza del suo «kart».

Gigetto non «spreca» il suo tempo a giuocare come gli altri bambini. E' diventato a dodici anni professore d'inglese e potrebbe insegnare lingua e letteratura anglosassone nelle nostre scuole medie e in quelle di tutto il mondo, perchè il diploma che gli ha rilasciato la *Royal University* di Cambridge è riconosciuto in ogni Paese.

Eppure, a vederlo, questo ragazzo sembra proprio come tutti gli altri. Quando parla, cercando l'imbeccata dal padre, un funzionario statale, non ha l'aria saccente di tutti i bambini-prodigio. Racconta, non di malavoglia ma neppure con entusiasmo, la sua storia di «professore», di musicista, di sportivo. L'argomento scuola, invece, malgrado l'ottima votazione, sembra non interessarlo molto. Si limita a dire di aver fatto due anni in uno e di essere stato promosso in terza.

Interviene al suo posto il padre per dire che l'esame di ammissione in terza Gigetto l'aveva sostenuto contemporaneamente a quello per l'abilitazione in inglese, negli stessi giorni, anzi le stesse mattine. Sua madre, con un taxi, faceva la spola tra le due scuole. Per il ragazzo «è stato quasi un gioco».

r. s.



Luigi Solano, di 12 anni, il ragazzo-prodigio di Roma

Entrò ubriaco in municipio e impartì ordini al sindaco

Condannato a due anni a Casale - Alle proteste degli amministratori comunali, rispose in modo offensivo

(Dal nostro corrispondente)

Casale, 23 agosto.

E' comparso oggi in tribunale Luigi Acuto, di 49 anni, di Grana Monferrato, un ex partigiano assai noto nella zona con il nome di battaglia di «Tak-Tak». L'Acuto, arrestato il 6 maggio per un'altra causa, era accusato di aver offeso il sindaco di Grana, Pietro Mazzola, il segretario del comune Stefano Regazzi, ed il vicesegretario comunale Ercole Cassone.

Il 5 giugno 1962, l'Acuto era entrato ubriaco in Municipio e si era seduto al posto del segretario comunale, impartendo ordini a tutti. Alla protesta del sindaco e dei due dipendenti del Comune, il «Tak-Tak» aveva risposto in modo offensivo. Circa un mese dopo, la notte del 24 luglio, l'Acuto si era imbattuto nel vicesegretario comunale e gli aveva imposto di non recarsi più in ufficio, minacciandolo di rappresaglie se non avesse obbedito.

Il tribunale ha riconosciuto all'imputato il vizio parziale di mente e lo ha condannato ad un anno e undici mesi di reclusione, più sei mesi in una casa di cura.

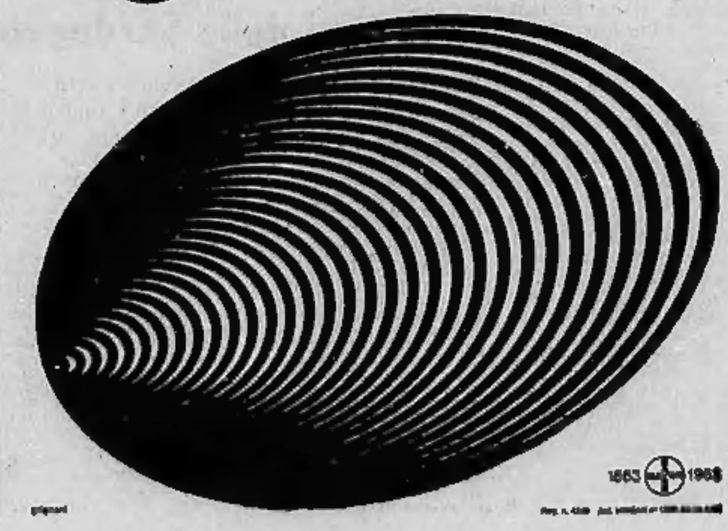
m. v.

Operaio di un cantiere ferito da un mattone caduto da 8 metri

Asti, 23 agosto.

(v. m.) Un grave infortunio sul lavoro è accaduto oggi in un cantiere della città. Il muratore Salvatore Battaglia, di 50 anni, residente ad Asti per cause ancora imprecisate, è stato colpito al capo da un mattone caduto da otto metri.

Soccorso dai compagni di lavoro, l'infortunato veniva trasportato all'ospedale, dove i medici gli hanno riscontrato la frattura della volta cranica.

Igiene interna con le compresse di
ELMITOLO
BAYER
disinfettante delle vie urinarie e dell'intestino

1863 1963

CRONACHE PER LE DONNE

Il matrimonio e la legge

I beni dei coniugi

La moglie contribuisce al patrimonio comune con il lavoro, in casa o fuori, con le economie, con le rinunce - Ma in base al codice non può dire «suo» nemmeno il più modesto oggetto

La legge, oltre i rapporti personali tra coniugi, si è preoccupata di regolare anche i loro rapporti patrimoniali, in quanto essi contribuiscono ad un ordinato e miglior andamento della società coniugale.

Quattro sono i sistemi previsti dal nostro codice: il sistema della dote, il sistema del patrimonio familiare, quello della comunione degli utili e degli acquisti, ed il sistema della separazione dei beni. Ma mentre per i primi tre occorre la stipulazione di un contratto nuziale solenne, da farsi con testimoni dinanzi al notaio, il sistema legale adottato dal legislatore italiano, e che funziona per la maggioranza dei coniugi che sposano solo con la speranza di un futuro patrimonio fondato sul loro lavoro, e quindi senza contratti nuziali, è quello della separazione dei beni. In ciò il nostro legislatore si è nettamente allontanato dal Codice Napoleone che ha stabilito invece, come sistema legale, quello della comunione dei beni acquisiti durante il matrimonio.

Secondo la legislazione napoleonica, tutti gli acquisti effettuati dalla moglie o dal marito durante il matrimonio, anche se stipulati a nome di uno soltanto dei coniugi, sono di proprietà comune, cosicché, alla morte dell'uno o dell'altro, la metà resta di proprietà del superstite, senza obbligo di pagare imposta di successione, e l'altra metà va ai figli o agli eredi testamentari.

Naturalmente la legge lascia liberi i coniugi di scegliere, se lo ritengono opportuno, il sistema della separazione dei beni; e le famiglie abbienti, dato che in Francia, in Belgio, in Germania e nella maggior parte dei paesi dove esiste la comunione dei beni, esiste anche il divorzio, scelgono abitualmente questo secondo sistema. Ma la generalità dei lavoratori, la grande massa del nostro abbienti, non vanno dal notaio a stipulare capitoli nuziali e quindi per loro vale il sistema legale, che è quello della comunione. Se la donna investe nel matrimonio tutta se stessa, cioè l'anima e il corpo, ed ha in comune con il marito i figli, l'amministrazione della casa, le gioie e i dolori, sembra giusto che anche il patrimonio che si forma nella società familiare sia comune. Restano estranei al sistema della comunione per il diritto francese e degli altri numerosissimi Stati che seguono tale sistema, sia i beni posseduti da ciascuno dei coniugi prima del matrimonio, sia i beni che loro pervengono per successione o donazione.

In Italia, dove non esiste il divorzio e dove il coniuge, quando concorre con i figli, ha diritto, nella successione legittima, soltanto ad una quota in usufrutto e mai ad una porzione in proprietà, si impone una riforma che preveda come sistema legale quello della comunione dei beni, in luogo del sistema attuale.

La moglie contribuisce non solo con il lavoro personale, dato che ora molte donne lavorano come il marito, ma anche con il lavoro domestico, con le economie, con sacrifici e con rinunce, alla formazione della proprietà familiare, sia dei mobili che degli immobili, ed è ingiusto che alla morte del marito, capo della famiglia e abitualmente intestatario dei beni, non possa per legge ritenere nemmeno il più modesto oggetto della casa, da lei per tanti anni custodita e curata. Ed è anche ingiusto che sulla quota che il coniuge previdente può assegnare con testamento alla moglie e che non può superare la metà del patrimonio, se concorre con un solo figlio, o un terzo se concorre con più figli, debba pagare le imposte di successione, come se si trattasse di un arricchimento gratuito. Non si pensi alle grandi famiglie ricche, che sono una minoranza privilegiata, e nelle quali sia la moglie che il marito hanno il loro patrimonio, ma alla maggioranza delle famiglie italiane o alla loro povertà, intendendo per povertà, nel senso latino, non l'indigenza, ma quel minimo necessario all'esistenza, quale il piccolo appartamento o il piccolo campo.

Si consideri una moglie, che ha provveduto, con il suo lavoro personale o con il lavoro domestico per venticinque o trenta anni, alla cura della casa e dei membri della famiglia. Si consideri che, se fosse stata compensata alla stregua di una domestica, avrebbe avuto diritto a cifre di svariati milioni, che invece sono serviti alla formazione della piccola proprietà familiare, di cui generalmente è titolare il marito e si comprenderà facilmente che una porzione di questi beni le spetti per diritto proprio, senza che le debba venir lasciata per testamento, con le conseguenze fiscali sopra accennate.

Il matrimonio santifica l'unione dell'uomo e della donna, costituisce la base della società e la condizione del viver civile. Esso crea quella società coniugale esaltata dalla religione e dal costume, che riposa sull'amore e si consolida in un affetto sereno, il suo scopo non è solo la procreazione dei figli e la perpetuazione della specie, ma anche la reciproca assistenza e la prosperità economica. Se a questa prosperità contribuiscono sia l'uomo che la donna, è doveroso che anche quest'ultima vi abbia la sua parte.

Diceva Cicerone nella bella definizione latina del matrimonio «una domus, omnia communia», cioè uno il focolare, in cui tutto è in comune. La magistrale definizione del grande oratore romano è ancora valida, e ad essa dovranno ispirarsi i nostri legislatori per una necessaria riforma del nostro diritto familiare.

Tito Staderini
Notaio in Roma

CONFESSIONI DI PROFESSIONISTE "ARRIVATE,,

L'attrice Françoise Prévost

Françoise Prévost è divenuta attrice dopo essere stata per alcuni anni una apprezzata giornalista. Sua madre, la romanziera Marcelle Auclair, è celebre anche per le rubriche e gli articoli che pubblica sulla rivista parigina «Marie-Claire». Sua fratello, Jean Prévost, è uno dei più apprezzati scrittori della nuova leva. Françoise, dopo le sue ultime interpretazioni — particolarmente «I sequestrati d'Altona» di Sartre — è considerata una delle migliori e più intelligenti attrici del cinema internazionale.

Françoise Prévost, che nel film «Un tentativo sentimentale» di Festa Campanile e Franciosa manifesta le sue eccezionali doti di attrice completa giunta al cinema attraverso esperienze giornalistiche e letterarie

Penso che tutte le attrici abbiano cominciato la loro carriera allo stesso modo, alquanto stupido: una ragazzina chiusa a chiave nella propria camera si contempla allo specchio e si sforza di piangere, recitando le battute più patetiche di un autore celebre. La mia quindicesima anno e l'autore era Racine: «Je t'aimais inconstant, que aurais-je fait fidèle?».

Piangevo. Ma non si trattava di commozione autentica, non ancora. Avevo gli occhi molto belli — li ho tuttora, del resto — e bastava che li tenessi tutti aperti, sgranati, senza sbattere le palpebre fino alla fine della battuta. L'insegnante di recitazione scoprì subito il trucco. E io capii che a un attore non basta piangere per dimostrare il proprio talento, che un attore che piange non vuol dire che abbia talento. Che se qualcuno deve piangere non è l'attore ma il pubblico e che i trucchi, quali che siano, sono da scartare. Dopo alcuni mesi di scuola arrivai a questa conclusione sconfortante e apparentemente contraddittoria: che per recitare ci vuole mestiere, sì, ma tanto da riuscire a dimenticarlo.

Studiavo sempre con lo stesso «partner»: scelto non perché avesse talento ma perché era laborioso e intelligente e perché lo volevo studiare. Era di statura mediocre — io lo superavo almeno di un palmo — e aveva un fisico da contabile. Eppure è stato lui il mio Don Giovanni, il mio Ippolito, il mio Cid, il mio romantico amante, il mio eroe. Formavamo una coppia ridicola ma gli sono ancora riconoscente per la sua perseveranza. Poi ho saputo che aveva lasciato il teatro e che aveva tradotto in francese «Il pacifico Don» di Sciolokov. Uno di più che ha abbandonato il mestiere.

Noi allievi ci ripetevamo con orrore questa massima: ci vogliono dieci anni per riuscire. Era un calcolo esatto. Io ho recitato in 18 commedie e 24 film — senza contare quattro anni di giornalismo — ma non sono ancora riuscita. Diciamo che le cose cominciano a mettersi bene. Non parlo così per modestia: al contrario, per ambizione. Un'ambizione astratta che chiameresi piuttosto senso della realtà pratica. Sogno il mio nome a grandi lettere sui manifesti ma non per vanità. Solamente perché a una grande attrice si offrono tutte le possibilità. Un gran nome, nel cinema, è come un titolo di Borsa a quotazione alta: è una merce ostinata che si deve curare, proteggere. Un grande attore — e questo è l'importante — può scegliere le parti da interpretare. Viene ritratto dai migliori fotografi. Dialoghi scritti dai migliori giornalisti, viene fotografato dagli operatori migliori. I più importanti registi lo richiedono a questo massimo — talvolta avvilente, disperante già spesso — che diviene infine appassionante.

Inquietante, anche. Ma appena finito di girare «Un tentativo sentimentale» di Festa Campanile e Franciosa. Mi pare che sia questo ho fatto di meglio, finora. Due sere fa ho rivisto il film, per la settima volta: e sono corso ma stesso un giudice intransigente, mai benevolo. Vi sono scene e primi piani che mi piacciono, di cui sono soddisfatta, altri che mi lasciano addosso una certa scontentezza, ben nota, quasi un rimpianto: potevo far meglio.

Ci sono voluti anni perché cominciassi a riconoscermi, sullo schermo: a ritrovare chiare e precise le intenzioni che avevo messo in uno sguardo, in un gesto. Mi è capitato spesso di non ritrovarvi nulla: lo sguardo vuoto, il personaggio inespresso. Gli attori francesi, in questi casi, dicono: «Bene o il tale, ma è come se non ci fosse, se avesse dimenticato di venire e fosse rimasto a casa». Proprio così: bisogna esserci tutti i giorni durante settimane, a ore determinate, non dalla da te ma da altri, come in un'azienda di uno spaccio di sale e tabacchi o delle Poste. Rientrare nel personaggio, una donna sempre diverso, del quale dobbiamo essere noi a inventare gli atteggiamenti, il passo, il modo di muoversi e di parlare. A parte la pettinatura e il trucco — artifici secondari, questi — la Carla di «Un tentativo sentimentale» non cammina né parla come la Lou dei «Sequestrati di Altona». Nella sua mente si sono fatte tutte diverse che bisogna tradurre nello sguardo. Non è facile.

Sono contenta quando mi pare di essere riuscita a esprimere ciò che mi proponevo in una scena, un primo piano: oppure sono proprio quelle di cui non sono soddisfatta a rassicurarmi: quelle che mi provano che ho ancora qualcosa da imparare. So che ritroverò, all'inizio di un nuovo film, la paura e i dubbi senza i quali né un pittore né un architetto né uno scrittore né un attore possono fare qualcosa di valido. Quella paura, quei dubbi, senza come microbi senza i quali l'uomo non può vivere. Bisogna accettarli, addomesticarli e dominarli. Ammiravo moltissimo Marilyn Monroe; certi miei amici americani che la conoscevano bene mi hanno parlato spesso di lei: mi hanno detto che è morta di paura.

Françoise Prévost

Le parigine e l'automobile

Una recente statistica parigina ha accertato che la donna guida l'automobile con minori cognizioni tecniche dell'uomo ma, in compenso, con maggior senso di responsabilità, anche perché non assume certi spavaldi, aggressivi atteggiamenti comuni a tanti automobilisti. E' stato inoltre stabilito che nel 1952 soltanto il 10% delle patenti automobilistiche erano in possesso di donne; mentre oggi sono salite al 28%. La percentuale delle donna che guidano è superiore nella borghesia industriale e professionale, pur tuttavia la media dei chilometri compiuti è superiore nei centri meno abitati. Se ne deduce, dunque, che la donna si serve della macchina soprattutto per scopi utilitari, quali il trasporto di figli a scuola o la necessità di recarsi nei capoluoghi per motivi di lavoro commerciale o agricolo, o per disbrigo di pratiche burocratiche.

Una lettera di Napoleone

A Giuseppina

«Io non sono nulla senza di te; è per me quasi inconcepibile aver potuto esistere senza conoscerti!»

(Anno 1796)

La mia vita è un continuo incubo; un funesto presentimento mi impedisce di respirare. Non vivo più. Ho perduto più che la vita, più che la felicità, più che la pace; sono quasi senza speranza. Ti spedisco un corriere: non resterà che quattro giorni a Parigi, indi mi porterà la tua risposta. Scrivimi cinque pagine. Questo solo mi potrà consolare un po'. Tu mi ami. Io ti ho afflitta. Tu sei sofferente e io non ti vedo. Questo pensiero mi opprime!

I miei baci verso di te sono tanti che io non so come seminarli. Ti accuso di restare a Parigi, ma tu vi resti perché sei ammalata. Perdonami, mia buona amica. L'amore che mi hai inspirato mi toglie la ragione. Non la troverò più; questo non è un male di cui si guarisca. I miei presentimenti sono così neri, che io mi contenterei di stringerti per tre ore al mio cuore e poi di morire insieme. Chi ha cura di te? Immagino che tu avrai fatto venire Orteman. Amo mille volte di più quella cara figliuola pensando che essa ti può consolare un poco. Quanto a me, nessuna consolazione, nessuna pace, nessuna speranza, finché non avrò ricevuto il corriere che ti ho spedito, e fino a quando, con una lunga lettera, tu non mi avrai spiegato qual è la tua malattia e fino a che punto è seria. Beda: se questa malattia è pericolosa, parto immediatamente per Parigi. La natura del tuo male deciderà della mia partenza. Io sono sempre stato fortunato; giammai il mio destino ha resistito alla mia volontà, e oggi sono colpito in ciò che mi preme di più. Giuseppina, come puoi restare tanto tempo senza scrivermi?

Io sono nulla senza di te; è vero me quasi inconcepibile aver potuto esistere senza conoscerti! Ah, Giuseppina, se tu avessi conosciuto il mio cuore, saresti rimasta dal 15 maggio al 4 giugno senza partire? Avresti prestato orecchio a perfidi amici che vogliono tenerti lontana da me? Sospetto tutti quanti. Odio tutti coloro che ti sono vicini.

Giuseppina, se tu mi ami, se ti capisci come tutto dipenda dalla tua salute, abbiti cure. Io non oso dirti di non intraprendere un viaggio così lungo e con questo caldo, a meno che tu non sia in grado di fare la strada. Viaggia a piccole tappe; scrivimi da tutti i luoghi dove ti fermi a dormire, e manda avanti le tue lettere.

Tutti i miei pensieri sono accentrati nella tua alcova, nel tuo letto, sul tuo cuore. La tua malattia, ecco ciò che mi preoccupa notte e giorno. Senza appetito, senza sonno, senza più curarmi dei miei amici, della gloria, della patria, tu, tu — e il resto del mondo non esiste più per me, come se fosse annientato! Io ferro all'onore, poiché tu ci tieni; tengo alla vittoria, poiché ciò ti fa piacere. Altrimenti avrei lasciato ogni cosa per venire a gettarmi ai tuoi piedi!

Nella tua lettera, mia buona amica, abbi cura di dirmi che sai che ti amo al di là del possibile e dell'immaginabile; che sai che tutti i miei pensieri ti sono consacrati, che non penso mai ora senza che lo pensi a te, che mai mi è venuto in mente di pensare ad altra donna. Che tutte le donne sono, ai miei occhi, senza grazia, senza spirito; che tu sola, quale io ti vidi e quale tu sei, potevi piacermi ed assorbire tutta le facoltà del mio animo; che tu l'hai attraversato in tutta la sua estensione; che il mio cuore non ha un angolo che tu non veda, che io non ho un pensiero che non ti sia subordinato, che la mia forza, le mie braccia, il mio spirito sono tutti per te; che la mia anima è nel tuo corpo, e che il giorno in cui tu avrai cambiato o in cui cesserai di vivere, sarà il giorno della mia morte; che la natura, che la terra è bella ai miei occhi solo perché ci sei tu. Se tu non credi a tutto ciò, se il tuo animo non è convinto e penetrato di quanto ti dico, mi addolori, perché è segno che non mi ami.

Ma io sono sicuro e orgoglioso del tuo amore; le disgrazie sono le prove che ci rivelano reciprocamente la forza della nostra passione. Un bambino adorabile come la mamma sia per vedere la luce, è potrà passare parecchi anni nelle tue braccia. Me sfortunato! Io mi accontenterei di un giorno solo! Mille baci sui tuoi occhi, sulle tue labbra, sulla tua lingua, sul tuo cuore. Donna adorabile, quale è dunque il tuo ascendente? Io sono ammalato della tua malattia. Io pure ho una febbre che mi brucia...

N.

L'uomo gioca meglio a bridge soltanto perché è più «cattivo»

Gli psichiatri moderni sono d'accordo nell'affermare che per riuscire a questo gioco occorre «una solida base di ostilità» - Come potrebbe andar bene per una donna!

E' un facile umorismo quello di considerare la donna che giuoca a bridge come un guerriero impegnato in una impresa più grande di lui ma che non lo ammette. Ci riferiamo, naturalmente, alla giuocatrice dilettante, cioè alla stragrande maggioranza, quella che si ostina a considerare il bridge soltanto alla stregua di un giuoco mentre secondo uno storico della materia è anche una tortura cerebrale, una nevrosi, una ricerca del piacere di soffrire, una pazzia vera e propria (*Jack Olsen — The mad world of Bridge* — ossia «Il pazzo mondo del bridge»).

A questa giocatrice succede di imparare a meraviglia tutte le regole dell'ultimo sistema in voga ma, all'ultimo momento, se ne dimentica qualcuna o le confonde. Allora, in genere, se la piglia con il compagno. Il quale compagno non ha diritto di interferire contro i suoi errori mentre lei lo aggredisce violentemente per ogni piccolo fallo. Lei tende a sopravvalutare il proprio giuoco e a sottovalutare quello del compagno, talché si irrita, si agita, alza gli occhi al cielo, si torce sulla sedia e l'altro non la lascia ai più presto l'ultima parola, e ciò senza nemmeno sospettare che si tratti di modi scorretti. Ha l'insulto facile. Abbonda di sorrisi ironici.

E però non significa che il mondo maschile sia un campione di bel giuoco. La storia ha registrato una signora Hanna che uccise a revolverate suo marito per una questione di bridge, e però si racconta pure di un emiro dell'Afghanistan, il quale fece letteralmente squartare viva la sua bellissima concubina Nama Mafatta per essersi ostinata a disobbedirgli in una certa tecnica bridgistica (tuttavia la mandò al supplizio carica di catene d'oro). La piccola cronaca ricorda una signora Marcia che, in fase di esasperazione bridgistica, lanciò una sveglia sulla faccia di suo marito rompendogli un dente; ma anche una signora Tania Geraci che domanda il divorzio perché il marito le aveva provocato una «violenta crisi emotiva» scaraventandole le carte in faccia e urlandole ingiurie sotto il naso. In più, rimuginando il caso a domicilio, l'aveva anche picchiata.

L'elenco potrebbe continuare a volumi. E tuttavia a parità di difetti, la donna può vantare un'attenuante specifica. E cioè «perché» lei giuoca a bridge. Per tanto motivi, l'ultimo dei quali è «giocare a bridge». Dice una: «Sono troppo pesante per giuocare al tennis; ho paura di girare in macchina; negli istituti di bellezza mi vietano di mangiare; mio marito non tollera che io flirti; se resto distesa a dormire, ingrasso; fumare, mi fa girare la testa; i romanzi moderni sono stupidi; i miei figli sono occupati ai loro studi e non hanno tempo da dedicarmi. Così, io sono costretta a giuocare a bridge. In realtà, io detesto il bridge».

Resta il fatto che la donna giuoca meno bene dell'uomo. Ma di ciò le dovrebbe essere data gran lode. La psichiatria proclama a concordia nell'affermare che ad ogni buon giuocatore di bridge «occorre una solida dose di ostilità», quanto dire «di cattiveria». Lo stesso Jack Olsen, citato sopra, scrive: «Un sistema così poche giocatrici di bridge di primissimo piano, il fatto è imputabile a quel bisogno di freddo sadismo che è sopravvissuto nell'uomo fin dal tempo del paleolitico mentre è scomparso, o quasi, nella donna. All'ora attuale, una sola donna degli Stati Uniti può rivaleggiare con i migliori uomini: è Helen Sobel, una bionda raffinata, la cui bocca rassomiglia molto a una fragola; è bene sapere che questa bocca può profferire degli insulti da far sprofondare una persona sottoterra. Hanno detto di lei: — E' una ragazza deliziosa, ma è meglio non offrirle una guancia alla tavola di bridge. — E' indubbiamente preferibile essere una mediocre giocatrice di bridge che appartenere all'epoca paleolitica».

a. a.

Uno strano compenso per cantare alla tv

Sarah Vaughan, la celebre cantante americana di jazz, ha chiesto come compenso per una sua apparizione alla televisione francese un posto sull'aereo che va da Parigi a New York, sorvolando il Polo. Il suo collega Miles Davis — considerato il maggior trombettista del mondo — ha chiesti sei milioni di lire oppure una Jaguar da corsa ultimo modello.

UNA DOMANDA A RENZO ROSSO

C'è più gelosia che in passato?

Crede che la gelosia sia oggi, tra i giovani, un sentimento vivo e diffuso come lo era nella generazione tra le due guerre? Che, di fronte alla nuova libertà della donna, essere resistà una delle sue forme più tipiche: la gelosia del passato?

Non lo so. Suppongo di no, che non sia così viva come un tempo. Che trent'anni fa fosse meno viva di venti anni prima, e così di seguito (il che peraltro rappresenterebbe un'età mitica della gelosia, nella quale tutti, fuorché Otello, vivevano in un'atmosfera di cristallo). Ma, ripeto, non lo so. Non ho dati per rispondere. Non ho fatto inchieste. Non ho letto libri o articoli che trattino l'argomento. Non ho, insomma, nessuna base per una risposta che non sia puramente soggettiva.

Ma, se la domanda mi è stata rivolta, è perché si presume che io abbia qualche cosa da dire in proposito. Ebbene, dirò che, se la gelosia è davvero in declino, ciò è dovuto a una ragione molto semplice: che, cioè, la gelosia è un sentimento che nasce dalla mancanza di fiducia in se stessi, e che questa mancanza di fiducia in se stessi è oggi molto meno diffusa che in passato. Non è più il tempo in cui la donna, per il solo fatto di essere donna, si sentiva inferiore all'uomo, e in cui l'uomo, per il solo fatto di essere uomo, si sentiva superiore alla donna. Oggi, uomini e donne si sentono, per lo più, alla pari, e ciascuno sa di poter contare sulle proprie forze, senza bisogno di ricorrere a quelle altrui.

Ma, se la gelosia è in declino, ciò è dovuto anche a un'altra ragione: che, cioè, la gelosia è un sentimento che nasce dalla mancanza di fiducia nell'altro

CRONACHE DELLO SPORT

Il campionato si inizierà il 15 settembre

Stabilito il calendario del torneo di Serie A

1ª GIORNATA
15 Settembre 1963
Atalanta-Catania
Bari-Roma
Bologna-Genoa
Internazionale-Modena
JUVENTUS-Spal
Lanerossi Vicenza-TORINO
Lazio-Fiorentina
Mantova-Milan
Sampdoria-Messina

2ª GIORNATA
22 Settembre 1963
Bari-Mantova
Fiorentina-Atalanta
Genoa-Catania
Lanerossi Vicenza-Inter
Milan-Messina
Modena-JUVENTUS
Roma-Sampdoria
Spal-Lazio
TORINO-Bologna

3ª GIORNATA
25 Settembre 1963
MERCOLEDI'
Bologna-Atalanta
Catania-Spal
Fiorentina-Sampdoria
Genoa-Roma
Internazionale-TORINO
JUVENTUS-Bari
Lazio-Milan
Mantova-Modena
Messina-Lanerossi Vicenza

4ª GIORNATA
29 Settembre 1963
Atalanta-Roma
Bari-Modena
Bologna-Fiorentina
Catania-Lanerossi Vicenza
Internazionale-Mantova
Lazio-Genoa
Messina-Spal
Sampdoria-JUVENTUS
TORINO-Milan

5ª GIORNATA
6 Ottobre 1963
Atalanta-Messina
JUVENTUS-Fiorentina
Lanerossi Vicenza-Bari
Mantova-TORINO
Milan-Genoa
Modena-Bologna
Roma-Lazio
Sampdoria-Catania
Spal-Internazionale

9ª GIORNATA
3 Novembre 1963
Atalanta-Spal
Bologna-Roma
Catania-Messina
Fiorentina-Mantova
Internazionale-Milan
Lazio-JUVENTUS
Modena-Lanerossi Vicenza
Sampdoria-Genoa
TORINO-Bari

13ª GIORNATA
8 Dicembre 1963
Atalanta-Bari
Catania-Bologna
Internazionale-Fiorentina
Lan. Vicenza-JUVENTUS
Mantova-Messina
Roma-Modena
Sampdoria-Milan
Spal-Genoa
TORINO-Lazio

14ª GIORNATA
22 Dicembre 1963
Bologna-Mantova
Fiorentina-Catania
Genoa-Bari
JUVENTUS-Internazionale
Lan. Vicenza-Sampdoria
Lazio-Atalanta
Messina-TORINO
Milan-Roma
Modena-Spal

15ª GIORNATA
29 Dicembre 1963
Atalanta-Sampdoria
Bari-Spal
Bologna-JUVENTUS
Fiorentina-Milan
Genoa-Messina
Internazionale-Lazio
Mantova-Catania
Roma-Lanerossi Vicenza
TORINO-Modena

16ª GIORNATA
5 Gennaio 1964
Bari-Milan
Catania-JUVENTUS
Internazionale-Genoa
Messina-Bologna
Modena-Fiorentina
Roma-Mantova
Sampdoria-Lazio
Spal-Lanerossi Vicenza
TORINO-Atalanta

17ª GIORNATA
12 Gennaio 1964
Atalanta-Internazionale
Catania-Roma
Fiorentina-Bari
JUVENTUS-Genoa
Lanerossi Vicenza-Mantova
Lazio-Bologna
Messina-Modena
Milan-Spal
Sampdoria-TORINO

Nella prima giornata Juventus-Spal e Lanerossi Vicenza-Torino - Un difficile inizio per i granata che incontreranno poi Bologna, Inter e Milan - A Torino, il 27 ottobre, il «derby» cittadino - Internazionale-Milan e Sampdoria-Genoa il 3 novembre

6ª GIORNATA
20 Ottobre 1963
Bologna-Milan
Catania-TORINO
Fiorentina-Spal
Genoa-Modena
Internazionale-Sampdoria
JUVENTUS-Roma
Lazio-Lanerossi Vicenza
Mantova-Atalanta
Messina-Bari

7ª GIORNATA
23 Ott. 1963 - MERCOLEDI'
Atalanta-JUVENTUS
Bari-Internazionale
Lan. Vicenza-Fiorentina
Milan-Catania
Modena-Lazio
Roma-Messina
Sampdoria-Bologna
Spal-Mantova
TORINO-Genoa

8ª GIORNATA
27 Ottobre 1963
Bari-Catania
Genoa-Fiorentina
JUVENTUS-TORINO
Lanerossi Vicenza-Atalanta
Mantova-Sampdoria
Messina-Lazio
Milan-Modena
Roma-Internazionale
Spal-Bologna

10ª GIORNATA
17 Novembre 1963
Bari-Lazio
Genoa-Atalanta
Internazionale-Bologna
JUVENTUS-Mantova
Lanerossi Vicenza-Milan
Messina-Fiorentina
Modena-Catania
Roma-TORINO
Spal-Sampdoria

11ª GIORNATA
24 Novembre 1963
Atalanta-Modena
Bologna-Lanerossi Vicenza
Fiorentina-Roma
Lazio-Catania
Mantova-Genoa
Messina-Internazionale
Milan-JUVENTUS
Sampdoria-Bari
TORINO-Spal

12ª GIORNATA
1° Dicembre 1963
Bari-Bologna
Catania-Internazionale
Fiorentina-TORINO
Genoa-Lanerossi Vicenza
JUVENTUS-Messina
Lazio-Mantova
Milan-Atalanta
Modena-Sampdoria
Spal-Roma

Assegnati altri sei titoli nella seconda giornata dei campionati assoluti di nuoto

Entusiasmante successo dei torinesi nella staffetta 4x100 mista a Milano

Rora, Lazzari, Bolzoni e Bianchi, quest'ultimo protagonista di un'eccezionale ultima frazione, stabiliscono con 4'18"1 il nuovo primato italiano di società - Gross eguaglia il record nazionale dei 100 rana - Gli altri titoli sono stati conquistati da Orlando (200 stile libero), dalla Cecchi (100 farfalla), dalla Marcellini (100 rana) e dal quartetto della Lazio (staffetta 4 x 100 s.l. femminile)

(Nostro servizio particolare)
Milano, 23 agosto.

Sei titoli italiani assegnati (Orlando nei 200 stile libero, Gross nei 100 rana, la Cecchi nei 100 farfalla, la Marcellini nei 100 rana, la staffetta maschile del C.S. Fiat nella 4x100 mista e quella femminile della Lazio nella 4x100 stile libero), un primato assoluto eguagliato (Gross nei 100 rana) e un record nazionale societario stabilito dal quartetto del C.S. Fiat: questo il bilancio della seconda giornata degli «assoluti» di nuoto, che anche oggi hanno radunato numeroso pubblico ai bordi della piscina milanese «Bonacossa».

Il napoletano Giovanni Orlando, l'unico nuotatore che sinora si sia aggiudicato due titoli individuali (si era già imposto ieri nei 1500 metri, nel corso dei quali aveva anche stabilito il nuovo primato degli 800) si è affermato oggi alla maniera forte nei 200 stile libero. Orlando, che ha nuotato in sordina sino ai 150 metri accontentandosi di controllare De Gregorio che aveva preso il comando, ha sferrato il suo attacco nell'ultima vasca e soltanto il triestino Spangaro è riuscito a resistere al suo ritmo eccezionale.

Complessivamente quattro atleti sono finiti sotto i 2'08"8 e il bilancio avrebbe potuto essere ancora più positivo se, oltre ad un De Gregorio più in forma, la finale dei 200 avesse visto alla partenza anche Bianchi, ieri trionfatore dei 200 metri. Ma Bianchi, dopo essersi affermato in batteria nella mattinata, ha preferito riservare intatte la sue energie per la staffetta mista sovvinto, cosa effettivamente è accaduto, che il suo apporto potesse essere determinante per il successo del quartetto torinese.

Il fiorentino Gianni Gross, dall'azione possente e continua, non ha avuto rivali nei 100 rana. Peccato, perchè se fosse stato impegnato sarebbe sicuramente riuscito a battere il primato italiano della specialità da lui stesso detenuto. Comunque Gross lo ha eguagliato, distanziando di oltre 4" il romano Giovannini che a sua volta ha preceduto il torinese Cordero.

Le due gare individuali femminili hanno fatto registrare la rivincita della romana Marcellini nei 100 rana sulla bolognese Longo e il riscatto della triestina Cecchi nei 100 farfalla. La Marcellini era stata sconfitta dalla Longo nei campionati giovanili. La romana ha voluto fare bissare per la terza volta contro De Gregorio), i 200 dorso (Rora non ha rivali anche a causa della forzata rinuncia dell'indisposto Della Savia), i 100 farfalla (Rainelli spera di battere il primato di società); il R.N. Napoli 4'20"7; 3. Lazio 4'27"6; 4. Can. Napoli 4'29"3; 5. Can. Milano 4'32"9; 6. Fiat squadra B (Martino, Cordero, Bianco, Peroncini) 4'38"8.

I quattro nuotatori del Fiat: da sinistra Rora (dorso), Lazzari (rana), Bolzoni (farfalla) e Bianchi (stile libero)

M. 100 farfalla femminili: 1. Cecchi (Edera) 1'13"3; 2. Novenia (Can. Olona) 1'15" e 3; 3. Passagnoli (Edera) 1'16"; 4. Turini (Andrea Doria) 1'18".

M. 100 rana femminili: 1. Marcellini (Aniene) 1'22"6; 2. Longo (Bologna) 1'23"1; 3. Schiavari (Fiat) 1'25"6; 4. Bosio (Fiat) 1'27"8; 5. Dalio (R.N. Torino) 1'28"4.

Staffetta 4×100 mista maschile: 1. Fiat squadra A (Rora, Lazzari, Bolzoni, Bianchi) 4'18"1 (nuovo primato di società); 2. R.N. Napoli 4'20"7; 3. Lazio 4'27"6; 4. Can. Napoli 4'29"3; 5. Can. Milano 4'32"9; 6. Fiat squadra B (Martino, Cordero, Bianco, Peroncini) 4'38"8.

M. 100 farfalla femminili: 1. Cecchi (Edera) 1'13"3; 2. Novenia (Can. Olona) 1'15" e 3; 3. Passagnoli (Edera) 1'16"; 4. Turini (Andrea Doria) 1'18".

M. 100 rana femminili: 1. Marcellini (Aniene) 1'22"6; 2. Longo (Bologna) 1'23"1; 3. Schiavari (Fiat) 1'25"6; 4. Bosio (Fiat) 1'27"8; 5. Dalio (R.N. Torino) 1'28"4.

Staffetta 4×100 mista femminile: 1. Lazio 4'35"1; 2. Nuoto Club Milano 4'44"5; 3. Andrea Doria 4'45"9; 4. Fiat (Martinelli, Podestà, Aniello, Camino) 4'47"3.

M. 200 s.l. maschili: 1. Orlando (Can. Napoli) 2'07"1; 2. Spangaro (Edera) 2'07"7; 3. Norrocci (Fiorentia) 2'08"1; 4. De Gregorio (Roma) 2'08"1.

M. 100 rana maschili: 1. Gross (Fiorentia) 1'12"5, record assoluto eguagliato; 2. Giovannini (Lazio) 1'15"5; 3. Cordero (Fiat) 1'16"3; 4. Dalla Torre (Roma) 1'18"1; 5. Penno (Fiat) 1'18"8.

Staffetta 4×100 mista maschile: 1. Fiat squadra A (Rora, Lazzari, Bolzoni, Bianchi) 4'18"1 (nuovo primato di società); 2. R.N. Napoli 4'20"7; 3. Lazio 4'27"6; 4. Can. Napoli 4'29"3; 5. Can. Milano 4'32"9; 6. Fiat squadra B (Martino, Cordero, Bianco, Peroncini) 4'38"8.

M. 100 farfalla femminili: 1. Cecchi (Edera) 1'13"3; 2. Novenia (Can. Olona) 1'15" e 3; 3. Passagnoli (Edera) 1'16"; 4. Turini (Andrea Doria) 1'18".

M. 100 rana femminili: 1. Marcellini (Aniene) 1'22"6; 2. Longo (Bologna) 1'23"1; 3. Schiavari (Fiat) 1'25"6; 4. Bosio (Fiat) 1'27"8; 5. Dalio (R.N. Torino) 1'28"4.

Staffetta 4×100 mista femminile: 1. Lazio 4'35"1; 2. Nuoto Club Milano 4'44"5; 3. Andrea Doria 4'45"9; 4. Fiat (Martinelli, Podestà, Aniello, Camino) 4'47"3.

Come hanno accolto il campionato 1963-64

Il calendario del torneo di serie A è stato diramato ieri sera. E' interessante conoscere le opinioni di dirigenti e allenatori di alcune delle società che saranno protagoniste del campionato, in merito al rassegnarsi degli impegni delle rispettive squadre.

Herrera: «Temo il Torino alla 3ª giornata»

Bergamo, 23 agosto.

Helenio Herrera, tuttora ospite con tutti i giocatori dell'Inter di San Pellegrino Terme, in serata non era ancora al corrente del calendario del prossimo campionato di calcio. Quando gli sono stati comunicati i nomi delle squadre che i nerazzurri dovranno incontrare nelle prime partite, ha preceduto ogni domanda affermando che si tratta senz'altro di incontri impegnativi.

«In Italia — ha detto in sostanza Herrera — tutto il campionato è difficile e ogni avversario pericoloso. Indubbiamente, comunque, uno degli incontri che più mi preoccupa è quello che vedrà l'Inter giocare il 15 settembre, e cioè alla terza giornata, contro il Torino. Si tratta d'un mercoledì e queste partite infrasettimanali possono costituire un tour de force soprattutto per noi, che proprio in quel periodo saremo seriamente impegnati nella Coppa dei Campioni».

Bernardini: «Più favorevole dell'anno scorso»

Bologna, 23 agosto.

Fulvio Bernardini, dopo avere scorso rapidamente il calendario ha dichiarato: «I vantaggi e gli svantaggi sono relativi e in nessun caso, a mio avviso, determinanti. Io mi preoccupo soltanto dei grossi impegni e ripetizione e vorrei sempre avere un certo lasso di tempo tra l'uno e l'altro soprattutto per poter recuperare eventuali infortunati. Così, ad occhio e croce, mi sembra che il calendario sotto questo profilo, sia leggermente più favorevole al Bologna che non quello passato».

Cerruti: «Un inizio abbastanza agevole»

Sul calendario del campionato, il vicepresidente della Juventus comm. Cerruti ha detto: «Tutto sommato non è un programma pericoloso per la Juventus almeno per quanto riguarda le prime partite. Con tutto ciò non intendo mancare di riguardo verso le squadre che il calendario ci impone di affrontare. La Spal che sarà ospite al Comunale nella gara di apertura non è certo un'avversaria facile. Il secondo impegno coincide con la trasferta di Modena e gli emiliani sul loro campo la scorsa stagione hanno dimostrato di essere pericolosi. Considerando sulla carta superabile il Bari che capiteremo a Torino, vale la pena di sottolineare che la trasferta di Marassi non è certo tra le più facili. A confronto degli impegni iniziali del Torino, possiamo considerarci più tranquilli».

Pianelli: «Un esame subito difficile»

Il presidente del Torino comm. Orfeo Pianelli sul calendario del campionato così si è espresso: «Il programma iniziale è senza dubbio difficile. Comunque se riusciremo a superare la trasferta iniziale di Vicenza, il Bologna in casa, l'Inter a San Siro ed il Milan al Comunale sarà tutto di guadagnato. In questo caso il Torino si dimostrerebbe una grande squadra. Sarebbe stato meglio per noi un programma iniziale meno severo, tuttavia resto ottimista».

Passalacqua: «Il calendario conta poco»

Milano, 23 agosto.

I calciatori del Milan, dopo un soggiorno di quasi due settimane a Asiago, si sono spostati ad Arzignano, in attesa di incontrare domani, in amichevole, la squadra del Lanerossi Vicenza a Padova. Qui a Milano tutti i dirigenti rossoneri sono tuttora in ferie, come ha affermato stasera il segretario rag. Bruno Passalacqua, che a proposito del calendario emesso dalla Lega nazionale ha rilasciato le seguenti dichiarazioni: «I turni delle partite e la successione degli avversari hanno, secondo me, un'importanza relativa, perchè alla fine del campionato tutti i conti quadrano».

Il Torino stasera in campo ad Asti A Padova il Milan con Amarildo

Forse Rocco impiegherà anche Ferrini - La Juventus domani a Biella - Il terzino bianconero Sarti vorrebbe trasferirsi al Torino - I granata hanno invitato l'Atletico di Madrid per il 12 ottobre - I rossoneri incontreranno il Lanerossi Vicenza sul campo padovano

Il terzino della Juventus Benito Sarti ha avuto nei giorni scorsi una serie di colloqui con alcuni dirigenti bianconeri. Egli non ha trattato tanto il problema del reingaggio, quanto la sua situazione in seno alla Juventus. Sarti sa che quest'anno parte come rincalzo. Il suo ruolo, almeno nelle prime partite, dovrebbe toccare a Leoncini: questa prospettiva preoccupa il difensore, il quale ha dichiarato francamente che nel caso preferirebbe passare al Torino.

I granata si sono già interessati al giocatore durante la campagna acquisti-cessioni, ma il trasferimento non era stato concluso anche per la difficoltà di trovare un accordo economico tra le due società.

«Se il Torino avesse ancora intenzione di tesserarmi — ha detto il calciatore — sarei lieto di passare al club granata. Questo non per divergenze con la squadra bianconera, ma soltanto per avere maggiori possibilità di giocare. Potrei così continuare a curare le mie attività extrasportive a Torino».

Sarti ha espresso il suo desiderio ai dirigenti, ma al momento attuale parecchi ostacoli si intravvedono alla realizzazione di questo cambio. Prima di tutto i bianconeri hanno un'ottima opinione del loro terzino, che potrebbe riuscire assai utile nell'imminente campionato. E' vero che Bercellino, il giovane Cappei ed altri sono in grado di giocare tra i titolari, ma l'esperienza di Sarti potrebbe risultare di grande importanza in determinati momenti del torneo.

Il Torino, intanto, gioca stasera ad Asti in amichevole. Ferrini al termine della partitella (attaccanti contro difensori, vinta dai primi per 4 a 3, ed alla quale non hanno partecipato Peiró e Garbaudo), disputatasi ieri sul campo di Rivoli, ha riscontrato di essere in buone condizioni fisiche, di non accusare alcun dolore all'alluce del piede destro e di essere disposto a giocare questa sera (inizio ore 21,15) nella seconda partita amichevole pre-campionato del Torino.

Il direttore tecnico Nereo Rocco, prima di decidere, è intenzionato a sottoporre il giocatore ad un nuovo controllo sanitario. Il responso dei sanitari avrà il suo peso sulla decisione del trainer. Si è propensi a credere che il tecnico triestino sia orientato per un rinvio della prova in partita di Ferrini che sarà quindi sicuramente in campo (al pari di Vieri al quale oggi verrà liberata la mano destra dal bendaggio gessato che la protegge) nel derby di giovedì prossimo con la Juventus.

Rocco e Bergamasco hanno deciso la formazione per la partita di Asti che sarà composta da: Raghnato; Scesa, Poletti; Cella, Larsdoni, Rosato; Crippa, Maschino (Ferrini), Hitchens, Pula e Peiró. Nella ripresa verranno operate alcune sostituzioni e potranno giocare anche Ferretti, Trombini, Romani, Bearzot, Garbaudo e Albrigi, se Rocco lo riterrà opportuno. I granata lasceranno oggi, alle 16, Alpignano per recarsi in pullman ad Asti. La squadra che scenderà in campo contro il Torino questa sera, sarà identica a quella che ha incontrato il Genoa, e precisamente: Ghezzi; Dallan, Avere; Coronghi, Testa, Seracco; Scarpelli, Voltolini, Dama, Granero, Scaglia.

Si è appreso infine che il Torino ha proposto all'Atletico Madrid di giocare la gara amichevole (andata) contemplata dalle clausole del contratto per l'acquisto di Peiró allo stadio comunale sabato 12 ottobre o, in ultima analisi giovedì 10. Si attende una risposta da parte del club spagnolo.

Alla Juventus qualche preoccupazione in vista della amichevole con la Biellese in programma domani allo stadio «Lamarmora» (inizio ore 16,30). Ieri Mattrel, dopo una decina di minuti di allenamento, ha abbandonato il campo Marchi per far ritorno negli spogliatoi lamentando un fastidioso dolore al ginocchio destro, conseguenza di un incidente che il portiere si è prodotto nella partita di giovedì compiendo un movimento maldestro. Mattrel non aveva dato importanza alla cosa, ma ieri non ha potuto proseguire nella preparazione. Il dottor Sgarbi ha stabilito che si tratta di una lieve distorsione.

Soddisfacenti invece le condizioni di Stacchini e Sacco. Il primo ieri ha riposato prudenzialmente e si è sottoposto a cure di ultrasuoni ed impacchi: l'indolenzimento inguinale tende a migliorare e si spera che l'ala possa essere in campo a Biella. Anche oggi egli riposerà. Sacco si è allenato con esito soddisfacente.

L'allenatore Amaral soltanto dopo l'allenamento odierno sarà in grado di decidere la formazione di Biella che, in linea di massima, non dovrebbe discostarsi molto dalla seguente: Anzolin (Mattrel); Castano, Salvadore; Gori, Sacco (Leoncini), Leoncini (Sarti); Stacchini (Da Costa), Del Sol, Nenè, Sivori, Menichelli. Nel corso del match verranno utilizzati anche Bercellino, Cacoci e Zigoni.

Fra le amichevoli di questo fine settimana, spicca il confronto in programma oggi a Padova tra il Lanerossi ed il Milan. Sarà il primo incontro diretto fra due club di serie A, e l'attesa degli appassionati vicentini e milanesi è giustificata in quanto si tratterà anche della prima gara di Amarildo con i nuovi colleghi.

■ Il «Granata Club» comunica che, per favorire i tifosi granata che si recano ad Asti, sono in vendita oggi i biglietti d'ingresso al campo (tribuna L. 1000 e gradinate L. 500) presso la sede sociale di via Maria Vittoria 36, con il seguente orario: dalle 10 alle 13 e dalle 14,30 alle 16,30; annuncia inoltre ai propri soci le trasferte di Lecco (8 settembre) e Vicenza (15 settembre) a quote particolarmente vantaggiose.

Salvi conquista il posto da titolare nella prova della Samp a Novi Ligure

I blucerchiati si sono imposti per 6 a 1 - Mediocre prestazione di Vigni, provato all'ala sinistra con scarso successo

(Dal nostro inviato speciale)
Novi Ligure, 23 agosto.

Con due reti nello spazio di 68 secondi e con un gioco tutto vivacità e intelligenza tattica, il diciottenne Giancarlo Salvi si è praticamente guadagnato stasera la maglia n. 9 nell'attacco della Sampdoria. L'austriaco Ocwirk, allenatore dei blucerchiati, attendeva dal collaudo di stasera contro la veloce formazione della Novese la soluzione ad un paio di problemi particolarmente assillanti: quello della sostituzione del centravanti titolare Tonchi, immobilizzato per due mesi da un infortunio, e quello dell'assegnazione del ruolo di ala sinistra, poichè l'ansioso argentino Cucchiaroni come'è noto, è stato messo in lista di svincolo per far posto al francese Wisnieski.

I dubbi del tecnico sampdoriano sono stati risolti soltanto a metà, in quanto, se Salvi ha superato la prova a pieni voti, Vigni, visto all'opera all'ala sinistra, non può rappresentare già fin d'ora la soluzione ideale per il ruolo di estrema. Il giocatore, rientrato dal Catania, ha avuto qualche spunto felice, ma ben presto le ingenerose invettive dei tifosi, non disposti a perdonare il minimo errore nemmeno in queste fasi iniziali della preparazione, gli hanno fatto perdere la necessaria lucidità, contribuendo così a fargli disputare una prova complessivamente mediocre. Del tutto convincente invece, come si è detto, il comportamento di Salvi. Il diciottenne ragazzo di Cengio, in provincia di Savona, che era stato premiato due anni fa a Torino come il miglior giocatore del torneo giovanile Martini al campo Cenisia, può indubbiamente rappresentare una carta valida da giocare anche in campionato.

Ocwirk, prudentemente, per essendo consapevole delle notevoli doti di Salvi, avrebbe preferito chiamarlo alla ribalta più tardi, senza affidargli fin dall'inizio una pesante responsabilità. Poichè invece l'infortunio che ha bloccato Toschi lo costringe ad affrettare i tempi, non v'è dubbio sul fatto che il savonese rappresenti la migliore soluzione del problema.

Quanto a Wisnieski, il bafuto francese sfugge, per ora, ad un giudizio esauriente. L'infortunio al ginocchio sinistro che ha mantenuto vivo sino a pochi giorni fa le incertezze della Sampdoria circa l'opportunità del suo acquisto, lo induce a muoversi con prudenza estrema, senza correre rischi inutili. Il tocco di palla è eccellente, il numero 7 transalpino sa inserirsi al momento nelle azioni sotto rete, ma sfugge per ora i contatti duri e non entra nel vivo della lotta.

Ocwirk tuttavia ha visto il francese all'opera nel suo campionato e gli sportivi tutti lo hanno visto in televisione nel match tra la Francia e il Brasile a Parigi. Sulle sue qualità non vi possono essere incertezze, il la sua validità fisica che è ancora in discussione.

I blucerchiati si sono fatti sorprendere dopo 10 minuti da una rete in contropiede dei centravanti novesi Rosso, ma due minuti dopo appena un subdolo spiovente di Wisnieski ha riportato le sorti in parità. Al 25' e al 30' il fulmineo uno-due di Salvi. Il primo goal del nuovo centravanti sampdoriano è stato realizzato su calcio d'angolo, stoppando di petto il pallone servitogli da Tamburini e scagliandolo immediatamente con un tiro di sinistro nell'angolino destro della porta della Novese. Un minuto dopo, Salvi ha rifatto centro: il pallone, servitogli da Da Silva, è stato respinto col corpo dal portiere; Salvi ha ripreso la sfera controllandola abilmente e, con una stangata di destro, l'ha messa nella porta vuota. Al 32', su centro di Vigni, che probabilmente sarebbe finito lo stesso in rete ingannando il portiere, Wisnieski è intervenuto a dare il colpo di grazia, realizzando la rete del 4-1.

Nella ripresa, entrati in campo Battara come portiere, Marocchi come terzino sinistro, Prato come laterale destro e Frustalupi come numero 11, la Sampdoria va a rete altre due volte, al 14' con Da Silva, in passaggio di misura di Salvi, ed al 38' con il bravissimo Prato. In totale fa 6 a 1. In questa seconda frazione di gioco Wisnieski si è mosso con maggiore vivacità e decisione, sciogliendo in parte le riserve sulla sua integrità fisica, mentre l'ala tornante Frustalupi, permettendo a Da Silva una maggior gravitazione offensiva, si è fatto forse apprezzare più di Vigni. Al termine della partita i dirigenti blucerchiati hanno ufficialmente annunciato la cessione del mediano Vicini al Brescia.

Gianni Pignata

Novese: *Buno; Colombetti, Costantini; Perfumo, Mazzola, Di Chio; Branda, Bolledi, Rosso, Agosti, Gelli.*

Sampdoria: *Battolo; Vincenzi, Tommasin; Bergamaschi, Bernasconi, Delfino; Wisnieski, Tamborini, Salvi, Da Silva, Vigni.*

Arbitro: *Gonella di Asti.*

Anche Faggin e Beghetto nella riunione di questa sera

Gaiardoni e Maspes di fronte a Novi Ligure

Rinviata per il maltempo la manifestazione di ieri al Velodromo di Zurigo

Novi Ligure, 23 agosto.

Svanita la possibilità di affrontarsi a Zurigo (la riunione di stasera è stata annullata per il maltempo), il campione del mondo della velocità su pista Sante, Gaiardoni ed il suo predecessore Antonio Maspes si ritroveranno di fronte domani sera a Novi Ligure nel Criterium degli sprinters, tradizionale circuito organizzato dalla locale società ciclistica nell'ambito dei festeggiamenti annuali per la Madonna della Neve. Si tratta di un confronto molto interessante, anche se si deve ammettere che, non svolgendosi la competizione su pista, ma su un circuito stradale, il duello tra Maspes e Gaiardoni viene a perdere buona parte del suo contenuto sportivo. I due rivali infatti, impegnati su un tracciato cittadino, parteciperanno ad un omnium in tre prove, facendo coppia rispettivamente con il veneto Beghetto e con il lombardo Ogna. Il terzo accoppiamento dell'omnium è formato da Leandro Faggin, maglia iridata dell'inseguimento e dall'anziano «pistard» Terruzzi.

Poichè l'omnium prevede, oltre al giro a cronometro e l'eliminazione, anche una prova di velocità in due serie, è probabile che Maspes e Gaiardoni si trovino a confronto diretto, ma è evidente che uno «sprint» su percorso stradale dà un valore del tutto platonico al risultato dello scontro fra i due grandi rivali.

Nelle prove di contorno per professionisti (una gara ad eliminazione ed una individuale di 50 chilometri per il G.P. Termozeta) saranno impegnati oltre ai sei corridori già citati anche Zancanaro, Arienti, Baffi, Vigna, De Rossi, Domenicali, Cribiori, Vendramiati, Zaimbro e gli spagnoli del G.S. Cita Alomar, Carera e Nicolau. L'inizio della manifestazione è fissato per le ore 21.

Perché è stata ridotta la pena per il Brescia

Roma, 23 agosto.

La Figc ha reso noto oggi il testo della deliberazione, con cui la Sezione disciplinare della Commissione di Appello Federale l'8 agosto scorso ha modificato la decisione della «...missione giudicante della Lega nazionale, che aveva condannato il Brescia alla retrocessione, infliggendo alla società 7 punti di penalizzazione da scontare nella stagione 1963-64 e squalificando il giocatore Sardei per otto mesi.

Nella deliberazione vengono spiegati i motivi che hanno indotto la Caf alla modifica della pena. Si è ritenuta giusta la censura mossa dall'appellante circa l'eccessività della pena irrogata e si è venuti nella determinazione di stabilire una giusta proporzione fra fatto e pena.

La retrocessione alla serie inferiore rappresenta una delle massime punizioni in materia di illecito sportivo, applicabile però soltanto nel caso in cui la infrazione abbia raggiunto una fase di avanzata evoluzione e carattere di notevole gravità. Ora nel caso del Brescia si tratta di un illecito formatosi alla stadia di mera proposta, respinta dai destinatari, ad opera di un terzo ormai estraneo allo sport attivo, con esclusione di responsabilità personali di appartenenti alla società. Si è poi tenuto conto degli attuali precedenti disciplinari e sportivi dell'appellante.

Alla luce di questi elementi, la pena di prima istanza è stata ridimensionata e sostituita con 7 punti di penalizzazione da scontare nel prossimo campionato. La sanzione per ridotta conserva tuttavia attributi di esemplare severità in quanto rende assai difficile anche nella prossima stagione conseguire quella promozione in vista della quale l'illecito è stato predisposto.

Si inizia oggi a Sanremo un torneo giovanile di calcio

Sanremo, 23 agosto.

Il 14° torneo internazionale di calcio per ragazzi, organizzato dalla Carlin's Boys, avrà inizio domani sera sul campo comunale di Sanremo. Vi prenderanno parte dodici squadre, sei straniere e sei italiane, e precisamente: Benfica, Tolone, Augsburg, Drumchapel, Wiener, Sofia, Juventus, Milan, Genoa, Atalanta, Roma, Carlin's Boys.

Le dodici formazioni sono state suddivise in quattro gironi, la vincente di ciascuno dei quali sarà ammessa alle semifinali in programma per sabato 31 agosto. Le partite eliminatorie, che saranno giocate tutte in notturna, avranno termine giovedì 29 corrente; venerdì si avrà riposo.

Il programma della due prime giornate è il seguente: sabato 24: ore 21,15, Carlin's-Tolone; ore 22,30, Genoa-Augsburg. Domenica 25: ore 21,15 Juventus-Wiener; ore 22,30, Atalanta-Roma.

I favori del pronostico vanno al Benfica, al Milan, alla Roma ed alla Juventus.

Esteso all'Italia le indagini per l'assalto al treno

La polizia cerca a Roma due inglesi implicati nella rapina dei 5 miliardi

Il gestore di un ristorante di Follonica, che aveva visto le foto dei ricercati su un giornale, afferma che i banditi si sono fermati per un'ora nel suo locale, poi sono ripartiti su un'auto per la Capitale

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 23 agosto.

Una segnalazione del gestore del ristorante Agip di Follonica ha spinto oggi i carabinieri e la sezione italiana dell'Interpol ad intensificare le ricerche di due inglesi transitati ieri nella cittadina toscana. Secondo il teste, essi sarebbero Bruce Reynolds e James White, ricercati da Scotland Yard per la rapina dei 5 miliardi.

Il gestore del ristorante ha narrato che ieri sera tra le 21 e le 22 una «Jaguar» nera con a bordo tre inglesi si è fermata dinanzi al suo locale all'uscita di Follonica in località «Rondelli» sulla statale Aurelia per fare rifornimento vicino al distributore di benzina. Gli sconosciuti sono scesi ed hanno cenato prima di proseguire per la capitale. Questa mattina il gestore e il suo cameriere hanno creduto di riconoscere i suoi clienti nelle foto distribuite dalla polizia britannica e pubblicate oggi da alcuni quotidiani.

Due dei tre uomini — hanno detto il gestore e il cameriere — che parlavano uno stentatissimo italiano intercalato da parole in inglese, anziché prender posto ad un tavolo centrale si sono sistemati ad un tavolo sulla terrazza, esterna del ristorante dove, data l'ora, faceva abbastanza fresco. Il punto si trovava in un angolo poco illuminato, ma si poteva facilmente dominare tutto il piazzale. Mentre i due consumavano la cena, il terzo è rimasto in piedi nei pressi del bar osservando l'interno e l'esterno del locale. I tre mangiarono in fretta, poi uno di essi che portava gli occhiali e che il cameriere Laudoni indica per l'antiquario Bruce Raynolds, ha pagato il conto estraendo un voluminoso rotolo di banconote da mille, 5000 e 10 mila lire. Quindi i tre sono ripartiti in auto.

Per il momento sono state date disposizioni a tutte le pattuglie di fermare le «Jaguar» che eventualmente possano incrociare; alcuni funzionari della Interpol hanno iniziato una sistematica ricerca presso tutti gli alberghi romani.

Delle indagini è stata data immediatamente comunicazione alla polizia britannica. Domani giungerà a Roma un funzionario di Scotland Yard.

r. m.

Un altro arresto in Inghilterra
Il bandito interrogato per 16 ore

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 23 agosto.

Un altro nome si è aggiunto alla lista dei ricercati: quello di Roy John James, un londinese ventottenne, meglio noto col nomignolo di «la faina»; i funzionari di Scotland Yard, dopo averlo cercato dovunque, si sono decisi questo pomeriggio a rilasciarne foto e connotati, invitando tutti a partecipare alla sua caccia. James avrebbe preso parte alla «rapina del secolo», ma anch'egli, come gli altri finora arrestati, fa parte della schiera dei «gregari» della banda, ai capi la polizia non è arrivata ancora e chissà se vi giungerà mai.

Roy James è un tipo smilzo, alto appena m. 1,60, dal profilo aguzzo: ufficialmente trae i suoi guadagni lavorando oggetti di argento, ma le malelingue che perde ai tavoli da gioco o ai cinodromi sono di gran lunga superiori alle sue entrate e per soddisfare questi vizi non ha mai esitato ad immischiarsi in faccende poco pulite.

Da alcuni mesi «la faina» è scomparsa dall'appartamento che divide con l'anziana madre, Violet James, un attico di tre stanze in Alexandra Avenue, ad Harrow. La donna, interrogata, non ha saputo o voluto fornire alcuna indicazione sul figlio, rispondendo vagamente: «*Tempo fa mi disse che preferiva trasferirsi in qualche località balneare sulla costa meridionale: questo è tutto quello che so*». Né di maggiore aiuto sono stati i vicini. «*I'm tre anni che abitano qui* — ha detto uno di loro — *non hanno mai fatto amicizia con nessuno*».

La fotografia e i connotati di Roy James sono stati inviati dalla polizia a tutti i porti e aeroporti, insieme a quelli di James White e di Bruce Reynolds, ricercati da ieri.

Charles Wilson, l'allibratore trentunenne arrestato ieri nella sua abitazione nel quartiere londinese di Clapham, è comparso questa mattina davanti alla corte di Linslade per essere accusato formalmente di aver partecipato «insieme ad altre persone sconosciute alla rapina di 2.631.784 sterline, di proprietà del ministero delle Poste, avvenuta nei pressi di Cheddington, l'8 agosto».

Wilson ha varcato la soglia del tribunale accompagnato da due poliziotti e con la testa nascosta da una coperta. Indossava un paio di calzoni grigio-scuri e un pullover blu su una camicia bianca, senza cravatta. Mentre venivano letti il verbale dell'interrogatorio e l'atto di accusa, egli ha mantenuto un contegno sprezzante, sorridendo spesso e ammiccando alla giovane moglie che sedeva tra il pubblico, nella piccola aula della corte.

Il sovrintendente-capo Tom Butler ha cominciato col leggere al magistrato gli estratti dell'interrogatorio e, dopo avere ascoltato la imputazione, Wilson ha esclamato: «*Vedo che ne sapete abbastanza: va bene, ho fatto un errore e devo accettarne le conseguenze*». Quindi, baldanzosamente, ha aggiunto: «*Ma siete forse in grado di provare le accuse, se non trovate il bottino? E, quello, siatene sicuri, non lo troverete mai!*».

«*Volete dirmi dove eravate la mattina dell'8 agosto?*» continua a leggere il sovrintendente, e Wilson risponde pronto: «*Mi trovavo ai mercati generali di Spitalfields, usciti di casa alle cinque del mattino*». Il funzionario di polizia gli chiede quindi se avesse una ricevuta o una qualsiasi prova di quanto aveva affermato: «*No, non rilasciano ricevute a nessuno: comunque, incontrai là degli amici*».

A questo punto il difensore di Wilson, avv. Kenneth Richardson, ha chiesto al sovrintendente: «*Fece l'accusato altre dichiarazioni che, secondo voi, potevano sembrare compromettenti?*».

«*Sì, una decina di minuti dopo*».

«*Le avete messe a verbale?*».

«*No, le ha scritte soltanto sul suo taccuino*». Il funzionario della polizia ha porto all'avvocato il suo *notes*, scusandosi per la calligrafia illeggibile. Il difensore glielo ha restituito poco dopo, commentando: «*Non mi sembra di ravvisare nulla di compromettente*».

Wilson, in stato di arresto, comparirà domani in Corte assieme ad altri sei imputati.

Un uomo, di cui non è stato ancora rivelato il nome, è stato fermato questa mattina a Leicester, mentre si accingeva ad entrare in un albergo. Dopo un interrogatorio durato 16 ore, egli è stato accompagnato alla stazione di polizia di Aylesbury, dove è stato interrogato ancora dal sovrintendente Mac Arthur di Scotland Yard. Cento agenti della «Volante», divisi in dodici squadre, hanno compiuto questa mattina all'alba irruzioni simultanee in alcune abitazioni nel Sud di Londra e in locali notturni del West-End.

m. ci.

L'antiquario Bruce Reynolds, a sinistra, ed il proprietario di caffè James E. White sono i due inglesi ricercati in Italia per la rapina al treno postale (Tel.)

In pieno giorno a Vichy

Quattro banditi in Francia rubano gioielli per 100 milioni

Parigi, 23 agosto.

(t. m.) Gioielli per un valore di 600 mila franchi (oltre cento milioni di lire) sono stati rubati da quattro banditi, in pieno giorno, in una gioielleria del centro a Vichy.

La rapina è avvenuta in pochi minuti. I padroni della gioielleria, i coniugi Gaucherand, stavano mettendo i gioielli nella cassaforte, prima di chiudere per recarsi a colazione, quando quattro uomini, con nasi di cartapesta e armati di mitra, sono irrotti nel negozio, intimando: «Mani in alto». Due hanno tenuto a bada i proprietari e i due impiegati del negozio, gli altri si sono impadroniti dei gioielli che erano nella vetrina e nella cassaforte.

Il guardiano, che sorveglia la gioielleria durante l'ora di chiusura, è sopraggiunto in quel momento, ed è corso a chiamare aiuto, ma i banditi hanno fatto in tempo a fuggire a bordo di una macchina che li attendeva col motore acceso.

Si profila una nuova battaglia per i diritti civili

Marlon Brando in un «motel» negro per solidarietà contro i razzisti

L'attore, insieme con Newman, Frye e Antonio Franciosa, è stato due giorni e una notte in Alabama Voleva vedere di persona e rendersi conto delle condizioni della gente di colore - Ha detto: «Questo è un altro mondo. Una cosa è leggere libri, un'altra è sentire le vere, autentiche confidenze delle vittime»

(Dal nostro corrispondente)
New York, 23 agosto.

Marlon Brando, Paul Newman, Antonio Franciosa e William Frye, gli attori più «impegnati» nella campagna di protesta contro la segregazione dei negri, stanno, con ripartiti in aereo, alla volta di Hollywood, dopo aver passato quasi due intere giornate e una notte in Alabama, a Birmingham e soprattutto in Gadsden, cioè in uno dei più esasperati centri razziali dell'intera federazione americana.

I quattro attori, in questa loro prima visita in Alabama, hanno soprattutto voluto prendere diretto contatto con i negri, prendere personalmente visione delle loro reali condizioni, per poi indurre i leaders bianchi locali ad entrare in trattative per risolvere amichevolmente le gravi ragioni di risentimento di questi ultimi o prima che sia troppo tardi.

Si deve infatti ai tre attori se, per il momento i negri di Gadsden han deciso di rimandare ancora di qualche settimana l'azione di protesta pubblica e collettiva che avevano divisato di fare subito. Va notato che è imminente l'apertura delle scuole e, in Alabama, non sembra che i bianchi abbiano nessuna intenzione di cominciare ad agire, limitandosi al più ad accettare soluzioni integrative meramente apparenti (qualche negro selezionatissimo, ammesso qua e là per mostra). E' che il governatore dell'Alabama, Wallace, dopo la sconfitta subita circa due mesi fa a Birmingham, sembra più che mai deciso a concentrare in Gadsden tutte le sue forze di resistenza.

Marlon Brando, prima di lasciare Gadsden, dopo aver passato la notte, con i suoi compagni, in un motel negro e dopo aver fatto il «breakfast» con loro in un ristorante pure negro, ha dichiarato, in un'intervista con i «reporters»: «Questo è un altro mondo. E' davvero impossibile esprimersi senza emozione. Una cosa è leggere i libri che parlano dei guai dei negri nel Sud e un'altra essere qui e sentire le vere autentiche confidenze delle vittime. E' lo stesso che imparare a camminare in un mondo clandestino, sotterraneo. Un conto è sentire quel che fanno, qui, il colonnello Al Lingo e i suoi poliziotti e un altro conto dominare le proprie reazioni, quando vedi che ti vengono addosso con gli stessi pungoli a chiodi, che i bifolchi usano per gli armenti. Un conto è vedere la gente che è stata in prigione portare sulla carne viva le cicatrici delle violenze subite... Ne abbiamo sentite di tutti i colori. La storia, per esempio, di centotré dimostranti messi in prigione e poi forzati a correre per due miglia, nel momento stesso in cui li si rilasciavano dalla prigione. Sono stati bastonati mentre correvano. Un tale perdette le scarpe e fu costretto a correre a piedi nudi sull'asfalto rovente. Gli misero le vesciche con i colpi dei pungoli...».

Brando e i suoi amici sono già in diretto contatto con i «leaders» bianchi. Essi torneranno a presentare le dimostrazioni negre, fra qualche settimana, se, nel frattempo, i bianchi non si decideranno ad accettare concrete soluzioni pacifiche. «Abbiamo tentato e continueremo a tentare», ha proclamato Brando, nella chiesa metodista unitaria, dove ha parlato ieri sera, davanti a mille negri, circa.

«Siete disposti a venire in prigione, con noi, se necessario?» gli hanno chiesto i negri. Ha risposto Newman, che ha detto: «Non è piacevole, ma verremo in prigione, con voi, se del caso». Queste azioni a Gadsden sono le nuove avvisaglie di battaglia per la integrazione, che si sta iniziando organicamente in tutte le zone più sensibili degli Stati segregazionisti: dopo un periodo di sosta. E' il pieno minaccioso svolgimento di queste manifestazioni a catena avverrà se dovesse abortire la marcia dei centomila, indetta a Washington, per il venticin corrente, a sostegno delle nuove leggi per i diritti civili, proposte da Kennedy e, ora, sottoposte al Congresso.

Marlon Brando, a sinistra, partecipa alla manifestazione contro la segregazione razziale nella chiesa battista di Gadsden, nell'Alabama (Tel. «Associated Press»)

Come è noto, la maggioranza dei senatori e dei rappresentanti non pare che abbia nessuna voglia di varare, senza gravi modifiche che annacquerebbero ancora una volta, fino a renderlo inutile, tutto lo spirito dei provvedimenti previsti. Contro la marcia dei centomila (centomila negri e simpatizzanti in Washington), in un primo tempo, erano insorte molte forze benpensanti, anche favorevoli ai negri. Si prevedevano disordini. Alcuni parlamentari, inoltre, alla notizia della marcia avevano consigliato negativamente, affermando che non avrebbero mai dato il loro voto favorevole alle nuove norme sui diritti civili sotto la pressione delle dimostrazioni popolari. Visto però che la marcia era stata decisa dai negri, dando il potere esecutivo dell'Unione la forza han deciso di accettarla, di farla propria. Il senatore Goldwater, che non è un razzista di per sé, ma che è il più rappresentativo parlamentare conservatore del Sud, ha per esempio dichiarato: «E' una manifestazione lecita e fa parte dei diritti di petizione ammessi dalla costituzione».

I negri organizzatori, aiutati da tutte le istituzioni competenti, hanno garantito che la manifestazione si svolgerà in termini pacifici. Il Presidente ha fatto sapere che riceverà la delegazione dei dimostranti. Stamane, anche il sindaco di New York, Wagner, ha dichiarato che parteciperà personalmente alla manifestazione in Washington. La cosa ha provocato i fischi e le proteste dei negri più intransigenti, che vorrebbero da Wagner, intanto, i miracoli che nessuno può fare. Come ovvio, da parte delle forze negre, compresse per tanto tempo e ora tese a ottenere i loro diritti, la pressione è tale che i responsabili della cosa pubblica (Wagner fra questi) debbono stare attenti, per fare giustizia da una parte, a non creare altre e non meno pericolose forme di ingiustizia. Per esempio, nel campo della qualificazione: molti negri, non ancora qualificati (e non per colpa loro, ma per carenza di scuole) vorrebbero incarichi di qualificati che il prematuro dar loro a che creerebbero disastri d'incompetenza.

Tutti cenni, questi, che riflettono la complessità di questa tragedia interna degli Stati Uniti, la cui soluzione è fatalmente lunga, checché si dica e faccia. Tornando alla marcia dei centomila, si ha l'impressione che si risolverà in una grande manifestazione d'ordine. Questa soluzione, in un certo senso, potrà trovare più favorevole riscontro negli ambienti del congresso, che non tollererebbe soprusi e imposizioni di piazza. D'altronde, già molti negri intransigenti dicono: «Cosa andremo a fare, noi, quando alla marcia parteciperanno proprio anche le persone responsabili dall'estrema lentezza con cui procede il movimento integrazionista?».

E' stato calcolato che Washington, nel giorno dell'insediamento del Presidente, ogni quattro anni, richiama normalmente una massa appunto di circa centomila persone provenienti da tutti gli Stati Federali. Per i centomila del giorno ventatto, anche se convergeranno in Washington per motivi di protesta, si sono predisposti i servizi di ordine, di alloggio e di smistamento dei gruppi con gli stessi criteri con cui si organizza il ricevimento, ogni quattro anni, degli elettori che vengono a godere, normalmente, del trionfo del presidente eletto nel suo primo giorno di attività ufficiale. Sarà dunque una legittima, ordinata, chiara, grande protesta democratica.

Antonio Barolini

Cliente impaziente ferisce il cuoco con un pugno al viso

In un albergo di Sestriere - Il giovane è ricoverato a Torino per frattura dello zigomo

(Dal nostro corrispondente)
Perosa Argentina, 23 agosto.

Un giovane di 28 anni, Adriano Deandreis, cuoco alla pensione [illegible] a Sestriere, è stato ricoverato ieri sera all'ospedale «Maria Vittoria» di Torino, per la frattura dello zigomo destro, a causa di un pugno sferratogli da un cliente. Il medico condotto, che lo ha visitato dopo l'incidente, lo ha dichiarato guaribile in 30 giorni.

Verso le ore 20, al tavolo degli operai di un cantiere edile che consumano abitualmente i pasti nell'albergo, regnava un certo nervosismo. I clienti si lamentavano con il personale di servizio perché i pasti venivano serviti con ritardo.

La discussione ad un certo punto si era fatta animata, e il Deandreis era intervenuto per mettere pace. Il suo intervento produceva però l'effetto contrario: ad un tratto, l'operaio Vittorio Campeta di 21 anni, nativo di Foggia e residente ad Alessandria, sferrava un potente pugno al viso del cuoco, facendolo stramazzare a terra.

Soccorso dal personale di servizio, il giovane veniva trasportato all'ospedale. Il focoso cliente verrà denunciato all'autorità giudiziaria.

c. m.

Un'altra auto sospetta piantonata a Palermo
Si teme che sia minata

Palermo, 23 agosto.

Una «Giulietta» targata Napoli 113533, che era stata rubata in via Villa Caputo davanti all'abitazione del proprietario Luigi Spatafora di 29 anni, è stata oggi ritrovata nella stessa via con un vetro abbassato, con i fili dei contatti elettrici staccati, e con un pacco simile a un cuscino poggiato sul sedile posteriore, e la marcia in posizione di folle.

Sul posto si è recata una pattuglia «volante» del pronto intervento della questura. Gli agenti di polizia hanno pensato bene di non aprire l'auto, limitandosi a un controllo dall'esterno. L'auto è stata piantonata e sono stati intanto avvisati gli artificieri dell'esercito per un controllo più accurato.

Il colonnello svedese spia dei russi fu scoperto per caso dalla domestica

L'ha rivelato quest'ultima in una serie di articoli su un giornale di Stoccolma - Nella primavera del '60, approfittando della distrazione di Wennerstrom, entrò nello studio dell'ufficiale e poté vedere alcuni documenti segreti trafugati al Ministero della Difesa - Allora si rivolse alla polizia

(Nostro servizio particolare)
Stoccolma, 23 agosto.

Il più sensazionale caso di spionaggio nella storia di Svezia, quello del colonnello svedese Stig Wennerstrom che per anni vendette i segreti militari della Nato ai sovietici, è stato scoperto con la collaborazione della donna di servizio della spia. Lo ha rivelato la domestica, signora Carin Rosen, in una serie di articoli apparsi oggi sulla rivista *Idun Veckojournalen*.

La signora Rosen inizia il suo racconto affermando che cominciò a sospettare del colonnello molto tempo fa e si convinse che era una spia fin dalla primavera del 1960.

Il 13 maggio di quell'anno è stata per lei una data importante. Il governo svedese si era riunito in seduta segreta per discutere il caso Wennerstrom ed il controspionaggio svedese decise di servirsi della signora Rosen per essere informato di quanto accadeva nella villa del colonnello.

La domestica, fin dal 1958, intuì che qualcosa di strano stava accadendo nella casa dove l'alto ufficiale e diplomatico soleva dare frequenti ricevimenti. La prima cosa che la insospettì fu il fatto che il colonnello teneva sempre chiusa la stanza del suo studio e nessuna donna di servizio poteva recarvisi in sua assenza a fare le pulizie.

Nella primavera di quello stesso anno, il 1958, la signora Rosen fu sorpresa un giorno per caso nella stanza segreta e vedendo alcuni apparecchi fotografici i suoi sospetti aumentarono, sebbene allora ella non sapesse che quel macchinario serviva per copiare i documenti segreti. La donna restò stupita, dopo avere visto tutti quegli apparecchi, nel sapere che in casa non vi era una sola fotografia di famiglia e che nessuno aveva tale passione.

Col passare dei mesi la Rosen fece un'altra scoperta interessante: il suo padrone era un appassionato lettore di libri gialli, poliziaschi e di spionaggio. La domestica accertò anche che di frequente il colonnello bruciava delle carte in un piccolo forno nel giardino. Ma la prova decisiva l'ebbe nella primavera del 1960 quando poté vedere alcuni documenti su un segretissimo caccia a reazione svedese che erano stati posti davanti alla macchina fotografica, pronti per essere copiati.

Quel giorno il colonnello Wennerstrom stava lavorando dietro alla porta chiusa a chiave della sua stanza segreta quando nella camera vicina squillò il telefono. La signora Rosen disse all'ufficiale che lo chiamavano dallo stato maggiore. Quando Wennerstrom si recò nell'altra stanza per rispondere al telefono lasciando aperta la porta dello studio la Rosen vi entrò.

Su di un tavolo da bridge vi erano alcuni disegni contrassegnati dalla parola *Drak* che era il nome dell'aereo segretissimo con ali a delta dell'aeronautica svedese. Gli sportelli dell'armadio dei documenti e della cassaforte del colonnello, sempre chiusi a chiave, erano anch'essi aperti, ma la signora Rosen non osò guardarli per timore di essere sorpresa. Allora si rivolse alla polizia e dopo avere espresso i suoi sospetti fu invitata dal controspionaggio a continuare il suo lavoro e a riferire.

Il Wennerstrom, che è chiuso in una cella speciale al comando di polizia, vigilato giorno e notte ormai da sessantaquattro giorni, ha compiuto oggi 57 anni. Per la ricorrenza il colonnello ha ottenuto il permesso di vedere la moglie, ma anche l'incontro si è svolto sotto stretta sorveglianza. Alla spia non vengono forniti né coltelli né forchette per mangiare per evitare tentativi di suicidio.

L'ex ufficiale trascorre la maggior parte del suo tempo leggendo. Le autorità non hanno rivelato come procedono gli interrogatori limitandosi a riferire che la spia «collabora abbastanza» con i funzionari inquirenti.

a. p.

La rapina è una coppia in auto

Si commuovono cinque banditi vedendo la vittima svenire

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 23 agosto.

(p. m.) Una drammatica avventura hanno vissuto ieri notte due fidanzati, il ragioniere Antonio De Acetis di 28 anni e Antonietta Boncra, vantiquattrenne, che alle 22, dopo una passeggiata in «600», si erano fermati in un viottolo, che collega Cusano Milanino con la frazione Calderara di Paderno Dugnano, a pochi chilometri da Milano.

Ad un tratto, nel buio, la portiera dell'auto veniva spalancata da cinque sconosciuti, uno dei quali impugnava un coltello a serramanico: «Lo conto fino a cinque, tu scendi e fila — diceva uno dei banditi al De Acetis — alla ragazza pensiamo noi».

Il giovane, anziché arrendersi, scendeva coraggiosamente dall'auto e affrontava il gruppo. Il «capoccia» della banda, stando dall'atteggiamento del De Acetis, già diceva: «Sei stato coraggioso. Bravo. Ma adesso devi batterti con noi a pugni». A questo punto Antonietta Boncra sveniva per l'emozione.

Il fidanzato, rientrato nell'auto, tentava di rianimare la ragazza, i banditi, forse commossi, accennavano a rinunciare ai loro propositi. «Vai pure — diceva colui che aveva assalito il meccanico — per questa volta ti è andata liscia». E i cinque sparivano nel buio.

Avvertita dai fidanzati, la polizia ha compiuto una ampia battuta nella zona e ha fermato in un bar Antonio Sciandralla di 24 anni da Gela e Gaetano Curvà, diciottenne, anch'egli da Gela. In questura sono stati riconosciuti dalla coppietta aggredita, ma gli accusati negano presentando un alibi che sembra confermato.

Arrestato un amico di Gerda Hodapp già implicata nel delitto Wanninger

In un albergo di Grado - E' un giovane di Bolzano, accusato di truffe e assegni a vuoto - La polizia nega che sia coinvolto nell'uccisione della tedesca di Roma

(Dal nostro corrispondente)
Gorizia, 23 agosto.

E' stato arrestato a Grado, all'albergo «El Paraiso» di via Fermi, un conoscente di Gerda Hodapp, l'alto-atesino Kurt Mayer di 31 anno nato a Bolzano e residente a Roma. Gerda Hodapp — com'è noto — era l'amica più intima della giovane tedesca Christa Wanninger, uccisa mesi fa a pugnalate.

La polizia ha arrestato il Mayer per emissione di assegni a vuoto, truffa e abuso di titoli. Il giovane alto-atesino a Grado era assiduo frequentatore dei «night-clubs» più lussuosi, come l'«Astoria» e il «Sans-Souci». Pagava le consumazioni con assegni vistosi, naturalmente falsi, ricevendone in cambio denaro corrente.

Il Mayer era giunto a Grado una prima volta il 5 agosto, con una «600» targata Napoli; ripartito, era tornato due giorni dopo a bordo di una «Mercedes 300», targata Roma 631613 e noleggiata nella Capitale all'autosalone «Cantomini».

Gerda Hodapp, che alloggiava a Grado dal mese di luglio, ripartì invece il 20 agosto, giorno successivo all'arresto del suo amico Kurt. Durante il soggiorno qui il Mayer ha avuto modo di allacciare amicizia con persone influenti, dalle quali avrebbe ottenuto anche prestiti.

Al momento di lasciare «El Paraiso» pare che la Hodapp non fosse in condizioni di saldare il conto ed abbia pagato soltanto una quota di 150 mila lire.

Kurt Mayer, a Grado, si spacciava per figlio di un architetto, o di un industriale. Al momento dell'arresto, aveva in tasca tre libretti di assegni della «Comit», della «Banca nazionale dell'Agricoltura» e del «Banco di Roma», di cui tre già intestati per la somma di 10 milioni: una a favore della Compagnia fiduciaria internazionale (per 3 milioni e mezzo), un secondo e un terzo a favore dell'«Orientart».

In tasca il Mayer aveva inoltre due patenti false, di cui una lo qualificava cittadino tedesco e la seconda intestata a Umberto Delcanuto. E' stato portato nelle carceri di Monfalcone.

l. a.

«E' estraneo al crimine» dice la polizia di Roma

Roma, 23 agosto.

La Squadra mobile romana, nel comunicare le generalità del giovane catturato a Grado e amico della tedesca Gerda Hodapp, ha precisato che l'arrestato non ha nessun riferimento con le indagini sul delitto di via Emilia: l'uccisione, avvenuta il 2 maggio scorso, della tedesca Carista Wanninger, soppressa con diciotto coltellate.

La polizia romana afferma inoltre che il giovane arrestato a Grado conobbe la Hodapp soltanto dopo che la ragazza uscì dal carcere femminile di Rebibbia. (Ansa)

Bimba investita da un'auto mentre attraversa la strada

Cuorgnè, 23 agosto.

(p.) Stamane verso le ore 10 una bambina di due anni e mezzo è stata travolta da un'automobile e ha riportato lesioni gravissime. L'incidente è avvenuto sulla strada Torino-Ceresole, in località Sarro del comune di Ponte; pare che la bambina, Pia Maria Querio, residente a Cuorgnè, sfuggendo alla sorveglianza della madre, abbia attraversato improvvisamente la strada mentre sopraggiungeva la «Lancia Aurelia» guidata dal trentanne Carlo Fariano, da Torino.

Nell'inevitabile investimento, la piccola riportava la frattura degli arti inferiori e la commozione cerebrale. Dopo le prime cure, prestatele all'ospedale di Pont, la bambina veniva trasportata in un ospedale di Torino.

SALONE DE
LA STAMPA
LIBRERIA CONCESSIONARIA
dell'Istituto Poligrafico dello Stato
Via Roma, 80 - Telefono 53.558

Edizioni d'arte, classici greci e latini, guide di città d'Italia
«Gazzetta Ufficiale» della Repubblica e Bollettini ministeriali
EDIZIONI DELL'ISTITUTO TRECCANI
Riproduzioni a colori di grandi opere di pittura classica
Raccolta delle sentenze della Corte Costituzionale (15 volumi)
I NUOVI PROGRAMMI SCOLASTICI
Tutte le pubblicazioni dell'Istituto Centrale di Statistica
Pubblicazioni normative e varie delle Comunità Europee
I DOCUMENTI DIPLOMATICI ITALIANI
Codici di legislazioni e raccolte organiche di leggi speciali
Capitolati d'appalto delle opere dipendenti dal Ministero LL.PP.
LE CARTE GEOLOGICHE D'ITALIA
Edizioni dell'Ufficio Storico degli Stati Maggiori dell'Esercito
e della Marina Militare

Borse economia e finanza

L'approvazione del Congresso sembra ormai sicura

Le imposte negli Stati Uniti saranno ridotte del 20 per cento

Il primo progetto di Kennedy aveva incontrato forti opposizioni - Le nuove proposte del Ministro del Tesoro hanno ottenuto il voto favorevole della Commissione della Camera - La riduzione delle entrate fiscali sarà compensata da economie nelle spese statali - Le misure per migliorare la Bilancia dei pagamenti

(Nostro servizio particolare)

New York, 23 agosto.

Il Congresso ha fatto fare una lunga anticamera alle proposte di alleggerimenti fiscali che gli erano state presentate dal Presidente al principio dell'anno. Ora tali proposte, rivedute, corrette, e soprattutto sfrondate da quelle misure di riforme strutturali alle quali l'Amministrazione avrebbe desiderato abbinarle, sembrano avviate ad una rapida approvazione, ancora nel corso dell'attuale sessione parlamentare.

In origine, il progetto presidenziale prevedeva sgravi per più di tredici miliardi di dollari nelle imposte sui redditi, da attuarsi in tre fasi: la prima, che avrebbe dovuto avere effetto retroattivo dal 1° gennaio di quest'anno, la seconda che avrebbe dovuto essere applicata a partire dal 1° gennaio 1964; infine la terza, che avrebbe completato la realizzazione del programma, da attuarsi nel corso del 1965.

Per controbilanciare in parte la troppo forte diminuzione del gettito fiscale complessivo che ne sarebbe derivata, l'Amministrazione proponeva di attuare nello stesso tempo varie riforme dirette a sopprimere molte esenzioni particolari, ritenute attualmente ingiustificate, ed a correggere altre anomalie che erano andate a poco a poco incrostandosi nel meccanismo fiscale, il tutto per un importo di circa tre miliardi di dollari che avrebbe limitato a poco più di dieci miliardi la diminuzione delle entrate. Sono state soprattutto queste soppressioni e queste correzioni a sollevare contrasti ai quali il governo ha dovuto finire con l'arrendersi.

Dopo lunghe trattative con la Commissione di Finanza e Tesoro della Camera dei Rappresentanti, il Segretario al Tesoro, Dillon, ha presentato due settimane or sono un nuovo progetto, che, rinunciando alle riforme di struttura, riduce a 10 miliardi e 400 milioni di dollari l'importo netto complessivo delle riduzioni delle imposte sui redditi. La cifra, anche così ridotta, appare sempre altissima quando si tenga conto che il bilancio federale dell'esercizio in corso è previsto in 101 miliardi di dollari e che esso rappresenta uno sgravio medio del 20 per cento sul carico di imposte attuali.

Secondo il nuovo progetto, tale sgravio dovrebbe essere applicato non più in tre ma in due tempi: il primo con inizio dal 1° gennaio prossimo per poco più di 8 miliardi e il secondo dal 1° gennaio del '65 per il residuo di 6 miliardi e un quarto. Le aliquote dell'imposta sui redditi individuali dovrebbero essere comprese fra un minimo del 14 e un massimo del 70 per cento in confronto alle aliquote attuali, che vanno dal 20 al 91 per cento, mentre per i redditi delle società l'aliquota dovrebbe passare dall'attuale 52 al 48 per cento per i redditi superiori ai 25 mila dollari ed essere ridotta dal 30 al 22 per cento per i redditi inferiori a tale cifra.

La Commissione della Camera dei Rappresentanti ha ora approvato, con inaspettata rapidità, il nuovo progetto governativo, portando però a circa 11 miliardi il totale degli sgravi per effetto di altre concessioni, che, in aggiunta a quella già approvate l'anno scorso, verrebbero fatte in favore di quelle porzioni di redditi delle società che vengono direttamente reimpiegate in nuovi investimenti industriali. E' questo accordo fra la Commissione della Camera e il Governo che fa ritenere ormai aperta definitivamente la strada all'approvazione del Congresso.

A questo risultato non si è però giunti soltanto per effetto della rinuncia del governo a quelle riforme di struttura che avevano incontrato fin dal principio tanta ostilità nelle sfere parlamentari. Il Congresso s'è preoccupato fin dall'inizio del fatto che uno sgravio fiscale di tale entità non avrebbe potuto effettuarsi se non fosse stata almeno in vista una riduzione proporzionale nelle spese del governo federale. Di qui i ripetuti attacchi agli stanziamenti per gli aiuti all'estero, ritenuti eccessivi, e il malcontento diffuso per il continuo incremento delle spese militari. Per bocca del segretario al Tesoro, Dillon, il governo ha dato ripetute assicurazioni al Congresso che queste spese non solo non sarebbero state aumentate ma nella misura del possibile sarebbe stata cura dell'Amministrazione di ridurle nei limiti concessi dalle considerazioni politiche che sono alla base delle spese stesse.

Il deficit della bilancia dei pagamenti preoccupa naturalmente il Governo non meno certo di quel che preoccupi il Congresso e l'opinione pubblica. Ma buona parte di questo deficit (che per quest'anno si prevede sarà superiore ai cinque miliardi di dollari) dipende dai molti investimenti e dai molti prestiti all'estero che vengono effettuati da cittadini e da enti americani. E' per cercar di limitare tale eccessivo deflusso di capitali privati che l'Amministrazione ha pensato a quella tassa di «perequazione degli interessi» che tende a colpire le emissioni di prestiti stranieri sul mercato americano e che ha anch'essa suscitato tante obiezioni.

Il ministro americano del Tesoro, Douglas Dillon

E' notevole a questo proposito che il segretario Dillon, parlando davanti alla Commissione di Finanza e Tesoro della Camera, abbia espresso la speranza che si possa trattare di una misura di carattere temporaneo e la sua applicazione possa essere limitata ad un periodo che non oltrepassi il giugno 1965. Dillon ha escluso a questo proposito che le concessioni che saranno fatte al Canada, in ragione della strettissima connessione esistente fra l'economia canadese e l'economia statunitense possano essere estese ad altri Paesi.

Anche il Presidente, nella sua ultima conferenza-stampa di mercoledì scorso, si è occupato ancora una volta dello sbilancio dei pagamenti con l'estero, pur sottolineando che la situazione pare essere migliorata nei mesi di luglio e agosto. Kennedy ha anche confermato la sua fiducia che i provvedimenti presi, e cioè la tassa di perequazione degli interessi, l'aumento del tasso di sconto e la riduzione delle spese all'estero, diano risultati tali da migliorare il Governo dalla ricerca di altri mezzi per raggiungere un graduale raddrizzamento della bilancia dei pagamenti.

a. c.

La relazione mensile della Camera di commercio

L'economia torinese in luglio ha mantenuto un ritmo sostenuto

La produzione automobilistica è aumentata del 27,86 per cento rispetto ai primi sei mesi del 1962 - Più calmi gli altri settori - Lieve flessione dei prezzi al consumo - Il costo del denaro tende a salire - Sempre elevata la massa dei protesti cambiari - Diminuiti i fallimenti

La congiuntura torinese nel mese di luglio — informa la relazione mensile della Camera di Commercio — ha mantenuto un ritmo sostenuto, nonostante un certo rallentamento delle ordinazioni dall'estero.

Sui mercati all'ingrosso, l'approssimarsi del periodo delle ferie ha fatto intensificare i rifornimenti di diverse materie prime e manufatti industriali. Tramite le ferrovie dello Stato, nel mese di luglio, si sono introdotte nella provincia di Torino merci per complessive 308.083 tonnellate, contro 275.933 del giugno e 317.735 dello stesso mese dell'anno scorso. Nel contempo se ne sono spedite per 122.389 tonnellate, di fronte a 111.466 del mese precedente e 114.676 del luglio 1962.

Per i prezzi all'ingrosso, durante il corso del mese, il livello medio è rimasto stazionario, ciò che costituisce un fattore tanto più apprezzabile, in quanto la stazionarietà si è riverberata sui prezzi al minuto. L'indice del costo della vita della città di Torino ha presentato difatti in luglio una lievissima flessione. Non resta dunque di auspicare che questa pausa trovi un terreno favorevole per affermarsi.

Sul mercato al dettaglio, il mese di luglio ha recato una certa rianimazione, dovuta alle partenze per la villeggiatura. Il recupero, tuttavia, è stato modesto e nei restanti settori le vendite hanno a mala pena raggiunto i livelli di giugno. Pertanto la campagna di primavera-estate non ha migliorato di molto il proprio consuntivo.

Nei confronti dell'industria, la sostenutezza della domanda interna dei beni di consumo e l'intensificarsi delle consegne in vista delle ferie hanno fatto sì che la congiuntura abbia serbato un complesso di aspetti ancora positivi, pur accentuando talvolta quegli squilibri che già preesistevano.

La siderurgia ha conservato in luglio un'attività sostenuta, che tuttavia ben difficilmente ha consentito di acquisire qualche progresso produttivo rispetto al giugno. Il comparto automobilistico per contro, si è ancora rivelato in fase di espansione. Mentre le esportazioni si mantenevano vivaci pur se stazionarie, la domanda interna nazionale si è intensificata ulteriormente; cosicchè il livello raggiunto nella produzione ha superato quello già elevato riscontratosi nel giugno. In questo ultimo mese, sul piano nazionale, si erano costruiti 188.567 autoveicoli, di fronte a 170.884 del precedente maggio e a 70.167 del giugno 1962. Così, in seguito al minor numero di giornate lavorative la produzione aveva subito una flessione del 7,13 % rispetto al maggio, essa mostra pur sempre acquisito un aumento del 45,89 % nei confronti del giugno 1962. Con questo nuovo apporto, la produzione automobilistica del primo semestre dell'anno si rivela accresciuta del 27,86 % in paragone a quella dello stesso periodo del '62.

Tra i restanti settori industriali la situazione è apparsa più calma. Mentre taluni comparti acquisivano qualche progresso, altri registravano delle leggere flessioni; vicchè la produzione meccanica torinese, facendo astrazione da quella di autoveicoli, non ha conseguito aumenti rispetto al giugno, pur serbandosi su un piano sostenuto.

Un discreto risveglio nonostante talune interruzioni dovute a scioperi, ha continuato invece a caratterizzare la edilizia, sebbene questa abbia avuto un'attività leggermente inferiore a quella del precedente giugno.

Per quanto riguarda gli investimenti la congiuntura nel mese di luglio non ha recato innovazioni. Mentre la raccolta dei denaro, effettuata dal sistema bancario si accresceva moderatamente, la pressione esercitata dalle domande di finanziamento si è fatta via via più forte, talchè le aziende di credito hanno proseguito il loro sforzo per finanziare le imprese. In questo quadro, tuttavia, il mercato finanziario ha accentuato i propri segni di tensione: il costo del denaro si è infatti accresciuto leggermente, mentre il rapporto fra i depositi e gli impieghi è ancora salito.

Sempre elevati, si è serbata la massa dei protesti cambiari. Nel giugno l'ultimo mese di cui si conoscono i dati) si sono elevati protesti nella provincia di Torino per 8,10 miliardi di lire, contro 8,17 del precedente maggio e 1,55 del giugno 1962. Durante il mese di luglio, infine, si sono registrate 23 dichiarazioni di fallimento nella provincia di Torino, di fronte a 31 del mese precedente e a 25 nel giugno dell'anno scorso

Forti dissensi politici al Congresso del turismo

Roma, 23 agosto

La conferenza mondiale del turismo, organizzata dall'Onu e in corso al Palazzo dei Congressi all'Eur, era stata definita del tutto apolitica e squisitamente tecnica; doveva comunque terminare il fenomeno «turismo» su scala mondiale nei suoi vari aspetti economici e sociali.

I rappresentanti dei 119 Paesi aderenti alla conferenza si sono invece trovati, in apertura dei lavori, di fronte a un tentativo di «politicizzare» l'assise, da parte dei rappresentanti degli Stati africani, che hanno chiesto ieri mattina di estromettere dalla conferenza le delegazioni del Portogallo e del Sud Africa «per avere violato con la loro politica i principi dalle Nazioni Unite». La richiesta è stata rifiutata dal presidente dell'assemblea Benniker, ma stamane, all'inizio della terza giornata di lavori, i seggi dei Paesi africani erano deserti. I delegati si erano riuniti in un'altra sala per discutere tra di loro; farsi; hanno cercato di procurarsi adesioni per raggiungere una maggioranza, ma sono riusciti a ottenere appena la solidarietà di alcune delegazioni arabe. Soltanto domani sera sarà possibile sapere qualcosa di più preciso.

La relazione mensile della Camera di commercio

La produzione industriale aumentata dell'8,1 per cento

L'indice (1953 = 100) è risultato pari a 237,7 contro 219,8 dello stesso periodo del '62

Roma, 23 agosto.

L'indice generale della produzione industriale in Italia, calcolato dall'Istituto centrale di statistica con base 1953 = 100, è risultato nel mese di giugno pari a 238,4, segnando una diminuzione del 6,3 per cento rispetto al mese precedente e un aumento del 12,1 per cento rispetto al giugno '62.

Nei primi sei mesi del 1963 l'indice della produzione industriale è risultato pari a 237,7 segnando un aumento dell'8,1 per cento rispetto a quello dei primi sei mesi del 1962, che risultò uguale a 219,8.

Nello stesso mese di giugno 1963 l'indice delle industrie estrattive è risultato pari a 175,4 contro 183,2 nel mese precedente e 184,2 nel corrispondente mese dell'anno 1962; l'indice delle industrie manifatturiere è risultato pari a 242,2 contro 258,8 nel mese precedente e 214,8 nel giugno 1962; l'indice infine, delle industrie elettriche e del gas è risultato pari a 189,7 contro 199,8 nel mese precedente e 172,5 nel corrispondente mese dell'anno 1962.

Nei primi sei mesi dell'anno 1963 gli indici medi dei tre rami d'industria sono risultati: per la industria estrattiva pari a 154,3 con una diminuzione del 6,2 per cento rispetto allo indice medio dei primi sei mesi dell'anno precedente; per le industrie manifatturiere pari a 242,7 con un aumento del 13,4 per cento rispetto al predetto periodo dell'anno precedente; per le industrie elettriche e del gas pari a 207,3 con un aumento del 9,6 rispetto all'indice medio dei primi sei mesi del 1962.

La Italia nei primi sei mesi del 1963

La produzione industriale aumentata dell'8,1 per cento

L'indice (1953 = 100) è risultato pari a 237,7 contro 219,8 dello stesso periodo del '62

Roma, 23 agosto.

L'indice generale della produzione industriale in Italia, calcolato dall'Istituto centrale di statistica con base 1953 = 100, è risultato nel mese di giugno pari a 238,4, segnando una diminuzione del 6,3 per cento rispetto al mese precedente e un aumento del 12,1 per cento rispetto al giugno '62.

Nei primi sei mesi del 1963 l'indice della produzione industriale è risultato pari a 237,7 segnando un aumento dell'8,1 per cento rispetto a quello dei primi sei mesi del 1962, che risultò uguale a 219,8.

Nello stesso mese di giugno 1963 l'indice delle industrie estrattive è risultato pari a 175,4 contro 183,2 nel mese precedente e 184,2 nel corrispondente mese dell'anno 1962; l'indice delle industrie manifatturiere è risultato pari a 242,2 contro 258,8 nel mese precedente e 214,8 nel giugno 1962; l'indice infine, delle industrie elettriche e del gas è risultato pari a 189,7 contro 199,8 nel mese precedente e 172,5 nel corrispondente mese dell'anno 1962.

Nei primi sei mesi dell'anno 1963 gli indici medi dei tre rami d'industria sono risultati: per la industria estrattiva pari a 154,3 con una diminuzione del 6,2 per cento rispetto allo indice medio dei primi sei mesi dell'anno precedente; per le industrie manifatturiere pari a 242,7 con un aumento del 13,4 per cento rispetto al predetto periodo dell'anno precedente; per le industrie elettriche e del gas pari a 207,3 con un aumento del 9,6 rispetto all'indice medio dei primi sei mesi del 1962.

L'indice generale passa da 82,41 a 82,54 (+ 0,15 per cento)

Lieve ripresa dei titoli in Italia

Modestissimo volume di scambi, anche nel reddito fisso - Dopoborsa invariato

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	23	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5 %	110 37	+ 1 22
» » dom	109 17	+ 1 22
Redimibile 3½%	90 45	—
» dom	90 35	—
Ricostruz. 3 ¾	85 70	— 0 20
» dom	85 60	— 0 20
Ricostruz. 5 %	97 60	+0 05
» dom	97 50	+0 05
Rif. Fond. 5%	93 70	—
Pr. R. 5% Tr.	95 20	+ 0 40
» '54	93 90	—
B.T.N. 5 % '64	100 15	— 0 20
» » '65	100 60	— 0 10
» » '66	101 75	—
» » '68	102 07	—
» » '69	101 30	+ 0 25
» » '70	102 85	+ 0 15
» » '71	103 10	+ 0 25
B.T.S. 5 % '66	100 85	+ 0 05
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 3½ %	99 —	
» (56) 6%	100 55	—
» ven. 6%	100 35	—
» (36) 6%	100 47	—
» '57 G. 6%	100 50	—
» (58) 6%	100 35	—
» (76) 6%	100 20	—
» '59 5½ %	99 70	— 0 20
» '60 5½ %	99 60	—
» » 5%	95 95	—
» Sanità 5%	101 50	—
» Ediser 5½%	100 70	—
» Sider 5½	93 —	—
Edison (Int) 4½	96 20	—
Edison (IV) 5 %	91 30	—
Ff. SS. 3½	99 —	—
» » '53	99 —	—
» » '55	95 —	—
» » '59	96 20	—
» » '61	91 90	—
» 5% '62	91 —	—
» 5% '63	91 225	—
Cred. Fond. 5%	91 675	+0 325
» 5½%	98 —	—
Imi 5%	95 25	—
Imi Sic. 5%	100 50	— 0 20
I.C.C.I.P. 6 %	100 05	—
Eni-Petrolmi 5%	100 10	—
» » 6% '57	100 10	—
» » 6% '58	100 —	—
» Sp. 6% '59	99 95	— 0 05
» Sud 6%	99 90	— 0 10
» » 5½ %	93 45	—
» » 5½ % '61	93 50	— 0 10
» » 5½ 61 a+	93 60	—
» » 5½ 62 S+	93 80	—
» Gas 5½%	93 20	— 0 10
S. Paolo 5 %	96 50	—
» B. P. 5%	96 90	—
» » 6%	96 —	—
» » 3½	92 —	—
Telefoni 6%	100 35	—
» » 5½ %	96 —	—
» » 5%	95 —	—
» » 4½	91 —	—
Sip 6%	100 —	—
» 5½%	96 —	—
» 5%	95 —	—
Sme 5%	95 —	—
Anas 6%	100 —	—
» 5½%	96 —	—
» 5%	95 —	—
Cassa Op. 5%	94 925	— 0 175
Cred. Fond. 5%	95 —	—
Mediob. Sv. 6%	100 15	+ 0 05
» » 5½%	96 —	—
» » 5%	95 —	—
» Ediseuropa 5%	91 —	—
» » 5½%	96 —	—
» » 6%	100 —	—
» » 6½%	100 —	—
Fiat 6%	100 —	—
» 5½%	96 —	—
» 5%	95 —	—
Fiat Nuove 6%	100 —	—
» XV 1-2-3	100 —	—
» XVIII 6%	99 90	— 0 05
» XIX 6%	100 —	—
» XX 6%	100 20	—
» XXI 6%	91 90	—
» XXII 6%	90 95	+ 0 45
» XXIII 6%	90 90	—
Fornara '33 5%	98 65	—
» » 5%	98 50	—
» » 5½ %	98 —	—
Ver. AEM 5½ %	94 —	—
Meneghetti 6% '59	100 20	—
Fiat 6% '56	100 25	—
Fiat 6% '57	100 67	—
Fiat 5½% '60	96 95	+ 0 35
BIW 5½ %	93 40	+ 0 20
Pirelli 6%	101 40	—
Obbl. 48-49 7%	104 50	—
» '52 7%	105 —	—
» '53-'75 7%	105 50	—
» 1958 7%	105 75	—
» '59 6½ %	102 20	—
» '62 5½ %	94 40	+ 0 45
» Buli 5½ %	94 50	+ 0 50
Magneti 48 7%	104 —	—
» 49 7%	105 —	—
» 56 7%	106 —	—
Ciemmi 7%	107 —	—
» 6% 1960	99 975	—
Viberti 7% '55	102 —	—
» 7% '57	105 50	—
» 7% '59 I	102 —	—
» 7% '59 II	102 —	—
Cost-Gem. 7%	104 —	—
Westingh. 7%	102 —	—
JADE 6%	99 70	—
Ferrara 7%	104 —	—
Ferrara 7% '56	105 50	—
Aeg.-Fren 6%	99 25	—
Cart. R. 7%	102 90	—
Cotoni 5½% '62	94 75	+ 0 05
Cotoni 6%	100 35	—
» 6½%	100 45	+ 0 50
» 6½% '60	94 20	—
» 5½% '61	94 50	—
Meridionali 6%	100 —	—
Vinicola 6%	98 80	—
Viscosa 6% ST	99 65	—
Siipel 6%	100 80	—
Tirso 6%	100 —	+ 0 50
Tubo 6%	100 —	—
Terni 6%	99 80	—
Ilva 6%	100 20	—
Esso 6%	99 75	—
SIP 6%	99 60	—
Philips 6½%	100 60	—
Pirelli 7%	101 50	—
Fergat 8%	108 —	—
C.Pozzi 5,75 59	96 65	—
» 5,50 62	93 20	—
Fiumiano 5½	93 75	—
» 5,50 62	92 70	—
Lanzia 5½ 59	92 65	+ 0 15
Liquigas 5½ 59	96 95	+ 0 45
Cons. Gav. 5½	94 —	—
Autostrade 5,50	94 15	—
Rom Italia 5½	92 50	—
It. Gas 5½ '61	94 —	—
AZIONI		
TRASP. ASSIC. FINANZ.		
An. Ass. Torino	2500	+ 50
A.Ass.Tor.priv.	7675	+ 125
Assic. Generali	25725	+ 50
C. Med. Ass.	4350	— 50
Fond. Finanz.	2800	—
Fond. Metall.	3650	—
Fond. Mobil.	2200	— 7
M.A.I.	15500	—
Torino-Nord	58	—
STET	2725	—
Invest	2985	+ 15
Finelettrica	1206	— 7
Mediobanca	17800	+ 500
La Centrale	6760	— 20
ELETTRICI		
SIP	1265	—
Terni	15975	+ 5 25
P.C.E.	650	—
Sel-Valdarno	2755	—
Meridionale	2310	—
Unes	1755	—
Seco	1760	—
Tirsole	1520	—
E. Marelli	835	—
SADE	1078	—
M. Marelli	1540	—
MINERARI-ESTRATTIVI		
Montecatini	915	— 5
Talco Grotte	22500	—
M. Amiata	6800	—
METALMECCANICI		
FIAT	2541	+ 4
FIAT priv.	2150	+ 5
Ambrosio	930	— 15
SIAM	5250	—
Ansaldo	2800	— —
Finsider	1520	+ 8
Italsider	1477	+ 8
Westinghouse	1370	—
Fornara	1775	—
Dalmine	2240	—
Olivetti priv.	7280	— 90
TESSILI E MANIFATT.		
Bergamasco	2165	—
Fabrica	5242	+ 17
Fiocca privil.	4100	—
Chatillon	9650	—
Cotonif. Ner.	775	—
Fiano	375	—
Gir	5490	—
CHIMICI		
Saiga	775	+ 5
Montecatini	480	—
Soliagrapoli	6760	—
Mira Lanza	43500	— 200
RAFFA	6770	— 10
ANIC	1412	+ 15
Montecatini	1397	+ 7
Montecatini	2075	— 5
Saiga	348,50	— 0 50
Pirelli	107 50	+ 1 50
S.A.R.O.M.	1370	—
ALIMENTARI		
Rom. Zuccheri	775	—
Eridania	1105	—
Zucch.-Unica	2560	— 0 50
Eridania	2700	—
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	7670	—
Bilda	3050	—
Gen. (Napoli)	1020	—
Immob. Roma	1907	— 3
Risanam.	2400	—
DIVERSI		
Aegon Fotok.	1280	—
C. Acque Roma	1055	—
Ass. Dir'Fry.-G.	1175	—
Cartiera Ital.	3750	—
Cartiere Burgo	29050	— 70
Fornaci Riun.	24900	—
Marcelli	7500	—
Pirelli	4125	—
Cerami, Pozzi	1805	—
Rinascente	7800	—

La settimana alla Borsa di Torino si è conclusa con un nulla di fatto. Esaurita in due battute una scheletrica apertura, il mercato è apparso mancante in senso assoluto di affari fino al listino, compilato rapidamente su basi di una certa resistenza. Titoli di Stato ed obbligazioni invariati. Dopoborsa inesistente. Diritti gratuiti Rumianca 169,50.

Totali della giornata: titoli di Stato per lire 14 milioni 500.000 c.n., obbligazioni per lire 17.500.000 c.n., azioni n. 49.500.

Milano, 23 agosto.

Seduta di chiusura settimanale in tutto consona alla modestia degli scambi di questa prolungata vacanza borsistica. Il volume degli affari appare limitatissimo e dopo le prime battute in tono minore la riunione si presenta priva di spunti. In chiusura quasi la metà dei prezzi risultano nominali. Miglioramenti di apprezzabile entità vengono segnati a segno da Pirelli It., da alcuni immobiliari e metallurgici.

L'indice generale di «24 Ore» passa da 82,41 a 82,54, con un lieve rialzo dello 0,15 %. Tracsicurati anche i valori pubblici e il reddito fisso.

Titoli trattati: valori di Stato per 500.000 lire, obbligazioni per 289.500.000 lire, azioni n. 344.375, di cui 33 mila Liquigas, 17 mila Sade, 20 mila Terni, 17 mila Finsider, 12.500 Immob. Roma, 20.000 Fiat, 10.500 Olivetti, 6500 Catini, 27 mila Viscosa, 13.500 Edison.

Dopoborsa inesistente per mancanza di operatori. Prezzi informativi: Fiat 2542-2550; Catini 1080-1083; Edison 3695-3700; Viscosa 5530-5540; Generali 125.700-125.800.

Ginevra, 23 agosto.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Industrie agricole 6800; Navig. Alta Italia 14 800; Cotonificio Ligure 4300 Oeg 2000; Eridania 2680; Romana Zuccheri 373; Industria Zuccheri 1120; Distillerie Italiane 2600; Zuccheri Sermide 2130; Esercizi Molini 3490; Mira Lanza 43.900; Italsider 1472; Aedes 3500.

Oro e valute estere

Roma, 23 agosto.

Mercato ufficiale dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 630,10; dollaro canadese 571,625; lira sterlina 1735,75; franco svizzero 143,83; franco francese (nuovo) 126,50; marco tedesco 155,75; scellino austriaco 24,0225; franco belga 12,365;

Prezzi informativi delle valute e dell'oro raccolti fuori Borsa: sterlina ora 1700-1800; marengo svizzero 1500-1700; sterlina carta unitaria 1735-1750; dollaro carta Usa 630 - 633; franco svizzero 143,50 - 144,60; franco francese 128-130; oro fino 704-714; argento 26-29.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI & ASSICURATIVI			
Mediobanc.	7800	Pirelli C.	7590
Gen.	6120	Sifi	1290
Centrale	10.925	Sisi	2724
Invest	3965	Italgi	3357
Bastogi	2207	Generali	125.750
Bastogpo	2190	Ras	50.700
Finanz.ra	523	Incendio	13.610
Finelettr.	1211	Assicur.	58.000
Finelettr	1018	Ass. Ass.	12.610
Grafe	6090	Ass. Milan	14.800
		Fond. Vita	25.000
TRASPORTI			
N. Milano	1505	Fondia	2000
Milani	3700	Aeroporti	3605
TESSILI & MANIFATTURIERI			
Cantoni	26.990	Cavarde	3375
Val Tidone	38,50	Lanerossi	6000
Ghiasa	1258	Linifi	2375
De Angeli	4500	Fisac	380
Cucirini	9680	Canzani	6880
Linificio	705	Bertrand.	2800
Rosari	57.000	Chatillon	9510
Rotondi	49.000	Setif Vies.	9255
Yoni	3350	Puccheni	745
Cot. Mer.	350	Scotti	184
Unione M.	81.700	Marzotto	1050
MINERARI & METALLURGICI			
Italsider	1475	Dalmine	2245
Magona	1370	Siac	3800
Metallurg.	4840	Breggi-Is.	1419
Ansaldo	4700	Falck	3780
Montecat.	2079	Trafilerie	1600
Montegomi	810	Ilva-Viola	1160
MECCANICI & AUTOMOBILISTICI			
Gianchi	381	Fr. Tosi	1162
Fiat	2649	Westingh.	1430
Fiat priv.	2145	Weleno	5325
Ishiola	900		
ELETTRICI & ELETTRONICI			
Edis	1083	Sip	1230
Cisl	2561	Visnola	5612
Dinamo	2055	Sme	2287
Edison	3692	Sodile	2100
Idroelettr.	1970	Telefoni	2690
Ivrea	2080	Terni	559
Lombarda	1640	Ilva	2267
Valdarno	2735	Marelli	814,50
Perlo	3660	Magneti	1090
Meridionale	1960	Tirsole	2595
Sadi	1746	Tubi	2514
App. E.	2950	Alta Ven.	2091
Pugliese	1480	Calabria	1570
Sardegnole	2280	Lissone	2100
ALIMENTARI			
Olcitalia	2700	Carlone	2925
Eridania	2713	Motta	27.900
Ed. Metisi	1605	R. Bonoh.	270
CHIMICI			
Anic	1410,50	Mira L.	43.050
Saffa	8630	Montecatini	2155
Italgas	1770	Montedison	2210
Liquigas	346	Saroom	1295
Mag. Cas	909	C. Erba	12.040
Pilogno	108	Snia Viscosa	1450
Lombarda	2925	Cellaro	521
IMMOBILIARI & AGRICOLI			
Radai	3920	Milano G.	47.500
Industrias	3745	Sifes	5000
Sagi	1825	Gen. Fare	727
Beni Stab.	4935	Risan. N.	7975
Con. Imm.	1305		
DIVERSI			
Saroni	132,75	Saipa A.	1846
Binda	90.500	Generglio	245
Burgo	20.000	Linoleum	3220
Cimiri	941	Pir. SpA	5170
Jiga	7512	T. Angel	31.400
Italcem.	20.850	Ritorto	602
Cementir	6780	C. Acqua	889
Cer. Pozzi	1900	Da Ferrari	1190
Eternit	7320		

Notizie in breve

La Francia è stata riconosciuta colpevole di «dumping» dalla Commissione esecutiva del Mec, per le sovvenzioni disposte dal governo di Parigi in favore delle esportazioni di frutta e verdura, ed è stata invitata alla sospensione immediata di tali provvedimenti.

La «Chevrolet» ha migliorato tutti i suoi record produttivi, avendo costruito 3 milioni 235 mila 435 automobili modello 1963. Il precedente record, stabilito lo stesso anno era di 2 milioni 71 mila 168 vetture.

Il ministro per il Commercio estero, sen. Trabucchi, è partito per Damasco, dove, domenica prossima, interverrà alle celebrazioni della giornata dell'Italia presso quella fiera internazionale.

Le quotazioni nelle Borse estere

Wall Street chiude in vivace rialzo

La media Dow Jones passa da 718,47 a 723,14 - A Londra, Parigi e Francoforte tendenza sostenuta - Zurigo irregolare

New York, 23 agosto.

Il mercato azionario ha avuto un'altra buona giornata, registrando il rialzo più consistente dalla fine di luglio. I valori sono riusciti a resistere alla pressione dei realizzi e la quota ha infranto con una discreta maggioranza di migliorie ed arrivavano ad un punto o quasi.

Azioni trattate n. 4.880.000.

Media Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 Industriali 723,14 (718,47); 20 Ferroviari 175,81 (175,44); 15 Obbligazioni interne 89,97 (89,01); 15 Pubbliche di utilità 144,37 (144,13).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 16,75 (16,75); American Cyanamid 50,87 (50,63); American Tel and Tel 123,12 (122,50); Bethlehem Steel Corp. 31,25 (31,25); Dupont de Nemours 244 (243,50); General Electric 81,38 (81,13); General Motors 74,38 (74); I.B.M. 466,50 (462,50); Kennecott Copper 73,12 (73,37); Standard Oil of N. J. 79,50 (79,37); U. S. Steel Corp. 50,62 (50,13); Woolworth 70,25 (69,62).

Londra, 23 agosto.

I valori industriali hanno conseguito nuovi ulteriori, anche se lievi, progressi terminando una eccellente settimana con una nota positiva.

Indice Reuter degli industriali 441,9 (precedente 441,5).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Snia Viscosa 64 (64); Snia Viscosa priv 85 (85); Montecatini 25 1/2 (26).

Barclays Bank 56 3/4 (56 3/8); Lloyds Bank 51 1/4 (51 1/4); British Petroleum 59 (59 1/4); Vickers 32 1/8; Unilever 48 1/2 (48 1/2); Imperial Chemical 65 5/8 (65 3/8); Imperial Tobacco 65 1/8 (65); Rolls Royce 33 (33).

Parigi, 23 agosto.

Il mercato ha proseguito in misura più moderata. Il suo movimento rivalutativo.

Indice generale 94 (precedente 93,3).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Montecatini 16,35 (16,50); Pirelli 40,15 (39,90); Finsider 8,30 (8,13); Olivetti 36,55 (36,55); Snia Viscosa 41,30 (41,30); Fiat 21 (21,30); Fiat priv. 15,95 (16,80);

Definite Anzin 118,30 (117); Galeries Lafayette 381 (383); Perrier 355 (352,80); Crédit Commercial Fran. 192,50 (189); Saint Gobain 309,90 (305); Ugine 352 (348); Française des Pétroles 274,50 (272,80); Royal Dutch 230,90 (233,90); Citroën 190 (189); Peugeot 305 (150,50).

Francoforte, 23 agosto.

Pur avendo il mercato aperto con declini

ULTIME NOTIZIE

Sempre più grave la crisi dei viticultori

Proposta al governo per vietare la sleale concorrenza nei vini

L'on. Brusasca chiede che nelle zone di produzione non sia permesso importare e lavorare i vini di altre regioni - Inoltre fa presente che nell'Astigiano per un litro di buon barbera si offre un prezzo inferiore ad una tazza di caffè

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 agosto.

L'on. Brusasca ha rivolto una interrogazione ai ministri dell'Agricoltura, dell'Industria e Commercio, delle Finanze, della Difesa e dell'Interno per sapere «quali provvedimenti il governo intenda adottare in difesa dei viticultori della zona di Gavi, di Ovada, del Monferrato, dell'Astigiano e delle altre colline viticole piemontesi contro i gravi danni causati ai vini di produzione locale dall'attività di persone che hanno impiantato nei centri più noti di produzione di vini pregiati, cantine nelle quali viene fatto il taglio di vini importati da altre regioni con la completa esclusione dei vini locali vendendo poi al consumo, direttamente o tramite i soli detti damigianisti, i prodotti ricavati facendoli credere vini originari e genuini dei luoghi nei quali viene svolta l'illecita attività che si segnala».

L'interrogante chiede in particolare «se il governo è a conoscenza del modo con il quale viene esercitato il commercio di questi vini illegittimi che vengono denunciati ai comuni di esportazione con la clausola "trasporto per conto terzi" senza che i terzi nominati sappiano dell'abuso dal loro nome».

L'on. Brusasca chiede infine se «il governo non ritiene opportuno:

«1) andare incontro ai viticultori danneggiati dalla sleale concorrenza di cui sopra inducendo i fornitori di vino delle Forze Armate ad acquistare per i consumi militari i vini di ottima qualità giacenti nelle zone sopra elencate che pregiudicano, tra l'altro, le lavorazioni della prossima vendemmia.

«2) intensificare i controlli con le quali in relazione all'articolo 3 della Legge n. 930 del 12 luglio 1963 sulla tutela delle denominazioni di origine dei vini siano vietate l'importazione, la lavorazione ed il commercio dei vini di altre regioni nelle zone di produzione di vini di pregio provenienti da vitigni tradizionali vinificate secondo gli usi locali e costanti delle zone stesse, salve le eccezioni da decidere dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura competente a favore dei produttori locali nel caso in cui il sfavorevole andamento delle coltivazioni rendesse necessarie correzioni di mosti o di vini dal posto al fini della loro conservazione e della loro immissione nel consumo».

Il parlamentare richiama infine l'attenzione del governo «sulla gravità dei fatti di cui alla presente interrogazione, perché l'amara situazione dei viticultori — che in questo periodo di aumento dei costi di tutte le merci che loro occorrono non riescono a vendere a prezzi equi i loro costosissimi vini per i quali ricevono offerte a litro inferiori al prezzo di una tazza di caffè, a quello delle bibite comuni, inferiori alla metà di quelli delle acque minerali — non deve durare perché un ulteriore aggravamento dei danni economici e psicologici già sorti nelle zone interessate potrebbe avere anche deprecabili riflessi di ordine pubblico».

Raggiunti i due minatori sepolti da dieci giorni

Non si hanno più notizie del terzo operaio

New York, 23 agosto.

Le squadre di soccorso hanno perforato questa sera il soffitto della galleria dove sono sepolti i minatori Fellin e Throne, i quali ora sono in comunicazione diretta con l'esterno. Si spera di poter allargare entro domani il foro in modo tale da permettere il recupero dei due operai.

Dell'altro minatore, Louis Bova, sepolto in un altro pozzo della miniera, non si hanno più notizie.

Gli ultimi metri di perforazione sono stati compiuti a ripresa di pochi centimetri per volta, per evitare frane nello stretto cunicolo in cui si trovano Fellin e Throne. Questi hanno avvertito all'esterno che il tentativo era riuscito e il lavoro è stato momentaneamente sospeso.

Adesso i due minatori riceveranno legname per bloccare lo sfogo inferiore del foro, in modo che, mentre questo viene allargato da 30 a 45 centimetri, il loro cunicolo non si riempia di materiale di scavo. Si calcola che l'operazione di allargamento, ritenuta sufficiente per tentare di far risalire i due minatori chiusi in una capsula di ferro durerà più di un giorno. Frattanto Fellin e Throne hanno chiesto e ottenuto *roast-beef*, purea di patate e verdura.

Specialità medicinali ritirate dal commercio

Roma, 22 agosto.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stamane sette decreti del ministro della Sanità con i quali vengono revocate le autorizzazioni per la produzione e il commercio delle seguenti specialità medicinali: «Fepatofarm antianemico», della Farmochimica Italiana, con sede in Milano; «Kratox», della Ditta concessionaria Ligure, con sede in Genova; «Reciocor», della Ditta O. Benedetti, con sede in Firenze; «Biosedal», della Ditta Fa-Bo, con sede in Bologna; «Fosfocal A-D-2», della Ditta Prodotti Specializzati Paolini Laboratorio Farmaceutico, con sede in Roma; «Prami-Idril», della Ditta Spe.M.Sa., con sede in Firenze; «Binevrilon», dell'Istituto Biochimico Pirri, con sede in Milano.

L'autorizzazione per la produzione e il commercio di questi prodotti è stata revocata in quanto da un controllo eseguito dagli uffici competenti della Sanità la loro composizione è risultata non corrispondente a quella dichiarata.

Le iscrizioni alla prima media aperte sino al 25 settembre

Gli alunni dovranno pagare l'assicurazione contro gli infortuni nella ginnastica

Roma, 23 agosto.

Gli alunni che conseguono quest'anno la licenza elementare nella seconda sessione di esami, che comincia il 2 settembre, otterranno la pagella non oltre il decimo giorno dalla fine della prova, in modo da potere presentare entro il 25 settembre la domanda di ammissione alla prima classe della nuova scuola media. Il ministro della Pubblica Istruzione, Gui, ha avvertito i provveditori agli studi che, all'atto dell'iscrizione, gli alunni debbono versare solo il premio di assicurazione contro gli infortuni per l'educazione fisica, e nessuna altra tassa o contributo.

Sempre per gli studenti della media, in applicazione dell'art. 7 della legge istitutiva, il ministero ha già fatto stampare il «libretto scolastico», nel quale dovranno essere trascritti i dati essenziali relativi al curriculum, alla preparazione e alle attitudini dell'alunno, che verrà inviato, tramite i provveditori agli studi, ai direttori didattici.

Questi ultimi, a loro volta, faranno compilare subito la prima parte del «libretto»: quella con i dati concernenti gli studi compiuti fino al conseguimento della licenza elementare, in modo che i presidi delle varie scuole medie possano avere a disposizione elementi abbastanza indicativi dei tratti principali della personalità degli scolari.

Uccide a rivoltellate l'inquilino che non vuole lasciargli la baracca

A Roma - La vittima è un giovane di 25 anni: era stato sfrattato dalla squallida casupola ma non aveva trovato un altro alloggio - L'assassino è un ricco straccivendolo

Luciano Bernabucci, ucciso a Roma dal padrone di casa, in una foto con la giovane moglie (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 agosto.

Durante una lite per il possesso di una misera baracca alla periferia di Roma un giovane di 25 anni è stato ucciso con due colpi di pistola. Si chiamava Luciano Bernabucci, sposato con una giovane donna dalla quale ha avuto due figli: uno ha 18 mesi e l'altro tre anni.

Francesco Aruta, straccivendolo napoletano di 63 anni che vive in una baracca-magazzino della via Casilina, ha voluto «regolare» a rivoltellate la questione che aveva con il giovane suo inquilino in un'altra baracca abusiva che egli possiede nella stessa zona. Aveva bisogno per sé della casupola ma l'inquilino non si contentava della buonuscita che l'Aruta gli aveva dato perché se ne andasse. C'è stata una breve discussione: qualche parola grossa, poi due colpi al petto, sparati quasi a bruciapelo, e il Bernabucci è stramazzato a terra.

Arrestato, l'uccisore sostiene di aver agito per legittima difesa. Egli dice che il giovanotto gli aveva dato uno schiaffo e che, accecato dalla rabbia, aveva dovuto sparare credendo che l'altro volesse picchiarlo ancora. Non pare tuttavia che la tesi convinca la polizia e molto probabilmente sarà denunciato per omicidio volontario.

Francesco Aruta — detto «Ciccillo» — è conosciuto in tutta la zona per un individuo irascibile e collerico. Lungo la via Casilina, a un chilometro dalla borgata di Torpignattara, egli possiede una grossa baracca-magazzino. Ci vive e gli serve per deposito di stracci, ma non è povero. Dicono che quando si separò dalla moglie, le regalò quaranta milioni perché se ne stesse quieta e lo lasciasse in pace.

La baracca sorge su un terreno che era destinato alla prossima costruzione di un grande edificio. Pertanto lui doveva andarsene e trasferire altrove il suo magazzino. L'Aruta decise di trasferirsi nella casetta affittata al Bernabucci quando questi s'era sposato.

Il Bernabucci, tuttavia, non poteva risolvere il problema dell'alloggio perché non aveva danaro. Pensò di chiedere una buonuscita e in effetti l'ottenne. Aruta gli consegnò 250 mila lire.

Questa mattina il giovane si è presentato nuovamente dal padrone di casa per dirgli che le 150 mila lire non bastavano a trovare un alloggio: doveva dargli più tempo o altri quattrini. Ne è nata una discussione che si è fatta presto violenta. «Ciccillo» ha preso la pistola e senza esitare ha sparato due colpi. Luciano Bernabucci, è crollato di schianto.

F. G.

Dramma della follia a Milano

Vuol gettare dalla finestra il figlioletto di nove mesi

Fermato in tempo dagli agenti è finito in manicomio

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 23 agosto.

(g. m.) Uno squilibrato, già ricoverato in passato molte volte in manicomio, ha tenuto in allarme questa sera gli inquilini dello stabile dove abita con la famiglia. Uscito nuovamente di senno, minacciava di gettare il figlioletto di nove mesi dalla finestra.

La drammatica scena è avvenuta poco prima delle 21,30 al terzo piano di un caseggiato popolare, alla periferia della città, dove in un appartamento occupato da sfrattati abita anche il quarantenne Giovanni Di Donato, attualmente disoccupato. Lo squilibrato è padre di sette figli che vivono in vari istituti o presso parenti.

Questa sera, dopo aver litigato con la moglie, Evelina Corbi di 32 anni, ha afferrato suo figlio Ilario di nove mesi, ed ha minacciato di gettarlo dalla finestra. Sul posto sono accorsi agenti di polizia, che sono riusciti a bloccare il folle ed a farlo trasportare in manicomio.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

22 agosto 1963

NATI — **Lucchetta** Catia; **Mesole** Paolo; **Nepote** Giovanni; **Pianca** Maura; **Saverne** Silvia; **Acanfora** Maria; **Viarengo** Valeria; **Iacerpi** Giovanni; **Grifa** Antonella; **Milano** Marina; **Pagliero** Gabriella; **Gentile** Antonio; **De Santis** Danila; **Tosco** Massimo; **Lo Conte** Pietro; **Tomassinelli** Stefano; **Milano** Dino; **Brancaleone** Michelangelo; **Castella** Fortunato; **Zaccaria** Giovanni; **Gallarate** Anna; **Bertia** Antonella; **Quesselo** Valter; **Bruno** Roberto; **Casadei** Maria; **Pizzuti** Paola; **Bagnano** Mauro; **Tuzzo** Giovanni; **Scattolin** Monica.

Scimanna Davide; **Gesmundo** Mario; **Barchiesi** Flavia; **Fiorito** Tiziana; **Sterpone** Mariapia; **Majorino** Roberta; **Carnevale** Anca; **Benefort** Fabrizio; **Panna** Marco; **Pellati** Franco; **Piola** Marinella; **Villa** Maria Luisa; **Struge** Simona; **Geare** Massimo; **Pennati** Cinzia; **Eldaiaki** Antonio; **Grammatico** Salvatore; **Valfrè di Bonzo** Andrea; **Tartaglia** Claudio; **Salsa** Fabrizio; **Bottis** Giovanni; **Malas** Maria; **Dragone** Marina; **Materozza** Saverio; **Cuneo** Laura; **Bocchetti** Luca; **Merone** Antonio; **D'Angelo** Giuseppe; **Suppia** Davide.

MORTI — **Spinelli** Mattia, anni 78, nata ad Altavilla, abitante in corso Grosseto 124; **Biasci** Enrica, mesi 2, Torino, str. Vallalice 190; **Fenzane** Luigi, a. 82, Alessandria, v. Torricelli 32; **Crosta** Rosa in Borino, a. 62, Rosasco, v. Mazzena 61; **Borgato** Agnese ved. Lupo, a. 60, Rovigo, v. C. 12 Prate 48; **Galdane** Giov. Battista, a. 66, Torino, commerciante, v. Bologna 85; **Cigerza** Alberto, a. 73, La Spezia, c. Mattecotti 46.

Deceduti in ospedale: **Ferrera** Luigia ved. Rolfo, a. 78, Cistarna; **Ferro** Teresa ved. Corsini, a. 62, Nizza (Francia); **Gianotti** Anna ved. Martini, a. 84, Torino; **Sala** Clemente, a. 46, Ariano, manovale; **Delzotto** Domenica ved. Valerio, a. 68, Dignano d'Istria; **Bestonso** Caterina in Trogolo, a. 73, Cirié; **Geonaz** Carolina ved. Chiaria, a. 74, Trino Verc.; **Balsani** Giordano, a. 58, Verona, meccanico; **Luciana** Maria ved. Ribera, a. 77, Dronero; **Viguolo** Michele, a. 71, Villafranca Piem.; **Testa** Giovanna ved. Crasto, a. 66, Livorno Ferraris; **Stuppi** Luigi, a. 31, Trino; **Galasso** Maria in Bertotto, a. 40, Torino; **Forti** Paolo, a. 31, Oria, operaio; **Lascar** Emma ved. Levi, a. 87, Pisa; **Vescovo** Giuseppa ved. Sneci, a. 80, Vercelli; **La Corte** Antonino, a. 65, Cianciana.

Nati 58 - Matrimoni 44 - Morti 24

Ritrovata dopo 19 anni la salma di una guida scomparsa sul Rosa

Giacomo Chiara, di Alagna, era staffetta partigiana - Nel marzo del '45 stava attraversando con un amico il Colle del Lys con documenti clandestini da recapitare a Losanna - Finì in un crepaccio - La sua morte è ancora misteriosa

La guida Giacomo Chiara, ex staffetta partigiana

(Nostro servizio particolare)
Cervinia, 23 agosto.

Il cadavere della nota guida alpina Giacomo Chiara, di Alagna, ex staffetta partigiana, scomparsa diciannove anni fa durante una traversata del massiccio del Rosa, è stato rinvenuto oggi sul ghiacciaio di Grenaglie, sul versante svizzero. Il corpo, conservato in discrete condizioni nella bara di ghiaccio, è stato trasportato a Zermatt dove verrà sottoposto ad esami necroscopici per stabilire la causa della sua morte.

La guida e il suo compagno Alfredo Perino, anch'egli staffetta partigiana, erano partiti da Alagna tra il 24 e il 25 marzo 1945 per recarsi, attraverso il Colle del Lys, a Zermatt, e quindi recapitare a Losanna i consueti plichi della corrispondenza clandestina ad un comando alleato. Verso le 12 del mattino successivo, il Perino si presentava alla «Capanna Betemps» posta a 3065 metri sul ghiacciaio di Grenaglie e raccontava che il suo amico, il Chiara, era precipitato in un crepaccio.

Furono organizzati i primi soccorsi. Il Perino si rifiutò di accompagnare le squadre, dicendo di essere esausto e troppo emozionato. Trasportato ad Alagna, egli non si sentì la forza di presentarsi ai familiari del Chiara per raccontare come sarebbe avvenuto l'incidente.

Il Perino narrò alla gendarmeria svizzera che la disgrazia era accaduta mentre sul Rosa infuriava una bufera di neve. Egli aveva agganciato alla salita lungo il ghiacciaio precedendo il Chiara, particolare — questo — che aveva lasciato perplessa la polizia in quanto la vittima era una nota guida, mentre il Perino era direttore della funivia del Cervino.

I due erano staffette partigiane di formazioni diverse. Il Perino aveva avuto dal proprio comando il divieto di accompagnarsi con il Chiara nella traversata, in quanto la guida apparteneva alle brigate garibaldine di Moscatelli. Chiara, allora, aveva 50 anni.

Già negli anni immediatamente successivi alla fine del conflitto, sulla misteriosa morte della guida Chiara era stata aperta una inchiesta della magistratura. Il racconto del Perino, infatti, aveva presentato lacune e contraddizioni. Arrestato il 19 novembre 1947, egli venne rimesso in libertà poco dopo e scagionato da ogni accusa.

Il ritrovamento del cadavere del Chiara riporta di attualità la vicenda e l'autopsia potrà forse chiarire i dubbi che ancora rimangono sulla fine dell'ex staffetta Giacomo Chiara.

r. s.

Giovane turista grave per una caduta in montagna

(Dal nostro corrispondente)
Varallo Sesia, 23 agosto.

(s.) Questa sera nel reparto chirurgia dell'ospedale di Varallo è stato ricoverato in condizioni disperate il turista francese Jean-Claude Pascal, di 19 anni, residente a Pré-Saint-Gervais, nel dipartimento della Senna, in vacanza da alcuni giorni presso conoscenti a Foresto, nella bassa Valsesia, rimasto vittima di una grave disgrazia accaduta sulle montagne alagnesi.

Nel pomeriggio di oggi, insieme con congiunti e amici, il Pascal si recava ad Alagna da dove tutti salivano in funivia fino al Belvedere, per compiere un'escursione nella zona del Passo del Turlo, a 2230 metri di altitudine. Mentre il grosso della comitiva si fermava a poca distanza per una sosta, il Pascal insieme ad altri decideva di spingersi verso alcune pareti rocciose, alla ricerca di stelle alpine. L'incidente avveniva poco dopo. Il giovane turista, nel superare un breve passaggio, metteva un piede in fallo precipitando lungo una scoscesa scarpata per circa duecento metri.

Subito soccorso dai compagni di gita, i quali davano prontamente l'allarme, più tardi il ragazzo è stato trasportato prima ad Alagna dalla locale squadra di soccorso alpino e quindi, con un'autolettiga, all'ospedale di Varallo, dove i medici gli hanno riscontrato gravissime fratture e ferite in tutto il corpo e stato di choc traumatico. La prognosi è riservata.

Ricco agricoltore vittima di raggiri ridotto in miseria nel giro di 2 anni

Ha perduto un patrimonio di oltre 40 milioni - L'autorità giudiziaria lo ha riconosciuto «incapace» - Mandato di cattura contro tre persone che lo derubarono di 10 milioni in un sol colpo

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 23 agosto.

Il sostituto procuratore della Repubblica di Cuneo ha spiccato mandato di cattura nei riguardi di tre persone abitanti a Valgrana, accusate di circonvenzione di incapace. I carabinieri della polizia giudiziaria sono riusciti ad arrestare due degli incriminati e precisamente: il commerciante Giovanni Demarchi, di 42 anni, e l'agricoltore Giuseppe Armando, di 22. Sono stati entrambi incarcerati.

Il terzo, il contadino Serafino Armando, di ventinove anni, (non parente del primo), si trova da qualche mese in Francia per ragioni di lavoro. Nei suoi confronti verrà iniziata la pratica di estradizione qualora il giovane non si presenti spontaneamente alle autorità.

I tre sono accusati di aver raggirato, derubandolo di oltre dieci milioni, l'agricoltore Giovanni Battista Cavallo, di 49 anni, residente a Cuneo in frazione Madonna della Grazie. Conosciutolo tramite un comune amico, il trentacinquenne Giovanni Rivoira, pure di Cuneo, i tre convincevano l'agricoltore a partecipare alla vendita di un flacone di cocaina, dietro la promessa di un lauto guadagno.

Partiti tutti e quattro in auto per la Riviera, soggiornavano alcuni giorni alla ricerca di un acquirente. Poi all'improvviso, il Demarchi e i due Armando decidevano di spostarsi a Torino. Durante il viaggio, però, nei pressi di Carmagnola, incolpavano il Cavallo di non aver saputo custodire il prezioso flacone rubato da misteriosi ladri. Dopo di che lo scaricavano in malo modo, allontanandosi con i dieci milioni che l'ingenuo contadino aveva loro consegnato in precedenza.

Tornato a piedi a Cuneo il Cavallo sporgeva denuncia ai carabinieri. Nel corso delle indagini l'autorità giudiziaria ha stabilito che il contadino raggirato non era in piena facoltà mentale e ha incriminato i tre valgranesi di circonvenzione di incapace.

Altri arresti sono previsti nei prossimi giorni. I carabinieri hanno infatti accertato che il Cavallo fino al 1961 era stato proprietario di una cascina del valore di venti milioni, che aveva poi venduto per dedicarsi insieme a quattro persone, già identificate, al commercio d'auto usate. In breve il povero contadino, senza rendersene conto, si era trovato senza cascina e senza denaro. Fino a pochi anni fa egli aveva un patrimonio di oltre 40 milioni. Oggi è ridotto in miseria.

n. m.

Giuseppe Armando, a sinistra, e Giovanni Demarchi arrestati ieri a Cuneo per circonvenzione di incapace

Si dimette il sindaco di Ivrea prevista una crisi della giunta

Il prof. Rossi (di Comunità) rinuncia alla carica per motivi di salute - Riunioni dei partiti per decidere una soluzione - Probabile una formula di centro-sinistra

(Dal nostro corrispondente)
Ivrea, 23 agosto.

E' prevista per i prossimi giorni una crisi nell'amministrazione comunale di Ivrea. Il sindaco prof. Umberto Rossi, pur essendosi ristabilito dalla malattia che lo colpì alcuni mesi addietro, intende ridurre la sua attività, ed ha comunicato la sua intenzione di dimettersi.

Nei giorni scorsi, in una riunione dei rappresentanti del movimento di comunità, il prof. Rossi ha dichiarato di voler restare soltanto consigliere. Nella stessa riunione però anche l'ing. Raffaele Jona, assessore alle Finanze, ha manifestato il proposito di lasciare la sua carica per i crescenti impegni professionali che lo trattengono sovente fuori Ivrea.

L'attuale giunta comunale è composta dal prof. Rossi, dall'ing. Jona e dal dott. Boario del movimento Comunità; dall'ing. Valiante, dal geometra Giva e dal perito industriale Cavallo della dc; dal dott. Valsecchi del psdi. Poiché anche quest'ultimo già da mesi aveva chiesto di lasciare il suo posto, appare quasi inevitabile che la giunta rassegnerà al completo le dimissioni.

La composizione della nuova giunta, la terza nel corso della presente amministrazione (la prima, retta dai comunitari con l'appoggio esterno della dc, era durata meno di un anno) si prospetterebbe difficile. I rappresentanti di comunità si sono pronunciati a favore del proseguimento della collaborazione dando il loro appoggio esterno alla giunta dc e psdi; ma i consiglieri della dc sembra non si accontentino di un appoggio esterno, che renderebbe malsicura la maggioranza.

La divisione dei seggi in consiglio (11 alla comunità; 10 alla dc; 4 al partito socialista italiano; 3 al partito comunista e uno ciascuno al partito liberale e ai socialisti democratici) renderebbe d'altra parte difficile la costituzione di una maggioranza omogenea senza la partecipazione degli esponenti di Comunità; d'altra parte negli ambienti di sinistra si osserva che una gestione commissariale non potrebbe affrontare i molti e gravi problemi cittadini che da tempo attendono una soluzione.

Ci sarebbe una soluzione di centro-sinistra se entrassero nella giunta i rappresentanti del partito socialista italiano. Questa ipotesi è avvalorata dal fatto che gli iscritti al partito socialista sono stati convocati in riunione giovedì prossimo, per discutere l'atteggiamento del partito di fronte alla prevista crisi comunale.

La prospettiva di un centro-sinistra sarebbe vagata alle decisioni che il direttivo della dc prenderà martedì sera. I nomi che vengono indicati per sostituire il prof. Rossi alla carica di sindaco pare siano quelli di Giva e di Cavallo: un anziano e un giovane rappresentanti di due distinte e opposte correnti della dc. Se prevarrà la candidatura di Cavallo l'ipotesi di una partecipazione diretta dei psi troverebbe la possibilità di concretarsi, altrimenti i quattro rappresentanti socialisti resterebbero all'opposizione, lasciando sempre aperto l'interrogativo sulla nuova giunta sporediese.

r. s.

Pare turbi il paesaggio

E' stata sospesa a Capri la costruzione di un albergo

(Nostro servizio particolare)
Capri, 23 agosto.

(c. g.) Su disposizione del sovrintendente ai monumenti, Riccardo Pacini, il sindaco di Capri, avv. Carmine Ruotolo, ha ordinato l'immediata sospensione dei lavori di costruzione dell'hôtel «Luna», perché l'edificio veniva elevato «in difformità dal progetto approvato dalle autorità competenti».

La decisione, che si inserisce in una lunga polemica svolta attraverso la televisione e vari quotidiani italiani ed esteri, è stata accolta con favorevoli commenti dalla «colonia» di stranieri che si è stabilita da anni nell'isola. Pare infatti che l'edificio dell'hôtel «Luna», costruito presso la stupenda Certosa, turbi il celebre paesaggio, riducendo la già esigua zona di verde.

Grave incidente automobilistico al cantante Gianni Mazzocchi

(Dal nostro corrispondente)
Latina, 23 agosto.

(r.) Il cantante di musica leggera Gianni Mazzocchi, di ventinove anni, residente a Milano, è rimasto seriamente ferito in seguito ad un incidente stradale nei pressi di Cisterna.

Mazzocchi proveniente da Napoli, era diretto verso Roma a bordo della sua vettura aprint quando, forse stanco del viaggio, perdeva il controllo dell'auto e sbandava, andando a urtare violentemente contro il ponte del Canale delle Acque Alte. E' stato ricoverato in osservazione per contusione cranica e ferite in tutto il corpo.

L'impressione in Val d'Aosta sulla vicenda della guida Chiara

Aosta, 23 agosto.

(l. v.) *Profonda impressione ha destato in Valle d'Aosta, in special modo negli ambienti degli ex-partigiani, il ritrovamento del corpo della guida Giacomo Chiara, avvenuto ieri*

Sei operai folgorati da un cavo in Francia

Un settimo, colpito dalla scarica, ha perso la ragione

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 23 agosto.

(t. m.) Sei operai sono morti fulminati e un settimo ha perso la ragione in un drammatico incidente avvenuto stamani nei pressi di Moutiers, in Savoia.

Un filo della linea telefonica che gli operai stavano installando è caduto su un palo della linea elettrica ad alta tensione. La scarica è stata violentissima: tre uomini sono morti sul colpo, altri tre sono deceduti più tardi all'ospedale. Fra le vittime vi sono tre francesi e tre algerini.

Il settimo operaio, investito dalla scarica, è parso in un primo tempo soltanto leggermente ferito; egli è rimasto però senza conoscenza fino a stasera e quando si è ravvisato ci si è accorti che era impazzito.

Nozze

E' avvenuto il matrimonio della signorina **Anna Maria Bonino** con il dott. **Giuseppe Bonino**. Auguri.

Anniversario

Nel 1° anniversario della morte del caro **Ettore Rolando** - **Romatti**, la famiglia dolente lo ricorda a quanti lo conobbero e stimarono

ANNUNCI ECONOMICI

I Offerta Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 150 p.p.

(Continua da pag. 10)

ALLOGGI 3-5 camere più servizi palazzina regione Crocetta, ottobre. Scrivere coll referenze: «Pubblicità Stampa 8401 — Torino». A83413

AUTOTRASLOCHI accuratissimi, autocarri imbottiti, garanzie, conservazione, preventivi. Tel. 296-230, Mastropietro.

AUTOTRASLOCHI rapidissimi, Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 372-732, Cigolari.

BOX affittasi adatti anche grandi autovetture oppure magazzini disposto vicinanze piazza Baldissera e piazza Rivoli ogni servizio e comodità piccoli settembre. Studio rag. Bergaglio, tel. 40-225.

CORSO Re Umberto sesto piano centralissimo nuovo alloggio elegantemente ammobiliato, salone tre camere letto doppi servizi affittasi. Scrivere: Lettera via Principe Tommaso 31, tel. 687-841.

IVA, Maxini 1, affitta fronte Industrie Orbassano locali uso magazzino laboratorio. Telefonare 41-448. 0197

LOCALE industriale nuovo mq. affittasi subito via Bonovino. Telefonare ore ufficio

SANREMO, telefono 82-094, affitto 35 mila mensili ad ramare Ricevendo mobilio.

SIGNORILE quattro camere servizi affittasi zona Francia. Telefonare mattinata 53-342. A83320

7 Locali per Villegg. L. 150 p.p.

ALASSIO affittasi settembre 3 camere cucina villa mare 45.000 Milano Viale 30 A. Alassio. 36245

RAPALLO affittasi ammobiliato signore signorili. Telef. ore pasti 553-371, Torino. A81137

SPOTORNO affittasi alloggette 5 posti letto. Telefonare 835-068. A83044

8 Alb. e Stor. Climat. L. 150 p.p.

ALASSIO, Orchidea Angela, tel. 42-706. Centralissima, ottimo trattamento. Prezzi vantaggiosi.

ALBENGO Villa Rina Castelnuovo Magra Milano 0124-69-14 soleggiata meravigliosa nel verdeggiante Canavese ottima cucina. Prezzi modici. A83170

CATTOLICA Hôtel Il Gabbiano, II cat., telefono 63-247, tutte le camere con bagno, soggiorno ideale per settembre, trattamento signorile, adatto per famiglie numerose. 36219

FINALMARINA, Hôtel Ortensia, via Caviglia 67. Telef. 62-063. Posizione panoramica. Tutti comforts. Settembre-ottobre 2800.

FINALMARINA soggiorno villa giardino televisione. Telefonare 525-748, Torino.

FINALMARINA Astoria, Kursi, tel. 378-079, vi offre graditi soggiorni a prezzi modici. 36343

PIETRASANTA (Versilia) settembre 1700 tutto compreso. Pantano, Ristorante 3. A81254

RIMINI, Pensione Alfieri, vicino mare, ottima cucina, prezzi convenzionali, interpellateci. 36150

RIMINI Rivabella Villa Tiffany. Piave 7. Soggiorno ideale. Bassa stagione 1200.

SANREMO «La Piemontese» Via Escudier telefono 77-327 ottima cucina. Settembre L. 1700. 36242

VARAZZE, Lanterna mare, 20 agosto, settembre, cabina. Prezzi modici. Interpellateci. 36186

VILLA Elvira, Carea (Torino), cure, convalescenza, riposo, soggiorno ideale data stagione. Comfort. Tel. (0123)51-90.

VISERBA, Albergo Sicaragna, moderno sul mare, trattamento speciale, prezzi convenienti. 36127

9 Coll. Istituti Scuole L. 150 p.p.

A. ACCONCIATURE, estetista, calliste piccola professionale moderno insegnamento. Via Nizza 8. 0546

ACCONCIATURE diventerete frequentando corsi accelerati messa piega, taglio, permanente, tinture, manicure, impieghi assicurati. Scuola Dante Mario, via Pio V 5, telefono 697-006. 0372

ACCONCIATURE, estetista, calliste. Scuola Professionale, moderno insegnamento. Fiorucci, via Po 32, tel. 82-905.

ACCURATA, sulla preparazione lingue straniere: corsi estivi, serali italiano primi settembre studenti all'Istituto Cimo, via Roma 254, telefono 548-364.

ALASSIO Collegio Alma Mater, Mameli 14, capita accogliente villa sistemati moderni chiusa marino. Corsi ricupero. Telefonare 40-801. 0377

ALL'ISTITUTO Cimo primi settembre ottobre inizio corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, comptometria, paghe, contabilità generale, meccanizzata, segretario d'azienda. Via Roma 254, telefono 510-354. 0503

BERLITZ aperta tutta l'estate preparazione agli esami, lezioni individuali, corsi collettivi, ufficio traduzioni, Via Santa Teresa 3 (galleria). Telefonare 553-970

COLLEGIO MASCHILE DAL POZZO VERCELLI, SCUOLA MEDIA, GINNASIO PARIFICATI; CORSI INTERNI RICUPERO, METODO, DISCIPLINA GARANTITI. CHIEDERE PROGRAMMI.

GIOLITTI scuola specializzata per impiegati corsi colori Maria Vittoria 2 (piazza S. Carlo), Telefono

ISTITUTO Altalingue, Fabro 4, 1° settembre inizio corsi lingue, contabilità, calcolo meccanico, steno, dattilo, paghe.

ISTITUTO San Domenico via Cesare Battisti 15 Torino tel. 537-008 continua preparazione esami autunnali scuole medie, corsi stenodattilografia, lingue.

SIET, via Po 2, tel. 547-573. Inizio corsi. Steno, dattilo, compito, contabilità, macchine super automatiche, paghe, contributi, consulenti sindacali, lingue.

10 Lezioni-Prestaz. L. 150 p.p.

BALLERETE matrimoniali rapidamente, Corso Lodi. Telefonare 612-025, ossia San Martino 8. 01167

11 Cam. Mob. Pens. L. 150 p.p.

AFFITTASI camerino matrimoniale uso cucina zona Crocetta. Tel. 532-460.

AFFITTASI camera, indipendenti, cuoci L. 8000 uso cucina, garage zona San Donato, uomini. Telefonare 679-780.

AFFITTASI zona Bernini elegante camera ammobiliata, referenze. Telefonare 779-222. A80983

AFFITTASI 1° settembre bella ammobiliata matrimoniale comodità moderne, distinto ingresso, piedi-a-terra. Tel.

AMMOBILIATA centrale confortevole due tre letti 12.000-9000. Telefonare 310-843.

AMMOBILIATE 1-2 letti, termo, 5 minuti letto Telefonare 683-071. A81235

DITIDERI camera ingresso pensione completa. Telefonare

PENSIONE impiegata studentesse alcuni posti liberi. Via Garibaldi 40, Torino, telefono 536-746. A80646

PENSIONE 35 mila casa signorile. Telefonare 552-711. A81139

PIED-A-TERRE molto signorile nuovissimo grandioso. Disavino, S. Anselmo 13.

PORTA Nuova, camera ammobiliata 2 letti. Telefonare 512-415. A81569

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

ACCIAIATORE stampista e generico e impiegata patente disposto viaggiare anni 25 coniugato scopo miglioramento. Telefonare 387-876.

AGENTE EDILE OFFRESI A SERIA IMPRESA DIPLOMANDO GEOMETRA ETA' 30 ANNI. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA — TORINO».

AIUTO 513 operatore provetto contabile scopo miglioramento offresi preferibilmente industria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7108 — Torino».

CAPO officina, attrezzature, stampi, macchine, vasta conoscenze ambienti offresi subito. Telefonare mattino 771-607.

CASSIERA sala ballo ottime referenze disponibile settembre offresi. Telefonare ore ufficio 511-141. A83283

CONTABILE ottime referenze pratica stipendi, contributi, libera 1° settembre offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa «Pubblicità 5439 — Torino».

DIPLOMATO quarantenne, lunga esperienza commerciale ramo meccanico, serietà offresi per ufficio acquisti-vendite. Retribuzione al merito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6036 — Torino».

DIRIGMATORE meccanico esegue lavori proprio domicilio. Telefonare 250-257 ore pasti. A83666

FARMACISTA, capacità professionale, referenze, cerca collaborazione sua direzione presso Farmacia Torino o provincia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3375 — Torino». A81288

GEOMETRA, secondo impiego, anni venti, militesente, patente, impiegherebbesi presso seria impresa costruzioni. Telefonare 596-238. A81296

GEOMETRA venticue auto propria nozioni meccaniche cantiere offresi subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5460 — Torino». A80773

GEOMETRA 26enne, pratica cantiere, rilievi, tracciamenti, regolamenti condominio, planimetrie catasto urbano, perizie, progetti, offresi lavori saltuari. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6364 — Torino». A82290

IMPIEGATA stenodattilo 18enne esperienza ramo vendita, occuperebbesi anche miglioramento. Tel. 663-922.

IVREA pensionato amministrativo commerciale assumerebbe incarico mezza giornata ovvero gestione deposito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8395 — Torino». A82290

LAUREATO in chimica industriale, ottimi voti università Torino, militesente, esaminerebbe proposta impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3381 — Torino».

OCCUPERESTI da centralinista, telefonista, aiuto ufficio, trentaquattrenne sola, media cultura. Bella, corso Casale 2, Asti.

OFFRESI esperienza pluriennale ceramiche cristalli e pelletterie. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6020 — Torino».

PERITO CHIMICO MILITESENTE, TRIENNALE ESPERIENZA CONDUZIONE IMPIANTI ET PRODUZIONE OFFRESI STABILMENTE PIEMONTE. PUBBLICITA' LASTORO, 5 A, SAVONA.

RAGIONIERA 20enne offresi mezza giornata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9228 — Torino». A82964

RAGIONIERE militesente, desidererebbe qualsiasi sistemazione presso seria ditta. Scrivere subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3367 — Torino». A81783

RAGIONIERE neodiplomato soddisfatti obblighi militari scopo miglioramento impiegherebbesi presso seria ditta. Referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8408 — Torino». A82430

RAGIONIERE ventiseienne, dinamico, serio, volonteroso, referenziato, offresi. Telefonare 394-282. A82548

SIGNORA bella presenza occuperebbesi conta vendite o magazziniere presso ditta confezioni tessuti. Tel. 278-596.

UFFICIALE marina conoscenza tre lingue estere impiegherebbesi preferibilmente società petrolifera ottime referenze. Telefonare 45.009 Diano Marina.

VENTIQUATTRENNE millesente, ragioniere e perito commerciale lunga pratica lingua tedesca, occuperebbesi come corrispondente interprete ovvero come rappresentante primo impiego in Italia settentrionale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8409 — Torino». A83457

VENTURENNE licenza professionale esperienza sollecitazione inquadramento materiali offresi. Telefonare 882-271.

13 Offerte Impiego L. 150 p.p.

A.A.A. CARROZZERIA cerca dattilografa 16-18enne. Telefonare 482-820.

A giovani studenti 18-25enni offre grande casa mondiale elettrodomestici possibilità inserimento qualificato nel settore vendita diretta, dopo corso di istruzione. Guadagno immediato, alti provvigioni, retribuzione fissa. Scrivere referenze, curriculum a: «Pubblicità Stampa 425 — Torino». 0293

AUTOSCUOLA cerca istruttore esperto ottima retribuzione. Tel. 784-211.

AZIENDA autotrasporti normali-eccezionali autorizzazione 3 impiegati esperti direzione servizi Torino e Milano. Scrivere indicando capacità, posti occupati, pretese sec. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5488 — Torino».

BANCA locale assumerebbe ragioniere praticissima contabilità e bilanci liberi paga. Indicare posti occupati e referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8370 — Torino».

CERCASI dattilografa 16-18enne anche primo impiego. Telefonare 697-351.

CERCASI ragazza 15-16 anni 1° impiego. Telefonare 31-768. A82557

CERCASI ragioniere per lavori amministrativi Ufficio Tecnico Dattilografa massimo 17enne. Telefonare 259-107. A81270

CERCASI veloce dattilografa bella calligrafia discreta cultura. Indicare stipendi occupati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8371 — Torino». A83289

DISTINTO personale femminile assume importante società mondiale elettrodomestici per interviste propaganda e privati. Manoscrivere referenze, curriculum a: «Pubblicità Stampa 424 — Torino».

FAMIGLIA signorile con bambini cerca istitutrice giovane fina, ottima conoscenza francese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7055 — Torino». A81570

IMPIEGATA 18-22enne stenodattilo libera subito senza azienda commerciale. Presentarsi: Spolar farmaceutici, via Sacchi 38, Torino. A80645

IMPIEGATA stenodattilo pratica lavori ufficio. Altra prima impiego ammessi. Pretese ed precedenti. Escluse domande semplice indicazioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3396 — Torino».

IMPORTANTE azienda cerca per suo ufficio, capace impiegata pratica lavorazione estero. Conoscenza inglese e francese. Rispondere solo se in possesso requisiti richiesti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8377 — Torino».

IMPORTANTE INDUSTRIA ASSUME PERFORATRICE IBM. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA — TORINO». A81370

IMPORTANTE Società cerca stenodattilografa. Telefonare 655-757. A81660

INDOSSATRICE disposta viaggiare cerca da importante industria confezioni. Ottimo trattamento. Bottaglione precedenti, referenze, pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8398 — Torino».

INDUSTRIA ARTICOLI TECNICI DI IMPORTANZA NAZIONALE CERCA VENDITORI, INDISPENSABILE ESPERIENZA VENDITE E AUTO. RETRIBUZIONE FISSA E PROVVIGIONI. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 3275, TORINO». A79525

INDUSTRIE COSTRUZIONI DI TORINO CERCA IMPIEGATA GIOVANE, NON PRIMO IMPIEGO, POSSIBILMENTE PRATICA UFFICIO COMMERCIALE. BUON TRATTAMENTO. MANOSCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 3345 — TORINO». A80641

INFERMIERA terapista esperta, assistenza sempre, libera impegni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6001 — Torino».

NOTA società mondiale elettrodomestici assume signora o signorina per dimostrazioni nuovo apparecchio propria clientela. Corso istruzioni, stipendio fisso più spese viaggio. Manoscrivere referenziando a: «Pubblicità Stampa 433 — Torino».

ORGANIZZAZIONE immobiliare giovane vendi-tori cantiere per potenziamento quadri. Richiedesi intelligenza, volontà, comunicativa, precisione. Stipendio e provvigioni. Rivolgersi Gabetti, XX Settembre 17, ore 16-19.

RAGIONIERE o impiegato concetto pratico ogni lavoro ufficio cerca piccola industria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6012 — Torino». A82506

SOCIETA' immobiliare assume per ufficio vendite cantiere signore, signorine, pensionati, facilità parola. Capacità trattative. Telefonare Dema 545-574, 546-290.

STENODATTILOGRAFA PRATICA DOPPIA CORRISPONDENZA MASSIMO SESSO CERCA IMPORTANTE INDUSTRIA. PRESENTARSI VIA S. ROCCHETTO 20, TORINO. A80641

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

ABILE autista patente B privato con o senza macchina propria 1300. Telefonare 43-062. A82986

ABILE 40enne desiderosa buona sistemazione offresi governo casa fissa da persona anziana sola distinta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8397 — Torino».

ALESATORE specializzato ventennale esperienza costruzione macchine utensili ultima conoscenza macchine normali d'officina ed attrezzatura offresi capo squadra. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8392 — Torino». A81750

AUTISTA con Tigrotto serio lavoro disposto lunghi viaggi. Tel. 557-262.

AUTISTA disponendo Leoncino portata 35 ql. offresi seria ditta. Tel. 733-328.

AUTISTA fattorino con Giardinetta offresi pomeriggio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8391 — Torino».

AUTISTA magazziniere patente B 26enne pratico città provincia offresi. Telefonare 568-791. A82431

AUTISTA meccanico trentenne 35anna patente D libero subito. Tel. 778-132.

AUTISTA patente B 23enne piemontese referenziato offresi massimo serietà. Telefonare 482-721.

AUTISTA pullman servizio 16 offresi servizi interni. Telefonare 235-546.

AUTOTRASPORTATORE 35enne esperto bilici TIR o viaggi lunghi offresi. Tel. 547-234

CAMIONISTA disponendo autocarro veicolo 5 mc. 50 offresi lunghi viaggi oppure Torino provincia. Tel. 793-480.

CAPO meccanico residente Verona lunga esperienza motori diesel e scoppio e meccanica in genere disposto trasferirsi Torino offresi. Tel. 332-423 Torino.

CERCO custodia villetta zona salubre. Scrivere Bernasi, Alice Superiore. 26217

CONIUGI mezza età piemontesi cercano custodia villa o piccola portineria. Telefonare 380-803. A82864

CONIUGI piemontesi 30enni con bambino cercano portineria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8396 — Torino». A82393

DICIOTTENNE dinamico referenziato offresi autista privato o garagista. Scrivere: Ciani Alberto, via Bravin 16.

FALEGNAME, 31 anni (trentino) dispone macchinario ed attrezzatura propria, 15 anni esperienza serramenti e mobili, perfetta conoscenza disegno, patente B, offresi dipendenza ditta o impresa. Scrivere Mosaner, Schlossbergstrasse, 29 A Rüti (Zurigo) Svizzera. 26243

GARAGISTA autunno giovane pratica occuperebbesi. Tel. 254-897 ore pasti.

GIARDINIERE custode offresi manutenzione giardino villa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9233 — Torino».

GIARDINIERE 57enne esperto ortofrutticoltore libero subito offresi ville istituto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8402 — Torino». A82423

GIOVANE persona fidata tornitore di 11 proprietario Apa offresi piccoli trasporti ed officina commissioni negozi. Telefonare (mite ore al 544-535.

INFERMIERE tuttofare offresi. Telefonare 984-217. A81573

MURATORE di prima categoria offresi, per manutenzione. Tel. 883-058.

MURATORE specializzato lavori cornici scagliola restaurazioni alloggi lavori murali offresi. Tel. 257-358 ore 9-12, 15-18.

NURSE offresi accanto o bambino. Referenziata, capacità. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6033 — Torino».

OFFRESI donna pulisca ambulatori Bernardelli, via Pirano 9-8, tel. 734-523.

OFFRESI subito autista e cameriere. Telefonare 370-093.

PALLATORE offresi possibilmente zona Borgo Parco. Telefonare 355-306 dopo ore 18. A82184

RAGAZZO 15enne primo impiego tornerebbe offresi seria ditta. Scrivere Spatellano Francesco, via Principe Amedeo n. 44. A83296

REFERENZIATI piemontesi cercano portineria scale o portineria. Tel. 760-800.

SIGNORINA 24enne impiegherebbesi lavoro ramo operaia purchè decoroso. Telefonare 270-302. A82967

SPOSI torinesi cercano portineria referenze. Telefonare 392-274. A81382

TECNICO agrario specializzato colture intensive floricoltura frutticoltura primizie vaserie serre offresi referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9233 — Torino».

VENTISETTENNE sposato offresi come autista patente B. Telefonare 782-787.

TORNITORE 1 operatore parallelo offresi telef. 680-431 ore 20 De Martino Enzo Ormea 15. A81107

VENTUNENNE autista offresi patente B militareserie conoscenza Torino dintorni pratico consegne. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6032 — Torino».

15 Offerte Lavoro L. 150 p.p.

ABILE OPERAIO DISTRIBUTORE DI MAGAZZINO CERCASI VOLENTEROSO, ONESTO, BUONA CONOSCENZA MATERIALI TERMOIDRAULICI, ETA' 35-50 ANNI. INDICARE PRETESE, ETA', REFERENZE, POSTI OCCUPATI, STATO FAMIGLIA. DOMANDE INCOMPLETE SARANNO CESTINATE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 6403 — TORINO». A83426

ABILI impermeabilisti assumonsi subito. Rivesi, via Piacenza 14, tel.

ABILI OPERAI MONTATORI IMPIANTI TERMICI ED IDRAULICI ASSUMONSI. SALARIO ADEGUATO EFFETTIVA CAPACITA'. PRESENTARSI CON LE MACCHINE 26.

ADDETTA presso meccanico assume Spesso, via Piossasco 17. A82670

APPRENDISTA attrezzista assume Spesso, via Piossasco 17. A82670

ASSUMIAMO apprendisti tubisti per officina manutenzione industria cittadina. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9236 — Torino». A82985

ASSUMIAMO tubista aggiustatore pratico saldatura rame ferro inox montaggi macchine per manutenzione impianti chimici. Scrivere precisando esperienza e pretese a: «Pubblicità Stampa 9235 — Torino».

ASSUMO ragazze 15enni lavorazione carta. Telefonare 275-137. A80856

AUTISTA D.E. praticissimo cerconi da stabilimento. Telefonare 26-876.

AUTISTA fisso referenziato cercasi da famiglia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7064 — Torino». A82062

AUTORIMESSA cerca persona pratica lavaggi manovra interna. Tel. 91-031.

AUTOSCUOLA assumerebbe ragazzina 15-17enne per commissioni e varie. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8346 — Torino».

BISCOTTIFICIO corso Palermo 12, assume subito pasticciere qualificato e apprendiste confezionatrici. A80953

CERCANSI GIOVANI VOLENTEROSI 16-20 ANNI DESIDEROSI AVVIARSI LAVORO INSTALLAZIONI TERMICHE IDRAULICHE. PRESENTARSI CORSO RACCONIGI 26. A81793

CERCANSI operai abili specializzati lavorazione lamiera, conoscenza disegno, trattamento adeguato. Tesio, Strada Unigiano 65, Moncalieri, tel. 643-533.

CERCASI abile cuitelaio solo mattino. Telefonare 80-024. A82935

CERCASI apprendista pettinatrice e manicure. Telefonare 683-681.

CERCASI apprendista Lloyne pettinatrice. Telefonare 877-091. A80650

CERCASI autista per guida camion Leoncino patente C. Telefonare 793-721.

CERCASI cameriera pratica ristoranta. Presentarsi via Monte di Pietà 23.

CERCASI donna tuttofare referenziata, dosa o giornata, zona Valentino. Telefonare 553-106. A81537

CERCASI fattorino autista referenziato per consegna e commissioni. Presentarsi: Casa Lista, corso Francia 35.

CERCASI fattorino giovane oppure ragazzo pensionato per drogheria. Telefonare 42-065. A81328

CERCASI giovane elettricista impianti cantiere. Telefonare 533-902.

CERCASI fattorino 25-35enne libera subito patente B. Presentarsi via Muriaglio 3 bis, Bilotta. A83117

CERCASI giovane 15-18 anni serio volenteroso aiuto magazziniere. Presentarsi Helec, via San Rocchetto 20.

CERCASI lavorante sarta donna. Telefonare 43-131. A81769

CERCASI manovale per lavori saltuari. Presentarsi corso Giovanni Agnelli 45.

CERCASI meccanico pratico autotrazione. Telefonare 534-209. A82411

CERCASI pasticciere pratico, buona volontà, posto annuo. Telefonare

CERCASI pensionato meccanico generico. Telefonare 983-572. A81761

CERCO persona disposta lavare macchine, buon trattamento. Telef. 779-344.

CERCO subito coppia o coniugi per servizi domestici. Offro 150.000 mensili. Scrivere Arca, viale Medaglie Oro 14, Alessandria. 26236

CROMODORA, VIA PAOLO VERONESE 324, TORINO, ASSUME CON MASSIMA RETRIBUZIONE, PULITORI, MANOVALI COMUNI ET SPECIALIZZATI, ADDETTI A MACCHINE PRESSOFUSIONE, MECCANICI PER MANUTENZIONE, ELETTRICISTI PRIMA CATEGORIA, ACCIAIATORI ETAMPISTI. PRESENTARSI TUTTI I GIORNI DALLE 9 ALLE 17, DAL 26 AGOSTO IN POI. A79067

ELETTRICISTA minimo requisiti dai 15 ai 20 anni. Telefonare 753-837.

FERRERIA CERCA TERMISTE PRIMARIA IMPORTANZA ASSUME PER FINE AGOSTO MANOVALI CERNECCI DA 22 A 30 ANNI ADEGUATA RETRIBUZIONE POSSIBILITA' SISTEMAZIONE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 7094 — TORINO».

FRESATORI 2 categoria pratici costruzione attrezzature stampaggio lamiera cerconsi. Furian, Carso 33.

GRANDE AZIENDA METALMECCANICA TERRENO ALBENGA PER FORMARE DI NUOVE LINEE OFFICINA ET ASSISTENZA ESTERNE GIOVANI 17-18 ANNI NON APPENA ULTIMATE SCUOLE PROFESSIONALI CORSI ADDESTRAMENTO ET MECCANICA. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 7103 — TORINO». A82681

GUARNIFICIO Muraglia assume operaie ed apprendiste. Tel. 780-721.

IMPORTANTE industria mobili verniciatura. Telefonare 260-973. A81133

IMPRESA edile cerca agenti patente B, pulisti, macchinisti. Telefonare ore pasti al n. 697-385. A79050

INDUSTRIA grafica zona S. Mauro assume stampatori. Presentarsi Api materiali metallici, Piazza Statuto 2. A82488

INFERMIERA diorna cerca ore di cura. Presentarsi lunedì 26 ore 10-12 via Monnalvo 4. A81635

MECCANICISTE a domicilio pratiche per borse sacchi tela. Telefonare 60-246.

MAGAZZINIERE pratico ferramenta cercasi. Telefonare 341-038. 0155

MAGLIFICIO assume coniugi 40-45 anni, referenziatissimi, per servizio custodia ed aiuto magazzino. Ingombramento alloggio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6341 — Torino». Telefonare 326-143.

OFFICINA riparazione macchine assume aggiustatori, fresatori, alesatori. Telefonare 396-535. A80659

OPERAI comuni, anche 40enni, fabbrica Torino assume. Presentarsi via Facchini 22 dalle ore 9 alle 12.

OPERATORI presso assume Spesso, via Piossasco 17, Torino. A82670

PANETTIERE ventenne cercasi. Telefonare 551-527. A82993

PER FORMAZIONE ADDETTI MACCHINE A MEZZO CORSO APPOSITO TRIMESTRALE IMPORTANTE AZIENDA METALMECCANICA TORINESE ASSUME DOPO FERIE OPERAI TERZA CATEGORIA DA 25 A 35 ANNI CON PRIME COGNIZIONI PREFERIBILI. CORSO INTEGRALMENTE RETRIBUITO. DETTAGLIARE PREPARAZIONE SCOLASTICA POSTI OCCUPATI ETA'. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 7095 — TORINO». A82681

PETTINATRICE abile lavorante. Presentarsi via Valeggio 13.

PETTINATRICE cerca brava aiutante possibilmente subito. Telefonare 873-861.

PICCOLA famiglia cerca cameriera ore 8-18 Lungo Dora Antonelli 53. Telefonare 80-575. A81485

RAGAZZA assumesi per lavori leggeri di artigianato. Presentarsi Destefanis Pubblicità, via Roma 101. A81291

RAGAZZA cercasi fissa o giornata custodia bambini e lavori domestici leggeri. Telefonare 744-506. A81674

RAGAZZE alcune operatrici assume Spesso, via Piossasco 17.

RETTIFICATORE specializzato cercasi subito. Telefonare 330-525. A81518

RISTORANTE bar assume apprendista sala e cucina, buona paga, vitto, alloggio. Telefonare 759-265.

TORNITORI specializzati qualificati specchiati cerca Marsilli, telef. 689-685, via Gioria 44. A81668

TUTTOFARE zona Madonna Pilone cercasi mezza giornata tre persone. Telefonare 894-919. A81549

VERNICIATORE spruzzo martellato cerca metalmeccanico Marsilli, tel. 689-685, via Gioria 44.

16 Pianisti, Rappres. L. 120 p.p.

AFFERMATA 30enne diplomato, lunga esperienza commerciale, ottime referenze, accetterebbe incarichi ispettivi, produttivi, organizzativi, disposto viaggiare intensamente intero territorio nazionale. Massime referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6341 — Torino». Telefonare 326-143. A83563

ATTIVO, serio tecnico meccanico elettronico offresi viaggiatore, rappresentante. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5479 — Torino». A80939

INDUSTRIA tessere articoli casalinghi tavola da stiro, cerca per Piemonte Liguria Lombardia attivo rappresentante tutt'abito elettrodomestici casalinghi. Provvigioni importanti per cessazione clientela. Scrivere Société Florida BP 51 La Varenne (Seine - France).

MACCHINE lavorazione legno assumiamo visitatori clientela Torino ed Piemonte, preferibilmente automezzo proprio totale rimborso spese stipendio adeguato. Rosso e C., Grugliasco, telefonare 780 200. 0366

NUOVA organizzazione lavorazioni artistiche metalliche cerca venditori Piemonte Lombardia introdotti articoli regalo, attrezzature alberghiere, mobilifici, forti provvigioni ed premi produzione. Stato di famiglia, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3350 — Torino».

SOCIETA' assume introdotto impresa commerciali Torino, altre provincia, per vendita ferro c.a., stipendio, provvigione, buon trattamento. Via Lanzio 3, telefono 290-362. A81790

18 Smarrimenti L. 150 p.p.

TROVATO portare accanto macchio piccolo cane colore fulvo. Telefonare 791-493.

100.000 ricompensa ritrovando Fiat 1300 bianca targata NO 70815 scomparsa Torino. Telefonare 43-822. A80348

19 Informazioni L. 150 p.p.

A.A. - VINFORMA accertamenti infedeltà indagini prematrimoniali, informazioni ovunque, segretezza, Vittorio Amedeo 21, telefono 44-176. 0350

A. NUDVITALIA di Maurizio Emma indagini per separazioni legali documentate, investigazioni prematrimoniali, informazioni ovunque, accertanti tecnici epistolari. Pio V 20, tel. 682-110, 652-876, 682-181. 0418

ACCERTAMENTI speciali, indagini, informazioni ovunque. Mondial, Cavour 8, telefono 521-181. 0988

ESTRATTI dell'Ordine dal 1870. Andrea Doria 9, telefoni 41-100, 531-549, 534-874: indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli. 0198

MEGAMITALIA, istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Ente assicurato. Santa Teresa 10, telefono 511-084. 30687

ITALPOL informazioni accertamenti ricerche Madama Cristina 111, telefono 687-574. 0344

20 Igiene e Terapia L. 150 p.p.

FEGATO in disordine? Intestino pigro? Usate «Pillole Alcarli equo-lassative». Una ogni sera! 34314

21 Automobili L. 150 p.p.

A. ACQUISTIAMO autoveture valutazione massima, pagamento immediato. Corso Moncalieri 18. 017

ABARTH 850 E 1000 PICCOLA GRANTURISMO DI DURATA, VELOCITA', RIPRESA, TENUTA, ECONOMIA. PRONTA CONSEGNA. CONCESSIONARIA FONTANELLA, UNIONE SOVIETICA 63, TELEFONO 800-835.

ABBIAMO e rate 1300, Bianchina, 1100, 500 1957-1959-1961, Camion 600. Via Saluzzo 52, telefono 60-622. 0174

ABBIAMO Appia, Zagato, Vignale, normali, Flavia, Flaminia coupé, Giulietta TI, spider, Giulia spider, 1300 spider, 1100, 600, 500, Bianchina cabriolet, Autosalone Porta Nuova, Volta 3, telefono 546-631. 0504

ABBIAMO rateizzate Alfa '61-'62, Dauphine, Consul, Matolanchi, Innocenti spider, Triumph Italia, 600, 600, 1100, 1300, 1500, 1900, Familiare 1100, Autosalone 10 quintali, Cavalieri, Nizza 35.

ALFA ROMEO 1600 TI, 2600 SPIDER E SPRINT PRONTA CONSEGNA, FRANCESCO DA PAOLA 40, TEL. 547-280; CORSO PESCHIERA 71, TEL. 383-543.

ARDEA, 3400, 1100 camioncini furgone giardinetta altre occasioni vendiamo. Monasir 20. 01156

AUTOAGENZIA Cernaia, Giardinetto 3, telefono 774-228. Giulietta Spider '61, Giulietta Sprint, Austin A 40, Appia, 1200 coupé Farina, 1300 special, 600, 800. 0327

AUTOCARRI 636-640, normali ribaltabili, trasporto acque minerali, assortimento camioncini Fiat, altri furgoni berlinone, vende Bossolio. Tel.

AUTOMOBILISTI all'Autosalone di corso Rosselli 11 potrete sempre vendere od acquistare bene vostra automobile. Visitateci e vi convincerete. 0283

AUTOSELEZIONE Duchessa Jolanda 32. 1800, 1300, 1100 D, 600 D, pulmino, 500 Giardiniera. Telefonare 772-985.

AUTOSELEZIONE al Moderno nuove 1300, 1100 D, 600 D, 500 D. Telefonare 276-931. 0028

AUTOSERVIZIO vende 600, 600, 103, 500 Belvedere, 1100 Familiare, cambio con moltiplica, massime facilitazioni. Telefonare 687-514. 0135

AUTOSALONE Tiemme, Roma 237 bis, telefono 42-535: Maserati, Mercedes, Fiat, Autobianchi, Flavia, Flavia coupé, 2300, Appia 1100, Peugeot 403, M.G., Citroen DS 19, Renault R 4, Ford Taunus 17 M, Sunbeam, Alpine, Bianchina, 600 D, 1100, 1200 spider, 1500 coupé Vignale, 2100, Giulietta T.I., sprint. Cambi, rateazioni. 0385

BELLISSIMA N 500 D vendesi. Telefonare 520-801.

BMW 700 BERLINA LUSSO, COUPE', CONSEGNE IMMEDIATE VENDITE RATEALI COMPASS 30 MESI SENZA CAMBIALI. NUOVO GIURIA UNIONE SOVIETICA 187. 25331

CAMIONCINO e furgone Costasco portata 520 c.a. pronta consegna, permute rateazioni 30 mesi senza cambiali. Corso Principe Eugenio 8. 0273

CAMIONCINO e furgone Costasco, occasioni, lunghe basculanti vendesi. Telefonare 480-988. 0273

CITROEN DS 19 vende cambia commissionaria Citroen, corso Vittorio Emanuele 206, Torino, telefono 759-818. 759-382. 099

COMPRATE VENDETE SEMPRE NEI SALONI DI FIDUCIA, ECCO UNO DEI SUPER-SALONI, RICORDATE VIA VIGONE 44 TELEFONO 386-073 E' SEMPRE A VOSTRA DISPOSIZIONE CON UNA VASTA GAMMA DI OGNI TIPO FIAT, ALFA ROMEO, LANCIA, ECC.

VENDITA PERMUTE RATEAZIONI. VISITATECI. 01154

COMPRO CONTANTI QUALUNQUE AUTOMOBILE, PERMUTO, PRENOTAZIONE, CONSEGNE SUBITO. VIGONE 44.

FIAT-SAVA Concessionaria, v. Nizza 30, tel. 653-662, 653-663. Mostra mercato comune, autoveicoli nuovi e usati, esposizione permanente autovetture serie, fu